

# SENATO DELLA REPUBBLICA

IV LEGISLATURA

## 316<sup>a</sup> SEDUTA PUBBLICA

### RESOCONTO STENOGRAFICO

VENERDÌ 25 GIUGNO 1965

(Pomeridiana)

Presidenza del Vice Presidente ZELIOLI LANZINI,

indi del Vice Presidente MACAGGI

#### INDICE

<b>CONGEDI</b> . . . . .	Pag. 16769	* CIPOLLA . . . . .	Pag. 16775 e <i>passim</i>
<b>DISEGNI DI LEGGE</b>		CONTE . . . . .	16783, 16834
Annunzio di presentazione . . . . .	16769	* DI PAOLANTONIO . . . . .	16821, 16822, 16823
Deferimento a Commissione permanente in sede deliberante . . . . .	16843	GUANTI . . . . .	16772, 16773
Deferimento a Commissione permanente in sede referente . . . . .	16844	JANNUZZI, <i>relatore</i> . . . . .	16772 e <i>passim</i>
Presentazione . . . . .	16769	* JODICE . . . . .	16838
Presentazione di relazioni . . . . .	16769	MAMMUCARI . . . . .	16784 e <i>passim</i>
Trasmissione . . . . .	16769, 16843	MARULLO . . . . .	16794 e <i>passim</i>
<b>Seguito della discussione e approvazione:</b>		MILILLO . . . . .	16826
« Disciplina degli interventi per lo sviluppo del Mezzogiorno » (1212) (Approvato dalla Camera dei deputati):		PACE . . . . .	16832
BERGAMASCO . . . . .	16830	PASTORE, <i>Ministro senza portafoglio</i> . . . . .	16772 e <i>passim</i>
CARUBIA . . . . .	16797	PETRONE . . . . .	16771, 16772, 16800
		PIRASTU . . . . .	16780, 16781
		SCARPINO . . . . .	16816
		SCHIETROMA . . . . .	16829
		TESSITORI . . . . .	16832
		TRAINA . . . . .	16802, 16804
		TRIMARCHI . . . . .	16774 e <i>passim</i>
		<b>INTERPELLANZE</b>	
		Annunzio . . . . .	16844

**INTERROGAZIONI**

Annunzio . . . . .	Pag. 16844
Annunzio di risposte scritte . . . . .	16769

**INTERROGAZIONI ED INTERPELLANZE**

Per lo svolgimento:

PRESIDENTE . . . . .	16850
BERGAMASCO . . . . .	16849
CIPOLLA . . . . .	16850
MASCIALE . . . . .	16849

OLIVA, Sottosegretario di Stato per l'industria ed il commercio . . . . .	Pag. 16850
PASTORE, Ministro senza portafoglio . . . . .	16849

**ALLEGATO AL RESOCONTO. — Risposte scritte ad interrogazioni . . . . . 16855**

N. B. — L'asterisco premesso al nome di un oratore indica che il discorso è stato rivisto d'ufficio.

## Presidenza del Vice Presidente ZELIOLI LANZINI

**PRESIDENTE.** La seduta è aperta (ore 17).

Si dia lettura del processo verbale.

**BONAFINI**, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.

**PRESIDENTE.** Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

### Congedi

**PRESIDENTE.** Hanno chiesto congedo i senatori: Angelini Nicola per giorni 2, Attaguile per giorni 2, Berlanda per giorni 2, Caron per giorni 2, Criscuoli per giorni 2, Ferrari Francesco per giorni 2, Medici per giorni 2, Militerni per giorni 2, Monaldi per giorni 2, Rosati per giorni 2, Sibille per giorni 2 e Vallauri per giorni 2.

Non essendovi osservazioni, questi congedi sono concessi.

### Annunzio di disegno di legge trasmesso dalla Camera dei deputati

**PRESIDENTE.** Comunico che il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso il seguente disegno di legge:

« Approvazione ed esecuzione dell'Accordo aggiuntivo alla Convenzione tra l'Italia e la Francia per il traforo del Monte Bianco del 14 marzo 1953, concluso a Roma il 25 marzo 1965 » (1265).

### Annunzio di presentazione di disegno di legge

**PRESIDENTE.** Comunico che è stato presentato il seguente disegno di legge dai senatori:

*Russo, Bisori, Romagnoli Caretoni Tullia, Maier e Tessitori:*

« Proroga del termine previsto dal primo comma dell'articolo 3 della legge 26 aprile 1964, n. 310, per la presentazione della relazione da parte della Commissione di indagine per la tutela e la valorizzazione del patrimonio storico, archeologico, artistico e del paesaggio » (1262).

### Annunzio di presentazione di relazioni

**PRESIDENTE.** Comunico che, a nome della 3ª Commissione permanente (Affari esteri), il senatore Stirati ha presentato le relazioni sui seguenti disegni di legge:

« Ratifica ed esecuzione dell'Accordo internazionale sul caffè adottato a New York il 28 settembre 1962 » (1008) e: « Ratifica ed esecuzione del Protocollo per la proroga dell'Accordo internazionale sullo zucchero del 1958, adottato a Londra il 1º agosto 1963 » (1039).

### Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni

**PRESIDENTE.** Comunico che i Ministri competenti hanno inviato risposte scritte ad interrogazioni presentate da onorevoli senatori.

Tali risposte saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

### Presentazione di disegni di legge

**JERVOLINO**, Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

J E R V O L I N O , *Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile*. Ho l'onore di presentare al Senato i seguenti disegni di legge:

« Istituzione di una indennità per il personale dell'Ispettorato generale dell'aviazione civile, in servizio negli aeroporti, in sostituzione della partecipazione a mense gratuite di servizio dell'Aeronautica militare » (1263);

« Provvedimenti per la riparazione dei danni arrecati dalle alluvioni degli anni dal 1959 al 1964 ad alcune ferrovie in regime di concessione delle industrie private » (1264).

P R E S I D E N T E . Do atto all'onorevole Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile della presentazione dei predetti disegni di legge.

**Seguito della discussione e approvazione del disegno di legge: « Disciplina degli interventi per lo sviluppo del Mezzogiorno » (1212) (Approvato dalla Camera dei deputati)**

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Disciplina degli interventi per lo sviluppo del Mezzogiorno », già approvato dalla Camera dei deputati.

Dobbiamo esaminare l'articolo 7. Se ne dia lettura.

G R A N Z O T T O B A S S O , *Segretario*:

#### Art. 7.

*(Interventi della Cassa nei territori esterni ai comprensori irrigui, alle aree e nuclei di sviluppo industriale e ai comprensori di sviluppo turistico)*

Le agevolazioni alle iniziative industriali previste dalla presente legge si applicano in tutti i territori meridionali.

Le agevolazioni alle iniziative alberghiere indicate al primo comma dell'articolo 18 si applicano in tutti i territori meridionali.

Nell'ambito delle direttive del piano di coordinamento, il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno può autorizzare la Cassa a realizzare al di fuori dei comprensori irrigui, delle aree e dei nuclei di sviluppo industriale e dei comprensori di sviluppo turistico:

a) gli interventi di cui all'articolo 6, purchè rientrino in speciali programmi autorizzati dal piano ed in quanto connessi con la salvaguardia delle opere irrigue e la valorizzazione dei comprensori irrigui;

b) le opere di viabilità dirette ad assicurare il collegamento tra le reti autostradali e ferroviarie ed i comprensori irrigui, le aree ed i nuclei di sviluppo industriale ed i comprensori di sviluppo turistico;

c) le opere per il potenziamento e l'ammodernamento dei servizi civili in ristretti ambiti territoriali caratterizzati da particolare depressione;

d) nonchè a concedere le agevolazioni previste dai successivi articoli 10 e 11 per le attività agricole, purchè rientrino in speciali programmi connessi con la valorizzazione dei comprensori irrigui.

La Cassa è autorizzata a realizzare, in tutto il territorio meridionale, nell'ambito delle direttive del piano, le opere necessarie all'approvvigionamento idrico per qualsiasi uso — ivi compresi gli impianti di desalinizzazione delle acque — e le connesse reti fognarie.

P R E S I D E N T E . Sul terzo comma di quest'articolo sono stati presentati alcuni emendamenti. Si dia lettura dei primi tre emendamenti proposti a tale comma.

G R A N Z O T T O B A S S O , *Segretario*:

« Al terzo comma, sostituire le parole:

"dei comprensori irrigui" con le altre:  
"delle zone di valorizzazione agricola".

PETRONE, CONTE, CIPOLLA, GUANTI,  
FRANCAVILLA, SCARPINO »;

« Al terzo comma, lettera a), sopprimere le parole: " ed in quanto connessi con la salvaguardia delle opere irrigue e la valorizzazione dei comprensori irrigui " ».

PETRONE, CONTE, CIPOLLA, GUANTI, MAMMUCARI, FRANCAVILLA, PELLEGRINO »;

« Al terzo comma, lettera b), sostituire le parole: " ed i comprensori irrigui " con le altre: " e le zone di valorizzazione agricola " ».

PETRONE, CONTE, CIPOLLA, GUANTI, MAMMUCARI, FRANCAVILLA, PELLEGRINO ».

**P R E S I D E N T E .** Questi emendamenti sono preclusi dalle precedenti votazioni.

Sempre al terzo comma i senatori Petrone, Conte, Cipolla, Fabiani, Scarpino e Mammucari hanno presentato un emendamento tendente a sostituire, alla lettera d), le parole: « dei comprensori irrigui » con le altre: « di iniziative agricole ». Il senatore Petrone ha facoltà di svolgere tale emendamento.

**P E T R O N E .** Su questo emendamento debbo richiamare la cortese, particolare attenzione del ministro Pastore, oltre che, s'intende, dell'Assemblea, perchè qui ci troviamo di fronte ad una evidente contraddizione della legge, in quanto l'articolo 7 alla lettera d) prevede la facoltà delle « agevolazioni previste dagli articoli 10 ed 11 per le attività agricole, purchè rientrino in speciali programmi connessi con la valorizzazione dei comprensori irrigui ». Ora dobbiamo renderci conto che nell'altro ramo del Parlamento questo articolo passò con tale formulazione, in quanto non si prevedeva in quel momento che ci sarebbero state modifiche successive. Senonchè, attraverso la discussione, il dibattito e la votazione alla Camera dei deputati, si sono apportate delle modifiche. Infatti, anche la sezione prima del capo III si riferiva in origine, come la lettera d) dell'articolo 7, ai comprensori irrigui, ma questo titolo è stato poi modifi-

cato e trasformato, da « agevolazioni a zone irrigue », in « agevolazioni alle iniziative agricole ». Quindi con questa modifica si è voluto assolutamente escludere quella limitazione contenuta nella lettera d) dell'articolo 7. Mi pare dunque che continuare a dire « purchè rientrino in speciali programmi connessi con la valorizzazione dei comprensori irrigui » sia in evidente, macroscopico contrasto con quanto stabilito appunto nel titolo della sezione I, capo III, che comprende gli articoli 9, 10 e 11, espressamente richiamati dalla lettera d) dell'articolo 7.

È una contraddizione enorme, che va eliminata e va chiarito che la concessione delle agevolazioni deve riferirsi non ai soli comprensori irrigui, ma a tutte le iniziative agricole e, quindi, a tutti i territori meridionali suscettibili di sviluppo e di valorizzazione economica.

Secondo me questo emendamento dovrebbe essere accettato.

Mi rendo conto però che, pure essendovi questa macroscopica contraddizione, si andrà avanti in nome dell'urgenza e della fretta, e che, con la fretta che abbiamo, anche le cose più illogiche devono essere accettate. Comunque potrei anche esaminare, onorevole Ministro, la possibilità di ritirare l'emendamento, se dal Governo venisse un esplicito riconoscimento ed impegno nel senso che, essendo stata modificata alla Camera la sezione I del capo III da « comprensori irrigui » in « iniziative agricole », si debba ritenere con ciò automaticamente modificata anche l'espressione usata alla lettera d) dell'articolo 7, senza più riferimento, ai fini delle agevolazioni previste dagli articoli 10 e 11, ai « comprensori irrigui », bensì alle « iniziative agricole » di cui parla l'articolo 9 ed a cui si riferiscono evidentemente gli articoli 10 e 11. Se il Governo si impegna in questo senso in maniera esplicita, in modo che risulti pacifico che l'esatta interpretazione non deve più ritenersi limitativa alla condizione posta dalla lettera d) dell'articolo 7, e ciò per effetto della modifica successivamente apportata al titolo della sezione I, capo III, ritengo di potere, in tal caso, ritirare l'emen-

damento, poichè potrebbe ritenersi in tal modo superata ogni interpretazione limitativa della lettera *d*) dell'articolo 7, e ciò senza bisogno di far tornare la legge all'altro ramo del Parlamento, come dovrebbe, invece, avvenire per il caso di accettazione dell'emendamento da me proposto.

**P R E S I D E N T E .** Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso sull'emendamento in esame.

**J A N N U Z Z I , relatore.** Sono in grado di esprimere il parere della Commissione su tutti gli emendamenti del senatore Petrone che riguardano l'articolo 7...

**P R E S I D E N T E .** I primi tre sono preclusi.

**J A N N U Z Z I , relatore.** Ad ogni modo la stessa considerazione vale per tutti. In sede di discussione generale e di ordini del giorno si sono chiariti i rapporti che corrono tra i comprensori irrigui e le zone agricole che sono ad essi connesse. Nulla debbo aggiungere a quanto è stato già detto e che corrisponde al pensiero della Commissione, il cui parere è perciò, sull'emendamento in oggetto, contrario.

**P R E S I D E N T E .** Invito l'onorevole ministro Pastore ad esprimere l'avviso del Governo.

**P A S T O R E , Ministro senza portafoglio.** Veramente io non comprendo l'insistenza del senatore Petrone, dato che è stato accettato dal Ministro un ordine del giorno che prevede una interpretazione piuttosto ampia del concetto di comprensori irrigui. Fermarsi adesso sulle parole sarebbe come tornare ad una interpretazione restrittiva che non esiste.

**P E T R O N E .** Ci riferiamo alle agevolazioni, non agli interventi. Qui richiamiamo gli articoli 10 e 11...

**P A S T O R E , Ministro senza portafoglio.** Il suo emendamento propone di so-

stituire al terzo comma, lettera *d*), le parole: « dei comprensori irrigui » con le altre: « di iniziative agricole » e si rifà al titolo dell'articolo 9. Ebbene, guardi che all'articolo 9 parliamo, tra l'altro, della società finanziaria e credo che quando parliamo di essa pensiamo ad una finanziaria al servizio delle iniziative agricole.

**P R E S I D E N T E .** Senatore Petrone, insiste sull'emendamento?

**P E T R O N E .** Mi ritengo soddisfatto delle dichiarazioni dell'onorevole Ministro, nel senso che devono intendersi « tutte le iniziative agricole », e non solo « i comprensori irrigui ». Pertanto ritiro l'emendamento.

**P R E S I D E N T E .** I senatori Guanti, Conte, Petrone, Cipolla, Francavilla, Mamucari e Pellegrino hanno presentato un emendamento tendente ad aggiungere al quarto comma dell'articolo 7, in fine, le parole: « nonchè all'elettrificazione delle campagne ».

Il senatore Guanti ha facoltà di svolgerlo.

**G U A N T I .** Desideravo riprendere, signor Presidente, il tema già sottolineato anche dal settore democristiano per bocca dell'autorevole senatore Bosco; ma siccome praticamente il Ministro ha inteso dare una interpretazione estensiva alla lettera *c*) dell'articolo 7, e siccome questo problema è stato oggetto di lungo dibattito nel Parlamento, ed è stata sottolineata l'urgenza di creare condizioni civili nelle campagne, facendo anche riferimento al contrasto tra la città e la campagna, di cui pateticamente ci parlava il senatore Genco, noi, senza insistere sull'emendamento, ricordiamo al massimo ordinatore e coordinatore onorevole Pastore questa grande esigenza delle campagne meridionali. Vogliamo luce dappertutto, sia data la luce!

**P R E S I D E N T E .** Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso sull'emendamento in esame.

J A N N U Z Z I , *relatore*. Anche questo punto è stato abbondantemente chiarito e con l'accettazione, da parte del Ministro, dell'ordine del giorno Bosco, deve considerarsi superato. Pertanto la Commissione ritiene superfluo l'emendamento.

G U A N T I . Comunque, signor Presidente, come mi pare di aver detto, io ritiro l'emendamento.

P R E S I D E N T E . Sta bene. Metto allora ai voti l'articolo 7. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

**È approvato.**

Si dia lettura dell'articolo 8.

B O N A F I N I , *Segretario*:

Art. 8.

*(Concessione per l'esecuzione delle opere e manutenzione e gestione)*

La Cassa subordina la concessione per la esecuzione delle opere di propria competenza all'ente interessato, al preventivo accertamento dell'idoneità tecnico-amministrativa dell'ente stesso. Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, ove sussistano comprovate carenze, propone al Ministro che esercita la vigilanza sull'ente gli interventi necessari ad adeguarne la funzionalità. La Cassa può essere autorizzata a concorrere nella spesa che gli enti debbono sostenere per l'adeguamento delle proprie strutture tecnico-organizzative.

Le opere realizzate dalla Cassa — salvo quanto disposto dal regio decreto 13 febbraio 1933, n. 215 — sono trasferite, entro il termine di 6 mesi dal loro collaudo, alle amministrazioni locali o agli enti tenuti per legge ad assumerne la gestione e la manutenzione.

Nel caso che, per comprovati motivi di ordine tecnico-amministrativo o finanziario, gli enti destinatari non siano in grado di far fronte agli adempimenti conseguenti alla gestione e manutenzione delle opere, il Ministro per gli interventi straordinari nel

Mezzogiorno, sentite le amministrazioni che esercitano la vigilanza, può autorizzare la Cassa a provvedervi, sia direttamente, in via temporanea, sia mediante altri enti idonei allo scopo.

P R E S I D E N T E . Su questo articolo non sono stati presentati emendamenti. Lo metto ai voti. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

**È approvato.**

Si dia lettura dell'articolo 9.

B O N A F I N I , *Segretario*:

CAPO III.

AGEVOLAZIONI ALLO SVILUPPO  
DELLE ATTIVITA' ECONOMICHE

SEZIONE I.

AGEVOLAZIONI ALLE INIZIATIVE AGRICOLE

Art. 9.

*(Partecipazione finanziaria per la realizzazione di aziende economicamente efficienti)*

La Cassa è autorizzata a costituire, con i criteri e le modalità fissati dal Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio, su proposta del Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, una società finanziaria a prevalente capitale pubblico per promuovere e sviluppare le attività agricole, attraverso la partecipazione alla formazione del capitale di cooperative e loro consorzi e di altre società di piccoli e medi imprenditori agricoli, aventi lo scopo di realizzare aziende economicamente efficienti.

In deroga alle vigenti disposizioni di legge, la società finanziaria può partecipare, in qualità di socio, alle cooperative e loro consorzi.

P R E S I D E N T E . I senatori Trimarchi, Bergamasco, Palumbo, Cataldo, Battaglia e D'Andrea hanno presentato un emen-

damento tendente a sopprimere l'articolo 9. Il senatore Trimarchi ha facoltà di svolgerlo.

**TRIMARCHI.** Onorevole Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, noi proponiamo la soppressione dell'intero articolo, che si riferisce, come è noto, alla creazione di una società finanziaria per la realizzazione di aziende economicamente efficienti. Naturalmente, il fine che si propone la norma è per noi accettabile, senonchè non condividiamo lo strumento che si vuol porre in essere per la realizzazione di quel fine. A noi pare, infatti, che sia conveniente ed economico dar vita a un nuovo strumento particolarmente oneroso (come sarebbe la costituenda società finanziaria), soltanto quando si abbia la certezza che gli strumenti in atto esistenti, e particolarmente gli organismi finanziari, i normali istituti di credito, sia pure con le sezioni speciali, non siano in grado di assolvere degnamente alla funzione creditizia che a queste società finanziarie si vuole assegnare.

È vero che alla società finanziaria si vogliono assegnare altri compiti, ma c'è da vedere se creare una società finanziaria in questo specifico settore, con le limitazioni contenute nell'articolo 9, sia vantaggioso per la collettività.

In particolare, a noi pare che non si debba trascurare che anche in questa circostanza e per questa finanziaria non vi è alcun riferimento quotativo, vale a dire non c'è nessun riferimento, anche per questa circostanza, all'eventuale partecipazione della Cassa e non si dice in che misura la Cassa dovrà erogare delle somme per la costituzione della finanziaria.

Ma a parte tutto ciò, c'è un rilievo tecnico che mi pare non sia del tutto trascurabile. Qui è prevista la possibilità, naturalmente, che soci della finanziaria siano cooperative o consorzi di cooperative; d'altra parte, è prevista la possibilità che la società finanziaria assuma delle partecipazioni azionarie e faccia dei conferimenti in cooperative o loro consorzi.

Ora, a me pare che sia, se non del tutto strano, certamente difficile a concepirsi e a

strutturarsi questo rapporto di bilateralità, cioè questo rapporto di interdipendenza, che in fatto potrebbe portare alla conseguenza di dar vita addirittura a consorzi di cooperative o a cooperative con capitale inesistente, perchè questi capitali potrebbero da un canto essere forniti dalla finanziaria, e poi, d'altro canto, essere restituiti alla finanziaria per altra via.

Quindi, noi insistiamo per l'accoglimento dell'emendamento.

**PRESIDENTE.** Invito la Commissione ed il Governo a esprimere il loro avviso sull'emendamento in esame.

**JANNUZZI, relatore.** La Commissione è stata tutta d'accordo sull'opportunità e sull'utilità della istituzione della società finanziaria. L'emendamento si presenta ora come modificativo di punti fondamentali di un sistema che il disegno di legge accoglie.

La Commissione rinnova la sua opposizione, già espressa in sede referente, e chiede che l'emendamento sia respinto.

**PASTORE, Ministro senza portafoglio.** Il Governo si associa al parere della Commissione.

**PRESIDENTE.** Metto ai voti l'emendamento soppressivo dell'articolo 9, proposto dai senatori Trimarchi, Bergamasco ed altri. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

**Non è approvato.**

Da parte dei senatori Di Paolantonio, Cipolla, Conte, Petrone, Guanti e Pellegrino è stato proposto un emendamento sostitutivo. Se ne dia lettura.

**BONAFINI, Segretario:**

« Al primo comma, sostituire le parole da: " cooperative e loro consorzi " fino alla fine del comma, con le seguenti: " cooperative costituite prevalentemente da coltivatori diretti, mezzadri, coloni, compartecipanti, braccianti e da loro consorzi " ».

**PRESIDENTE**. Il senatore Cipolla ha facoltà di illustrare questo emendamento.

\* **CIPOLLA**. Ci rimettiamo al testo dell'emendamento.

**PRESIDENTE**. Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il loro avviso sull'emendamento in esame.

**JANNUZZI**, *relatore*. La Commissione è del parere che i benefici si debbano estendere a tutte le cooperative, e non solo a determinate categorie di cooperative. Pertanto siamo contrari all'emendamento.

**PASTORE**, *Ministro senza portafoglio*. Il Governo è dello stesso avviso della Commissione.

**PRESIDENTE**. Metto ai voti l'emendamento sostitutivo proposto al primo comma dell'articolo 9 dai senatori Di Paolantonio, Cipolla ed altri. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'articolo 9 del disegno di legge. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

**È approvato.**

Si dia lettura dell'articolo 10.

**BONAFINI**, *Segretario*:

Art. 10.

(Contributi e mutui a tasso agevolato per l'attuazione di piani di trasformazione aziendale)

Il contributo in conto capitale per l'attuazione di piani di trasformazione aziendale non può superare il 45 per cento della spesa riconosciuta ammissibile, ivi compresa, nel limite del 60 per cento, quella relativa alla dotazione di scorte adeguate alle caratteristiche e alle dimensioni della azienda.

La consistenza delle scorte, ammesse a contributo, può essere modificata solo con il rispetto dei limiti di tempo e delle modalità fissate nel provvedimento di concessione.

Quando il piano di trasformazione interessa più aziende ed è presentato da coltivatori diretti, associati in cooperative o in qualsiasi altra forma, il contributo è elevabile fino alla misura massima del 60 per cento.

Alla concessione dei contributi provvede la Cassa.

I mutui a tasso agevolato sono concessi alle imprese agricole, singole o associate, limitatamente alla parte di spesa del piano di trasformazione aziendale non coperta dal contributo in conto capitale.

Il tasso annuo di interesse è determinato, in attuazione delle direttive del piano di coordinamento, con decreto del Ministro del tesoro, sentito il Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio.

Per consentire l'applicazione del tasso nella misura fissata, la Cassa è autorizzata a concedere agli Istituti di credito, nei limiti e con le modalità determinate con decreto del Ministro del tesoro, sentito il Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio, un concorso sugli interessi relativi alle singole operazioni di mutuo, oppure a costituire, presso gli Istituti medesimi, fondi di rotazione regolati da apposite convenzioni.

Per la copertura del rischio dei mutui concessi ai coltivatori diretti, singoli o associati, è istituita una gestione distinta del fondo interbancario di garanzia previsto dall'articolo 36 della legge 2 giugno 1961, n. 454.

La gestione è costituita mediante apporti finanziari della Cassa ed è alimentata:

a) dalle somme che gli Istituti di credito agrario versano annualmente a seguito della trattenuta dello 0,20 per cento da operarsi, all'atto della prima somministrazione, sull'importo originario dei mutui assistiti dalla garanzia;

b) da lire cinquanta milioni annui, che gli Istituti dovranno versare, secondo le quote stabilite con decreto del Ministro del

tesoro, in relazione al complessivo importo delle operazioni di mutuo assistite da garanzia in ciascun esercizio;

c) dall'importo degli interessi maturati sulle somme affluite ad apposito conto corrente fruttifero, intestato alla gestione distinta del fondo interbancario di garanzia.

La gestione distinta è amministrata dal Comitato di cui all'articolo 36 della legge 2 giugno 1961, n. 454, integrato da un rappresentante della Cassa. Per quanto non disposto dal presente articolo, l'amministrazione della gestione stessa è regolata dalle norme della citata legge 2 giugno 1961, n. 454.

**P R E S I D E N T E .** Su questo articolo sono stati presentati cinque emendamenti da parte del senatore Cipolla e di altri senatori. Se ne dia lettura.

**B O N A F I N I ,** Segretario:

« *Al primo comma sopprimere le parole da: "ivi compresa" fino alla fine, e, conseguentemente, sopprimere il secondo comma.* »

CIPOLLA, PETRONE, CONTE, FRANCAVILLA, FABIANI, GUANTI, PELLEGRINO »;

« *Al terzo comma, sopprimere le parole: "interessa più aziende ed", e dopo le parole: "coltivatori diretti" inserire le altre: "singoli o".* »

CIPOLLA, PETRONE, CONTE, GUANTI, MAMMUCARI, FRANCAVILLA, PELLEGRINO »;

« *Al terzo comma, sostituire la parola "elevabile" con l'altra: "elevato".* »

CIPOLLA, PETRONE, CONTE, GUANTI, FABIANI, MAMMUCARI, PELLEGRINO »;

« *Dopo il terzo comma, inserire il seguente:* »

"La spesa relativa alla dotazione di scorte adeguate alle caratteristiche e alle dimensioni delle aziende dei soggetti di cui al com-

ma precedente è ammessa a pari contributo".

CIPOLLA, PETRONE, CONTE, PELLEGRINO, GUANTI, FRANCAVILLA »;

« *Al quinto comma, sostituire le parole: "imprese agricole, singole o associate" con le altre: "imprese agricole di coltivatori diretti, singole o associate ed a cooperative agricole di manuali coltivatori della terra".* »

CIPOLLA, PETRONE, CONTE, PELLEGRINO, GUANTI, FRANCAVILLA ».

**P R E S I D E N T E .** Il senatore Cipolla ha facoltà di illustrare questi emendamenti.

\* **C I P O L L A .** Abbiamo già ampiamente parlato dell'argomento che è oggetto di questi emendamenti. L'articolo 10 stabilisce l'assegnazione di incentivi ad aziende private sotto forma di contributo da parte della Cassa per il Mezzogiorno.

Questo fatto crea diversi problemi. Il primo ordine di problemi riguarda la diversità dell'attuale situazione rispetto a quella del 1950. Cioè oggi noi abbiamo in corso, fino al 30 giugno, e ne esamineremo tra poco qui in Senato la proroga, una legge generale di incentivazione che si riferisce a tutto il territorio dello Stato. L'aver mantenuto una distinzione è, a nostro avviso, un elemento di estrema confusione, sia nel settore puramente amministrativo, sia nel settore della politica degli incentivi.

Per quanto riguarda il settore puramente amministrativo, accade che in ciascuna delle provincie dell'Italia continentale gli Ispettorati agrari o gli Ispettorati agrari compartimentali debbano istruire con tre leggi e con tre modalità differenti i contributi in conto capitale previsti dalla 215, con i finanziamenti ordinari di bilancio; i contributi in conto capitale previsti dal « piano verde », con stanziamenti particolari, con le modalità di delegazione amministrativa fino a 5 e a 10 milioni per gli Ispettorati agrari provinciali e di delegazione amministrativa agli Ispettorati agrari regionali; ed infine ancora i contributi della Cassa per il Mezzogiorno, che sono

istruiti dagli Ispettorati agrari provinciali, organi del Ministero dell'agricoltura, ma debbono andare alla Cassa per l'approvazione del finanziamento.

Chi di voi, onorevoli colleghi, ha pratica di Ispettorati agrari, sa che queste nostre strutture, che sono così deboli, così burocratiche e così inadeguate ad adempiere tutti i compiti loro affidati, si trovano in estrema difficoltà, quando, appunto, debbono contemporaneamente applicare più di una legge per la stessa materia.

Uno dei presupposti della programmazione è appunto quello di unificare la legislazione e di far sì che i vari interventi provengano tutti dalla stessa parte e siano tutti indirizzati nello stesso senso. Questo è proprio uno dei presupposti della programmazione per la parte amministrativa.

Noi qui manteniamo la ripartizione; questa ripartizione — e di questo discuteremo poi all'articolo 29 — assume una diversa sistematica nelle Regioni a statuto speciale, perchè in esse, finora, invece di tre leggi diverse, se ne sono applicate quattro, ed è sempre lo stesso Ispettorato, sempre lo stesso ufficio, sempre lo stesso cittadino che chiede un incentivo e quindi sceglie tra una pluralità di leggi. Ora, con questa legge, accanto a questi difetti di carattere generale amministrativo, si introduce — ed è qui l'aspetto politico — un elemento di discriminazione tra i cittadini le cui aziende, i cui terreni cadono in una determinata zona e quelli le cui aziende, dello stesso tipo, ricadono in un'altra zona. Qui abbiamo discusso a lungo, e non vorrei ripetermi, per stabilire quali sono le zone in cui opera la Cassa, se sono 200 o 400 mila ettari, se sono un milione o quattro milioni di ettari. Certo sono una quota limitata della superficie agraria e forestale del Mezzogiorno, sono una quota limitata, non solo territorialmente, ma anche per quanto riguarda la disponibilità degli incentivi, almeno per il primo quinquennio che è quello che ci interessa.

E allora che cosa abbiamo? La contemporaneità di leggi diverse a che cosa porta? Porta al fatto che nelle zone dove opererà la Cassa l'altezza dei contributi sa-

rà di un certo tipo, mentre nelle altre zone sarà di un altro tipo; quindi, nelle zone dove opererà la Cassa, che sono zone irrigue, avremo il 45 per cento come limite del contributo, mentre nelle zone dove la Cassa non opererà avremo il limite del 40 per cento o del 38 per cento, a seconda che si applichi il « piano verde » o la legge n. 215. E siccome sappiamo che la Cassa farà le sue scelte nelle zone irrigue e di maggiore sviluppo, ci sarà la possibilità di arrivare al 45 per cento di contributo in conto capitale nelle zone maggiormente ricche; nelle zone più povere, invece, non solo vi saranno meno denari a disposizione in assoluto da ripartire tra tutti i richiedenti, ma il livello sarà anche più basso, il che, a mio avviso, è un aspetto aberrante della legge, è una formula che certamente creerà nel Mezzogiorno una opposizione a questa linea che la Cassa per il Mezzogiorno ha scelto.

Ma c'è ancora di più: viene introdotto praticamente per la prima volta dopo le leggi di riforma fondiaria, il principio che il contributo in conto capitale, oltre che essere dato per quanto riguarda gli impianti fissi, è dato anche per la costituzione delle scorte come contributo a fondo perduto, con la conseguenza che nei comprensori che saranno riconosciuti dalla Cassa questa norma nuova sarà operante, mentre negli altri comprensori, nè la 215, nè il « piano verde », nè la legge regionale prevedono contributi a fondo perduto sulle scorte.

A questo punto si inserisce un altro elemento di confusione e secondo me di arresto, perchè finora, come ci è stato dimostrato abbondantemente in sede di discussione generale dall'intervento del senatore Traina, dove si è trovato nel Mezzogiorno un poco d'acqua, e vi era una piccola azienda coltivatrice, si è arrivati senz'altro alla trasformazione senza chiedere contributi. Stabilire contributi così elevati, come obiettivo, invece di stimolare la trasformazione costituirà un elemento di remora, perchè nessuno, sapendo che vi è il contributo, comincerà a fare la trasformazione se prima non avrà avuto la garanzia. Invece di stimolare, raggiungiamo il risultato contrario.

Lei, onorevole Ministro, si diverte molto a queste mie affermazioni, ma io da venti anni assisto i contadini nella richiesta di questi contributi e so qual è la *via crucis* che si fa presso gli Ispettorati agrari per andare a fare gli accertamenti, il sopralluogo, per avere l'autorizzazione ad iniziare la trasformazione, e dopo, una volta avuta l'autorizzazione, per fare lo stato d'avanzamento, il collaudo, e finalmente avere i contributi. Ora, avere ricreato questo meccanismo infernale porterà ad un blocco delle trasformazioni anzichè spingerle avanti. Noi abbiamo una discriminazione tra zone ricche e zone povere a svantaggio delle zone più povere e a vantaggio delle zone più ricche. E i coltivatori vedranno, in questa legge, non una spinta a trasformare, ma una spinta a fermarsi.

Per questi motivi, posto che la dotazione dei fondi per la Cassa per il Mezzogiorno è limitata, sarebbe stato più saggio lasciare questa parte invariata, affidare cioè alla Cassa per il Mezzogiorno gli interventi fondamentali sulle infrastrutture irrigue, sulle infrastrutture di bonifica, sulle strade, sui canali di irrigazione, per le opere d'interesse collettivo, quali gli impianti di cooperative, lasciando invece tutta la parte degli incentivi come stabilito dai principi generali del piano Pieraccini.

Ora, mi rendo conto che la discussione a questo punto sfocerà in un no da parte vostra. Il nostro brillante Presidente della Commissione troverà una motivazione per rispondere no, e il Ministro risponderà no perchè al 30 giugno vi saranno questi 1.640 miliardi che bisogna prendere. Però, onorevole Pastore, tra due settimane noi discuteremo qui, perchè è stato presentato dal suo collega dell'agricoltura, il disegno di legge di proroga del « piano verde », ed allora non ci sarà nè Cassa per il Mezzogiorno, nè 30 giugno, nè ci saranno i 1.640 miliardi; ci sarà solo la possibilità di modificare questo punto, perchè non è giusto che, dopo che lo Stato ha assicurato alla piana di Catania, alla piana di Metaponto, alle zone irrigue, attraverso miliardi di investimenti, l'acqua per la irrigazione, si diano a quei proprietari anche i contributi, quando sap-

piano che i contadini, quando trovano un filo d'acqua, fanno le trasformazioni, creano degli agrumeti, fanno delle colture irrigue, tutto a loro spese. Lei si lamenta che noi affermiamo che si tratta di una legge di classe. Per noi era già una legge di classe la 215, quella sulla bonifica integrale, e voi con la presente legge la peggiorate, elevando la parte degli incentivi ai proprietari che non fanno le trasformazioni, togliendo così ogni reale spinta ad utilizzare i grandi investimenti che si fanno per opere irrigue a carico dello Stato.

Con la Commissione del Senato ed insieme al Ministro dell'agricoltura abbiamo compiuto un giro nelle zone di riforma. Lo faccia anche lei, con i sindacalisti e con la Commissione di agricoltura del Senato, nelle zone del Mezzogiorno dove la Cassa ha speso centinaia di miliardi per realizzare le irrigazioni, le canalizzazioni principali. Le faremo vedere, azienda per azienda, dove l'acqua dell'irrigazione non viene utilizzata e va a finire a mare; e le dimostreremo lì, sulla terra, parlando con i contadini, con i proprietari, con i tecnici, che queste scelte non vanno ad incentivare il progresso dell'agricoltura, ma disperdono i fondi pubblici e bloccano la spinta in avanti per le trasformazioni.

Discuteremo di questo anche a proposito del successivo articolo aggiuntivo che noi proponiamo. È la prima volta che voi presentate una legge la cui spinta alla trasformazione è affidata all'elevatezza degli incentivi. Perfino nella legge fascista sulla bonifica integrale, come ha ricordato il senatore Crollanza in occasione della discussione sugli enti di sviluppo, era prevista la sanzione per il proprietario inadempiente per le opere di trasformazione all'interno del comprensorio di bonifica. Voi qui affidate tutto e soltanto ai contributi. Per questo diciamo che si tratta di una scelta di classe.

È una lotta che noi continueremo, perchè lo sperpero dei fondi, che dal 1933 ad oggi si è fatto nel Mezzogiorno senza che siano state realizzate le trasformazioni, mentre le trasformazioni si fanno dove i fondi pubblici non sono investiti, deve cessare.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso sugli emendamenti in esame.

J A N N U Z Z I , *relatore*. Il primo dei cinque emendamenti svolti dal senatore Cipolla si ricollega al quarto. Si vorrebbe cioè che fosse soppresso il limite del 60 per cento delle scorte e che fosse introdotta una norma aggiuntiva con la quale si stabilisca che le scorte siano ammesse a pari contributo, cioè ad un altro 60 per cento. A quel che capisco, cioè, oltre al 45 per cento come contributo per gli impianti, dovrebbe essere ammesso un 60 per cento per le scorte. Ciò sposta tutta l'economia degli interventi e, oltre tutto, pone questioni di copertura. Il contributo scorte del 60 per cento sul 45 per cento della spesa d'impianto appare equo.

Con il secondo emendamento si chiede che siano sopprese le parole « intezza più aziende » e siano aggiunte alle parole « coltivatori diretti » le altre « singoli o ». Basta leggere l'articolo per capire che esso non si può riferire che ad un complesso di aziende. Si parla, difatti, di piani di trasformazione, ed è evidente che i piani di trasformazione non si possono riferire ad una sola azienda, ma si devono riferire ad un complesso di aziende e non ai singoli coltivatori diretti.

Per quanto riguarda, invece, il terzo emendamento col quale si chiede che alla parola « elevabile » si sostituisca la parola « elevato », cioè che il contributo nei casi previsti dalla norma sia sempre elevato al 60 per cento e non soltanto elevabile, la proposta non sembra accettabile. L'elevabilità del contributo deve essere stabilita caso per caso secondo le particolari situazioni che saranno vagliate in concreto.

Per questi motivi chiedo che il Senato voglia respingere tutti questi emendamenti.

P R E S I D E N T E . Invito l'onorevole ministro Pastore ad esprimere l'avviso del Governo.

P A S T O R E , *Ministro senza portafoglio*. Ovviamente mi associo alle più che

esaurienti spiegazioni date dal relatore sul piano tecnico-amministrativo e dovrei rispondere all'ennesima accusa del senatore Cipolla sulla scelta di classe. Non lo faccio, non tanto perchè ho già risposto alla Camera ai suoi colleghi, ho risposto in Commissione al senatore Cipolla stesso ed ho risposto nel discorso di ieri, quanto perchè, se nonostante queste risposte, che potete accettare o meno, continuate e vi ostinate, quasi a titolo di provocazione, a ripetere la stessa accusa, ritengo che non sia proprio necessario da parte mia tornarci sopra. Ieri ho dato delle cifre, non solo, ma ho preso l'impegno di mandare un grosso volume che è di natura nominativa. Voi avete già in serbo il tentativo di dimostrare che quel volume non risponde, eccetera. Vuol dire che in quella sede vedremo se avete ragione voi o abbiamo ragione noi.

Respingo comunque nel modo più formale l'affermazione che il Governo faccia in questa materia scelte di classe; il Governo è troppo convinto e troppo cosciente di che cosa significhi un indirizzo sociale in tutto il Paese e particolarmente nel Mezzogiorno, e nega che voi possiate essere i soli patrocinatori dei piccoli o piccolissimi contadini del Mezzogiorno. (*Applausi dal centro. Commenti e interruzioni dall'estrema sinistra*).

C I P O L L A . Vada nelle campagne...

P A S T O R E , *Ministro senza portafoglio*. Ho visitato il Mezzogiorno, lei lo sa, e proprio le campagne...

C I P O L L A . Ci vada subito.

P A S T O R E , *Ministro senza portafoglio*. Ci andrò anche subito.

F R A N C A V I L L A . In questo momento stanno arrestando i contadini nelle nostre zone.

P A S T O R E , *Ministro senza portafoglio*. Questo è un modo per eludere il discorso, ed è il metodo caro alla propaganda comunista. Stiamo facendo un discorso

e non ne possiamo fare un altro. L'altro lo faremo in un altro momento.

CIPOLLA. Domando di parlare per dichiarazione di voto. (*Commenti dal centro*).

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* CIPOLLA. Onorevole Pastore, io ho sviluppato con precisione un'argomentazione a cui lei non ha risposto.

PASTORE, *Ministro senza portafoglio*. Ho risposto in Commissione e lei lo sa.

CIPOLLA. Ha risposto ad un altro argomento. Io le dico questo: consta ai componenti la Commissione di agricoltura del Senato, che sono andati in giro per la piana del Metaponto e nella zona del Sele, che in zone dove l'irrigazione è stata fatta dalla Cassa per il Mezzogiorno i contadini hanno trasformato e gli agrari non hanno trasformato; e qui ci sono i colleghi che hanno visitato quelle zone con noi. Consta a noi, e lo abbiamo detto qui, che in zone dove la Cassa non ha dato neanche una lira i contadini hanno fatto lavori di trasformazione per miliardi, questo lei non lo può negare. Da queste constatazioni fatte insieme ai colleghi di ogni parte politica, insieme al Presidente dell'Ente di riforma agraria pugliese, insieme al Ministro dell'agricoltura, io ho tratto il convincimento che per questa via non si aiuta ma si blocca la trasformazione e si fanno dei favoritismi. Quando lei ci porterà questi famosi volumi che ci promette da diverso tempo, li esamineremo e le faremo vedere che cosa significano gli elenchi dei coltivatori diretti del Mezzogiorno, quanti in quegli elenchi non sono coltivatori diretti ma sono altre cose. Lo aspettiamo alla prova, perchè sarà molto interessante ed istruttiva per tutti, per lei e per noi.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento soppressivo presentato dai senatori Cipolla, Petrone ed altri al primo

comma dell'articolo 10. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento soppressivo presentato dai senatori Cipolla, Petrone ed altri al terzo comma dell'articolo 10. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento sostitutivo presentato dai senatori Cipolla, Petrone ed altri al terzo comma dell'articolo 10. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento aggiuntivo proposto dai senatori Cipolla, Petrone ed altri dopo il terzo comma dell'articolo 10. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento sostitutivo presentato dai senatori Cipolla, Petrone ed altri al quinto comma dell'articolo 10. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

I senatori Pirastu, Cipolla, Petrone, Conte, Pellegrino e Scarpino hanno presentato un emendamento tendente a sostituire il sesto comma dell'articolo 10 con il seguente: « Il tasso di interessi è determinato nella misura annua dell'uno per cento ».

Il senatore Pirastu ha facoltà di svolgerlo.

PIRASTU. Desidererei illustrare anche l'altro emendamento che ho presentato insieme con altri colleghi su questo articolo.

PRESIDENTE. Sta bene. Si dia lettura dell'emendamento aggiuntivo presentato dai senatori Pirastu, Petrone, Cipolla, Conte, Scarpino e Pellegrino.

BONAFINI, *Segretario*:

« Aggiungere, in fine, il seguente comma:

” A copertura del rischio dei mutui concessi ai coltivatori diretti singoli o associati,

gli Istituti di credito non possono chiedere ai medesimi altre garanzie al di fuori o in aggiunta a quelle costituite dal fondo interbancario di garanzia di cui all'articolo 36 della legge 3 giugno 1961, n. 454, e della distinta gestione istituita in virtù dei commi precedenti ».

**P R E S I D E N T E .** Il senatore Pirastu ha facoltà di illustrare i due emendamenti.

**P I R A S T U .** La materia in oggetto imporrebbe una trattazione molto ampia e approfondita, ma io mi limiterò a fare delle brevi osservazioni, anche perchè l'atteggiamento della maggioranza è chiaramente indicatore di un rifiuto ad accettare qualsiasi emendamento.

Gli emendamenti si riferiscono ad una situazione estremamente grave della piccola azienda coltivatrice nel Mezzogiorno e alla necessità di realizzare importanti trasformazioni fondiariae che permettano sia di risolvere il problema dell'agricoltura del Mezzogiorno sia di venire incontro alle esigenze dei coltivatori diretti di questa zona.

Io faccio l'esempio della mia regione, della Sardegna. La situazione dei coltivatori diretti è estremamente grave. La maggior parte di essi coltivano grano duro e la resa del grano duro è di 10 quintali per ettaro in media, ma vi sono zone nelle quali scende a 6-7 quintali per ettaro. Per sollevare le condizioni dei coltivatori diretti è quindi necessario attuare dei lavori di trasformazione aziendale e di trasformazione fondiaria. Se ciò non avverrà si intensificherà il processo di abbandono della terra da parte dei coltivatori diretti nonchè la disgregazione delle aziende coltivatrici dirette, sia in Sardegna che in tutto il Mezzogiorno.

Ma per attuare i piani di trasformazione fondiaria e aziendale sono necessari, come è ovvio, i finanziamenti. Ebbene, la legge proposta dal Governo all'articolo 10 non precisa, al contrario di altre leggi, il tasso annuo di interesse, limitandosi ad affermare che sarà determinato, in attuazione delle direttive del piano di coordinamento, con decreto del Ministro del tesoro. Non sol-

tanto, dunque, la legge non determina il tasso annuo di interesse — e questo è già abbastanza preoccupante — ma non prevede neppure una condizione di favore nei confronti dei coltivatori diretti e delle piccole aziende coltivatrici, in contrasto con altre precedenti leggi. Persino il « piano verde » fissa delle condizioni di favore per quanto riguarda i tassi di interesse nei confronti dei coltivatori diretti; all'articolo 9, per esempio, si parla del 2,50 per cento mentre in altri casi si parla del 4 per cento.

In questo provvedimento, invece, non viene prevista alcuna condizione di favore, almeno esplicitamente, nei confronti dei coltivatori diretti. E per quanto io non voglia adesso riacutizzare la polemica, senza dubbio anche questo è un esempio di una certa scelta di classe, onorevole Pastore.

Penso che non si dovrebbe accettare una simile formulazione. Ritengo che anche molti colleghi della maggioranza siano senza dubbio sensibili a queste osservazioni e penso che molti di essi siano favorevoli a fissare un tasso annuo d'interessi discriminato in favore dei coltivatori delle aziende coltivatrici dirette.

Nel nostro emendamento noi proponiamo, come tasso d'interesse, la misura annua dell'1 per cento. Non è un tasso d'interesse che non abbia precedenti, sia nella legislazione di altri Paesi sia anche nella legislazione nazionale. Se non vado errato, ad esempio, mi sembra che nello stesso « piano verde » vi sia, all'articolo 16, per un certo tipo di opere, la fissazione del tasso annuo d'interesse in favore dei coltivatori diretti dell'1 per cento.

Per questo abbiamo presentato l'emendamento, per permettere ai coltivatori diretti di alleviare la gravità della loro situazione, per permettere opere di trasformazione fondiaria; perchè altrimenti, data la condizione delle piccole aziende coltivatrici, anche se i finanziamenti venissero forniti, il costo del denaro non permetterebbe ai coltivatori diretti di poter fruire di questi finanziamenti.

E non si tratta solo del costo del denaro, ma anche del problema delle garanzie. Noi, appunto, nell'altro emendamento chiediamo

che come garanzia, a copertura del rischio, venga accettata la garanzia costituita dal fondo interbancario, di cui all'articolo 36 del « piano verde ». Ci sembra che questa garanzia potrebbe essere sufficiente per permettere l'accesso ai finanziamenti da parte dei coltivatori diretti. In caso contrario, date le condizioni dei coltivatori diretti, che tutti conosciamo, non solo essi non potranno accedere ai finanziamenti data la relativa pesantezza degli interessi, ma non potranno fornire neppure le garanzie necessarie per ottenere questi finanziamenti.

In conclusione, tali finanziamenti non andrebbero ai coltivatori diretti, ma verrebbero deviati verso altre categorie certamente meno bisognose di aiuto.

**P R E S I D E N T E .** Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso sugli emendamenti in esame.

**J A N N U Z Z I , relatore.** La Commissione ha ritenuto, per quanto riguarda il tasso d'interesse, che sia inopportuno predeterminarlo nella legge e che sia invece opportuno lasciarlo alla determinazione fatta dal Ministro del tesoro, il quale, anno per anno, terrà conto di tutti gli elementi economici e finanziari che influiscono sulla sua determinazione.

Per quanto invece riguarda la garanzia, qui c'è un equivoco. La garanzia di cui parla il disegno di legge è la garanzia che il fondo interbancario dà agli istituti di credito che fanno i mutui e non direttamente ai mutuatari. Perciò non si capisce che cosa significhi che i mutuatari debbono dare la garanzia nei limiti di quella che viene data dal fondo interbancario agli istituti di credito.

Il problema della garanzia del mutuatario rispetto all'istituto mutuante è tutt'altra cosa e riguarda i rapporti diretti tra creditore e debitore. Qui una raccomandazione deve essere fatta ed è questa, che, quando si tratti specialmente di coltivatori diretti, gli istituti bancari non eccedano nella richiesta di garanzie, sebbene debba riconoscersi che la garanzia è pure necessa-

ria per l'esatto e serio assolvimento delle obbligazioni derivanti dal mutuo.

Per questi motivi, la Commissione esprime parere contrario all'approvazione dei due emendamenti.

**P R E S I D E N T E .** Invito l'onorevole ministro Pastore ad esprimere l'avviso del Governo.

**P A S T O R E , Ministro senza portafoglio.** Il Governo non accetta gli emendamenti in esame.

**P R E S I D E N T E .** Metto ai voti l'emendamento sostitutivo presentato dai senatori Pirastu, Cipolla ed altri. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento aggiuntivo proposto dai senatori Pirastu, Petrone ed altri. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'articolo 10. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

**È approvato.**

I senatori Cipolla, Petrone, Conte, Pellegrino, Scarpino e Francavilla hanno proposto un emendamento tendente ad inserire, dopo l'articolo 10, un articolo 10-bis. Si dia lettura di tale emendamento.

**B O N A F I N I , Segretario:**

« Dopo l'articolo 10, inserire il seguente:

Art. 10-bis.

Ferme restando le norme previste dall'articolo 38 e successive modificazioni del decreto 13 febbraio 1933, n. 215, i proprietari non coltivatori diretti di terreni, anche se non ricadenti nei comprensori di bonifica con reddito catastale imponibile non inferiore a lire 20.000, hanno l'obbligo di eseguire, con i sussidi e i finanziamenti di fa-

vore previsti nella presente legge, le opere di interesse particolare dei propri fondi, in conformità delle direttive fondamentali di trasformazione fondiaria stabilite dal piano e dai programmi o notificate dagli enti regionali di sviluppo agricolo.

Quando il termine assegnato ai proprietari per la esecuzione delle opere obbligatorie di interesse dei loro fondi sia scaduto, e quando prima della scadenza già risulti impossibile che essa avvenga entro il termine stesso, il Ministro dell'agricoltura o la Regione con decreto del Presidente procede all'espropriazione degli immobili degli inadempienti a favore di enti di colonizzazione e dell'Opera nazionale combattenti per la trasformazione e assegnazione secondo i rispettivi statuti ovvero autorizza l'esecuzione delle opere a spese dei proprietari ed a cura degli enti suindicati.

La procedura di esproprio non ha luogo qualora il proprietario esibisca promessa di vendita a coltivatori manuali o a loro cooperative secondo prezzi ritenuti congrui dall'Ente di sviluppo.

Ove sia in atto un contratto agrario i piani di trasformazione aziendale vengono presentati di intesa tra i contraenti, che beneficino del contributo di cui all'articolo 10 in proporzione ai rispettivi apporti di capitale e lavoro nell'attuazione dei piani stessi.

La Regione promuoverà le necessarie intese.

La Regione sia direttamente sia a mezzo degli enti di colonizzazione o di altri enti operanti ai fini di sviluppo agricolo nella Regione potrà disporre l'acquisto di terreni, compresi quelli demaniali di uso civico, allo scopo di provvedere alla loro trasformazione o assegnazione a coltivatori o allevatori diretti non proprietari, singoli o associati.

Gli oneri saranno a carico degli stanziamenti di cui alla presente legge. Nei territori in cui non sono ancora funzionanti gli organismi regionali i compiti ad essi attribuiti dal presente articolo sono esercitati dal Ministro dell'agricoltura che si avvale normalmente per la loro attuazione degli enti di sviluppo ».

**P R E S I D E N T E .** Il senatore Conte ha facoltà di illustrare questo emendamento.

**C O N T E .** Rinunziamo ad illustrarlo, in quanto esso può considerarsi già svolto ampiamente.

**P R E S I D E N T E .** Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il loro avviso sull'emendamento in esame.

**J A N N U Z Z I , relatore.** La Commissione è contraria.

**P A S T O R E , Ministro senza portafoglio.** Anche il Governo è contrario.

**P R E S I D E N T E .** Metto ai voti l'articolo 10-bis proposto dai senatori Cippola, Petrone ed altri. Chi lo approva è pregato di alzarsi.

**Non è approvato.**

Si dia lettura dell'articolo 11.

**B O N A F I N I , Segretario:**

#### Art. 11.

*(Contributi e mutui a tasso agevolato per la costruzione di impianti per la conservazione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli e dei prodotti ittici)*

Le disposizioni previste dai primi cinque commi dell'articolo precedente si applicano anche per la concessione dei contributi e dei mutui a tasso agevolato alle iniziative per la costruzione di impianti e attrezzature per la conservazione, la trasformazione, la distribuzione dei prodotti agricoli e dei prodotti ittici promosse da cooperative, da consorzi di cooperative di produttori e di pescatori o da enti di sviluppo anche in associazione con imprese industriali, commerciali e società finanziarie, sempre che la prevalenza dei capitali sociali sia determinata dal complessivo apporto delle cooperative di produttori, dei consorzi di cooperative, degli enti di sviluppo e della so-

cietà finanziaria di cui all'articolo 9 della presente legge.

Previa autorizzazione del Comitato di cui al terzo comma dell'articolo 1, gli impianti per la distribuzione dei prodotti agricoli ed ittici di cui al primo comma possono essere ubicati anche fuori dei territori meridionali purchè gli impianti siano riservati esclusivamente ai prodotti ittici ed agricoli provenienti dal Mezzogiorno ed essi impianti risultino collegati con i produttori, singoli o associati, meridionali.

In caso di assenza di adeguate iniziative, o quando l'impianto abbia rilevante interesse per la valorizzazione del comprensorio, la Cassa è autorizzata ad assumere a proprio carico le spese per la costruzione dell'impianto medesimo, affidandone la gestione ad enti pubblici, cooperative e loro consorzi, anche in associazione con imprese commerciali ed industriali che esercitino la loro attività nei territori meridionali.

Gli enti gestori di cui al precedente comma hanno la facoltà di acquisire la proprietà dell'impianto versando alla Cassa il corrispettivo del costo, anche in forma di ammortamento pluriennale, dedotto l'ammontare del contributo concedibile a norma del presente articolo.

Nell'ambito delle direttive del piano di coordinamento, il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno può autorizzare la Cassa a concorrere finanziariamente — mediante anticipazione di capitali agli enti cooperativistici e societari previsti dal primo comma e alle imprese industriali — alla realizzazione di iniziative organicamente coordinate e dirette ad agevolare, attraverso la trasformazione, la conservazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli e dei prodotti ittici, il collocamento dei prodotti stessi sui mercati di consumo nazionali ed esteri.

**PRESIDENTE.** Su questo articolo sono stati presentati tre emendamenti da parte dei senatori Mammucari, Petrone ed altri. Se ne dia lettura.

**BONAFINI, Segretario:**

« Al secondo comma, sostituire le parole da: " ed essi impianti " fino alla fine, con le

altre: " e siano gestiti dagli enti di cui al comma precedente ".

MAMMUCARI, PETRONE, CIPOLLA, CONTE, FRANCAVILLA, SCARPINO »;

« Al terzo comma, sopprimere le parole da: " anche in associazione " fino alla fine.

MAMMUCARI, PETRONE, CONTE, CIPOLLA, PELLEGRINO, SCARPINO »;

« Aggiungere, in fine, il seguente comma:

" La Cassa, al fine di agevolare l'entrata in funzione e l'esercizio delle imprese manifatturiere costituite da forze economiche locali, e in particolare da cooperative di coltivatori diretti e di artigiani, e loro consorzi, assicura mutui di esercizio e di gestione a tassi pari a quelli concessi alle aziende, di cui all'articolo 11 ".

MAMMUCARI, PETRONE, CONTE, CIPOLLA, GUANTI, FRANCAVILLA ».

**PRESIDENTE.** Il senatore Mammucari ha facoltà di illustrare questi emendamenti.

**MAMMUCARI.** Vorrei premettere che gli emendamenti successivi a questi sono praticamente assorbiti dall'ordine del giorno che ho illustrato nel corso del mio intervento, e quindi non tratterò ulteriormente l'argomento. Mi riferisco agli articoli 11-bis, 11-ter ed 11-quater.

Per quanto riguarda gli altri emendamenti, noi riteniamo che sia necessario sopprimere all'articolo 11 le parole da « anche in associazione », fino alla fine perchè pensiamo debba essere data la più ampia assicurazione che le attività di cui all'articolo 11 siano realizzate essenzialmente da enti pubblici, cooperative e loro consorzi. Noi temiamo che, se si aggiungessero altri enti, si potrebbe modificare la natura dell'intervento e l'obiettivo per il quale esso viene proposto.

Per l'altro emendamento, pur ammettendo che possano essere dati incentivi ad industrie che realizzino attività al di fuori dell'Italia meridionale, è però necessario stabilire che queste attività siano realizzate da

cooperative, da consorzi di cooperative ed enti pubblici.

**P R E S I D E N T E .** Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso sugli emendamenti in esame.

**J A N N U Z Z I , relatore.** La Commissione ritiene, per quanto riguarda il primo emendamento, che dire, come fa il testo del disegno di legge, che gli impianti che si attuano fuori del territorio del Mezzogiorno debbono essere « collegati con i produttori, singoli o associati, meridionali », significa dire cosa che meglio garantisce la economia del Mezzogiorno. Perciò la sostituzione di questa parte del secondo comma con altre disposizioni non appare giustificata.

Per quanto riguarda invece l'emendamento che escluderebbe la possibilità della Cassa di entrare in associazione con altre imprese che non siano cooperative, loro consorzi o enti pubblici, la Commissione è del parere che sia opportuno, perchè sia invertita la maggiore quantità di capitale privato a favore del Mezzogiorno, che questa limitazione non sia accettata.

Per quanto riguarda i mutui di esercizio e di gestione, effettivamente questo è un problema molto importante, ma se la Cassa cominciasse ad assumersi anche i mutui di gestione ed i mutui di esercizio delle aziende, evidentemente assumerebbe carattere di istituto bancario e non basterebbe tutta la sua dotazione ad assolvere un compito del genere. È un problema che va esaminato, ma che non può essere risolto con questo disegno di legge, anche perchè l'accoglimento di un emendamento come quello proposto importerebbe, come ho già accennato, una dotazione alla Cassa di altri cospicui mezzi se non si vogliono distogliere quelli previsti dalle finalità alle quali sono destinati.

Per tutti questi motivi la Commissione è stata ed è del parere che gli emendamenti debbano essere respinti.

**M A M M U C A R I .** Domando di parlare.

**P R E S I D E N T E .** Ne ha facoltà.

**M A M M U C A R I .** Vorrei fare una proposta. A parte le questioni che noi abbiamo posto nel primo e nel secondo emendamento, per quanto riguarda gli altri emendamenti che noi proponiamo e che non sono stati assorbiti dall'ordine del giorno, cioè l'articolo 11-*quinquies* e l'emendamento aggiuntivo all'articolo 11 ci rendiamo conto che si tratta di due emendamenti che pongono questioni assolutamente nuove, che non erano mai state trattate precedentemente. Possiamo anche essere disposti a ritirare i due emendamenti se, da parte del Ministro, si darà assicurazione che le due questioni in essi contenute possono essere prese in considerazione e che si può studiare il modo in cui almeno i principi che essi contengono possono essere accolti.

Il nostro proponimento per l'emendamento 11-*quinquies* concerne il problema dei rapporti tra le aziende che svolgono le loro attività nell'Italia meridionale ed i Comuni, cioè l'osservanza, da parte di queste aziende, della corresponsione ai Comuni di quanto ad essi spetta, ad esempio l'imposta dell'ICAP, i dazi di consumo e così via. Chiediamo, cioè, un rapporto più serio e onesto tra queste aziende e i Comuni. L'altro emendamento concerne l'esigenza, se vogliamo che le industrie manifatturiere che sorgono nell'Italia meridionale possano imporsi sul mercato, che si studi il modo di assicurare ad esse una certa possibilità di avere una tranquillità economica almeno per il primo anno, in modo che il loro esercizio non possa essere messo immediatamente in difficoltà per il fatto che esiste una forte concorrenza da parte di grosse aziende che svolgono attività analoghe e che hanno sicuramente più mezzi ed inoltre hanno aiuti dalla Cassa.

Siamo pertanto disposti a ritirare i due emendamenti se verranno prese in considerazione queste due questioni: i rapporti tra aziende e Comuni ed il problema di un aiuto particolare alle industrie manifatturiere locali che cominciano a svolgere la loro attività.

P R E S I D E N T E . Invito l'onorevole ministro Pastore ad esprimere l'avviso del Governo sugli emendamenti in esame.

P A S T O R E , *Ministro senza portafoglio*. Non ho difficoltà a dare qualche assicurazione, ma non riesco a vedere come possa darla in ordine ai rapporti tra questi enti od associazioni che si vengono a creare ed i Comuni. C'è un problema di rispetto di determinate norme sugli enti locali: tutti devono essere tenuti a questo rispetto. Ad esempio, io non credo sia ipotizzabile pensare che questi enti che beneficiano dei contributi della Cassa possano domani comportarsi come evasori. Però non riesco a vedere, in sede di norme amministrative che il Comitato dei ministri dovrà pur dare in applicazione di questa legge, come si possano stabilire dei vincoli che sarebbero addirittura superflui, dal momento che un vincolo di questo genere appartiene agli obblighi che gli enti hanno nei confronti delle amministrazioni locali.

Circa poi le garanzie per ottenere che questi nuovi enti possano superare il primo periodo e non siano sopraffatti dai grossi concorrenti, esse sono nello spirito di questa legge. Se io volessi a mia volta tornare sulla tanto dibattuta questione della scelta di classe, direi che questi articoli stanno a testimoniare che abbiamo fatto di tutto per non lasciare sole le cooperative e le piccole imprese, e che d'altra parte ci siamo resi conto — e credo che i senatori ne siano convinti più del Ministro — che qui ci imbarchiamo in una impresa di notevole difficoltà. La costruzione di impianti per la conservazione, trasformazione, commercializzazione, si fa presto a disciplinarla in un testo di legge, ma la concreta attuazione si presenta non certo facile. Si provino perciò gli operatori, soprattutto se piccoli, sprovvisti di capitale, a realizzare queste cose e toccheranno con mano che cosa vogliono significare.

Per superare tali difficoltà noi abbiamo prevista l'associazione di queste cooperative anche con operatori medi ed enti finanziari con notevoli possibilità, proprio per assicurare l'avvio di queste grosse inizia-

tive. In questo senso non ho nessuna difficoltà a dare assicurazione che, anche nelle disposizioni che prenderà il Comitato dei ministri, si riaffermerà quello che è precisato chiaramente nel testo della legge.

P R E S I D E N T E . Senatore Mammucari, mantiene gli emendamenti?

M A M M U C A R I . Credo sia inutile insistere.

P R E S I D E N T E . Metto allora ai voti l'articolo 11. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

E approvato.

Ricordo che i seguenti articoli aggiuntivi proposti dai senatori Mammucari, Petrone, Conte, Cipolla, Francavilla e Scarpino sono stati ritirati dai presentatori:

#### Art. 11-bis.

Il Comitato dei ministri e il Ministro per il coordinamento degli interventi nel Mezzogiorno nel formulare i piani, di cui all'articolo 1, debbono prevedere la impostazione di uno specifico programma, avente come oggetto:

a) un piano organico di ricerche per accertare l'esistenza di giacimenti minerali e metalliferi comunque configurati;

b) un piano organico di ricerche di giacimenti di idrocarburi, di minerali ureniferi e di quanto altro può essere industrialmente sfruttato ai fini di produzione di energia elettrica.

Quando le prospezioni geologiche hanno accertato la esistenza di giacimenti di cui ai punti a) e b) del presente articolo e tali giacimenti risultano sfruttabili industrialmente, il Ministro per il coordinamento degli interventi nel Mezzogiorno, di concerto con il Comitato dei ministri, di cui all'articolo 1, affida al Ministro delle partecipazioni statali e agli enti sottoposti alla vigilanza di detto Ministero, il compito di istituire impianti per lo sfruttamento di tali ricchezze.

Nelle zone di cui ai commi precedenti possono essere istituiti comprensori industriali.

Art. 11-ter.

I comprensori industriali devono, preferibilmente, costituirsi là ove:

a) è stata accertata l'esistenza di ricchezze minerarie comunque configurate sfruttabili industrialmente;

b) l'agricoltura, l'allevamento, l'economia silvo-pastorale assicurano o possono assicurare quantitativi di prodotti che permettono, per le loro entità, l'impianto di aziende per la lavorazione e trasformazione industriale;

c) l'esistenza di una rete stradale e ferroviaria e la produzione di energia elettrica e l'abbondanza di mano d'opera rendono possibile il sorgere di attività industriali.

Art. 11-quater.

Il Ministro per il coordinamento degli interventi nel Mezzogiorno, nella formulazione dei piani pluriennali, come previsto dall'articolo 1, avrà cura di agevolare, con l'applicazione delle provvidenze di cui agli articoli del capo III, l'impianto di aziende per iniziative di forze economiche locali, aventi lo scopo di:

a) lavorare e trasformare *in loco* i prodotti agricoli, dell'allevamento, della pesca realizzati nel Mezzogiorno e nelle Isole;

b) sfruttare industrialmente i minerali e i metalli e in generale le ricchezze minerarie comunque configurate, scoperte in seguito a prospezioni geologiche nel Mezzogiorno e nelle Isole.

Art. 11-quinquies.

Le aziende, imprese, enti, che svolgono attività nell'Italia meridionale e nelle Isole, sono obbligati a corrispondere agli enti locali l'ICAP e le altre tasse e imposte in base al reddito realizzato in loco, indi-

pendentemente dal bilancio generale della società madre, quando questa risiede fuori del Mezzogiorno.

Si dia lettura dell'articolo 12.

B O N A F I N I , *Segretario:*

SEZIONE II.

AGEVOLAZIONI PER LE INIZIATIVE INDUSTRIALI,  
L'ARTIGIANATO E LA PESCA.

Art. 12.

(Finanziamenti a tasso agevolato e contributi alle iniziative industriali)

Alla concessione dei finanziamenti a medio termine per la costruzione di nuovi impianti industriali, il rinnovo, la conversione e l'ampliamento di impianti esistenti, provvedono, nell'ambito delle rispettive competenze, l'I.S.V.E.I.MER., l'I.R.F.I.S., il C.I.S. e gli altri istituti ed aziende di credito abilitati ad esercitare il credito a medio termine.

Nelle spese ammissibili al finanziamento, possono essere comprese, nel limite del 40 per cento del totale, quelle occorrenti alla formazione di scorte adeguate alle caratteristiche del ciclo di lavorazione e dell'attività dell'impresa.

Il tasso agevolato annuo di interesse, comprensivo di ogni onere accessorio e spese, è determinato, in attuazione delle direttive del piano di coordinamento, con decreto del Ministro del tesoro, sentito il Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio.

Per consentire l'applicazione del tasso nella misura fissata, la Cassa è autorizzata a concedere agli istituti di credito di cui al primo comma, nei limiti e con le modalità determinate con decreto del Ministro del tesoro, di concerto con il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e con il Ministro dell'industria e commercio, un concorso sugli interessi relativi alle obbligazioni emesse per il finanziamento di ini-

ziative industriali nei territori meridionali oppure, limitatamente agli istituti anzidetti aventi sede fuori dei territori meridionali, un concorso sugli interessi relativi a singole operazioni di finanziamento effettuate con fondi propri.

Per la costruzione di nuovi impianti industriali e l'ampliamento di quelli esistenti sono concessi alle imprese contributi nella misura massima del 20 per cento della spesa per opere murarie, ivi compresi gli allacciamenti, per i macchinari e per le attrezzature.

Il contributo è elevabile fino al 30 per cento per la parte di spesa relativa ai macchinari e alle attrezzature costruite da industrie ubicate nei territori meridionali.

Alla concessione dei contributi provvede la Cassa, sulla base delle scelte prioritarie effettuate dal piano di coordinamento, sia per quanto riguarda i settori di intervento che le localizzazioni e le dimensioni delle singole iniziative, con particolare riguardo

a) allo sviluppo delle piccole e medie imprese industriali;

b) alla formazione e al potenziamento dell'industria di base e di trasformazione, con priorità per l'impiego delle risorse locali.

Il contributo è erogato, entro sei mesi dall'entrata in funzione del nuovo stabilimento o, quando si tratti di aziende esistenti, dalla ultimazione dei lavori di ampliamento, in base alla documentazione delle spese sostenute e alle risultanze dei controlli eseguiti a cura della Cassa.

L'ammissibilità alle agevolazioni di cui al presente articolo è subordinata al preventivo accertamento della conformità dei singoli progetti ai criteri fissati dal piano di coordinamento. All'accertamento provvede il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, sentito, limitatamente alla concessione dei finanziamenti, il Ministro dell'industria e commercio.

L'accertamento non sostituisce nè vincola la valutazione tecnico-finanziaria di competenza degli istituti di credito, ai quali spetta altresì di assicurare, per la durata del mutuo, che l'impiego dei mezzi da essi

erogati sia conforme ai programmi finanziati.

All'articolo 15 della legge 29 settembre 1962, n. 1462, è aggiunto il seguente comma:

« La Cassa può essere, altresì, autorizzata, sulla base delle direttive fissate dal piano di coordinamento, a concorrere finanziariamente mediante anticipazioni di capitale all'attuazione degli interventi di cui al comma precedente ».

**P R E S I D E N T E .** Su questo articolo sono stati presentati cinque emendamenti da parte dei senatori Trimarchi, Bergamasco, Palumbo, Cataldo, Battaglia e D'Andrea. Se ne dia lettura.

**B O N A F I N I ,** *Segretario:*

« Dopo il secondo comma, inserire il seguente:

" Ai relativi crediti è esteso il privilegio di cui all'articolo 7 del decreto legislativo luogotenenziale 1° novembre 1944, n. 367, e successive modificazioni ed integrazioni " »;

« Sostituire il quarto comma con il seguente:

" Per consentire l'applicazione del tasso nella misura fissata, la Cassa è autorizzata a concedere agli Istituti di credito, nei limiti e con le modalità determinate con decreto del Ministro del tesoro, di concerto con il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno ed il Ministro dell'industria e commercio, un concorso sugli interessi relativi alle obbligazioni emesse per il finanziamento di iniziative industriali nei territori meridionali, nonchè su quelli relativi a singole operazioni di finanziamento effettuate con fondi di qualsiasi provenienza " »;

« Dopo il quarto comma, inserire i seguenti:

" Analogo contributo può essere concesso dalla Cassa agli Istituti speciali regolati dalla legge 11 aprile 1953, n. 298, sugli interessi relativi a tutte le altre operazioni di provvista di fondi consentite dai rispettivi statuti.

Detto contributo può essere altresì concesso sugli interessi relativi alle obbligazioni emesse da società finanziarie che abbiano come scopo sociale quello di effettuare, attraverso partecipazioni azionarie, investimenti nei territori di cui all'articolo 3 della legge 10 agosto 1950, n. 646, e successive modificazioni ed integrazioni, nonché da altre società finanziarie che comunque investono nei su accennati territori il controvalore dell'emissione del prestito obbligazionario " »;

*« Dopo il sesto comma, inserire i seguenti:*

*" Dei contributi di cui ai precedenti commi del presente articolo possono beneficiare anche le imprese di costruzione edile che abbiano la sede principale nei territori di cui all'articolo 3 della legge 10 agosto 1950, numero 646, e successive modificazioni ed integrazioni per acquisti di macchinario ed attrezzature loro occorrenti.*

*Alle imprese esercenti trasporti di persone o cose i suddetti contributi ed i finanziamenti a tasso agevolato possono essere concessi anche per l'acquisto degli automezzi ed aeromobili occorrenti per l'esercizio delle loro attività " »;*

*« Sopprimere l'ultimo comma ».*

**P R E S I D E N T E .** Il senatore Trimarchi ha facoltà di svolgere questi emendamenti.

**T R I M A R C H I .** Onorevole Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, gli emendamenti che noi proponiamo all'articolo 12 sono di varia natura. I primi tre emendamenti si riferiscono sostanzialmente agli istituti ISVEIMER, IRFIS, e CIS per far sì che questi tre istituti si possano trovare nelle stesse condizioni di altri istituti ed enti, e quindi beneficiare della situazione di favore.

Il primo emendamento aggiuntivo è reso necessario dalla considerazione che per il credito alle scorte l'attuale legislazione non prevede alcuna forma di garanzia specifica. La lacuna è storicamente spiegata dal fatto che il credito per scorte era previsto

in forma autonoma dalla legge 16 aprile 1954, n. 135, che prevedeva l'apposito privilegio per i relativi finanziamenti. Tale legge cessò tuttavia di avere efficacia nel 1959 e il legislatore nazionale non si pose il problema della garanzia per i finanziamenti destinati alla costituzione di scorte aziendali, quando con la legge 30 luglio 1959, n. 623, attuò la naturale conversione tra credito di impianto e credito di esercizio.

L'integrazione proposta appare ora improcrastinabile, dato che in difetto di essa gli istituti sarebbero costretti a richiedere forme aggiuntive di garanzie extraziendali.

Per quanto concerne il secondo emendamento, sostitutivo del quarto comma, vi è da osservare che è in atto una diversità di trattamento tra gli istituti di medio credito nazionale e gli istituti speciali di medio credito meridionale, a tutto danno di questi ultimi, quelli meridionali, che viceversa rappresentano l'elemento primario del sistema di agevolazione creditizia per l'industrializzazione del Mezzogiorno.

Mentre gli istituti a medio credito nazionale godono dei contributi sugli interessi delle obbligazioni, beneficio prima riservato soltanto agli istituti speciali, a questi ultimi viene negato il contributo sugli interessi per finanziamenti effettuati con fondi propri, beneficio che invece è ora accordato agli istituti nazionali. L'emendamento nostro tenderebbe ad eliminare questa ingiusta disparità ed inoltre attuerebbe una ovvia estensione dello stesso contributo ai finanziamenti effettuati con fondi di qualsiasi provenienza.

Il terzo emendamento propone l'aggiunta, dopo il quarto comma, delle seguenti parole:

*« Analogo contributo può essere concesso dalla Cassa agli Istituti speciali regolati dalla legge 11 aprile 1953, n. 298, sugli interessi relativi a tutte le altre operazioni di provvista di fondi consentite dai rispettivi statuti.*

Detto contributo può essere altresì concesso sugli interessi relativi alle obbligazioni emesse da società finanziarie che abbiano come scopo sociale quello di effettuare, attraverso partecipazioni azionarie, in-

vestimenti nei territori di cui all'articolo 3 della legge 10 agosto 1950, n. 646, e successive modificazioni ed integrazioni, nonché da altre società finanziarie che comunque investono nei su accennati territori il controvalore dell'emissione del prestito obbligazionario ».

Questo emendamento tiene conto del fatto che, oltre ai prestiti obbligazionari, gli istituti stessi possono emettere, previa autorizzazione del Comitato interministeriale del credito e del risparmio, buoni fruttiferi nominativi al portatore e possono altresì ottenere anticipazioni dalla Cassa per il Mezzogiorno e aperture di credito in conto corrente dagli enti partecipanti. Non si vede perchè i contributi sugli interessi debbano essere limitati alle sole obbligazioni, quando vi sono altre operazioni di provvista il cui costo non potrebbe essere sopportato senza congrue contribuzioni perequative correlate a livello dei tassi agevolati di impiego.

Con l'ultimo emendamento si propone di aggiungere, dopo il sesto comma, i seguenti altri due commi:

« Dei contributi di cui ai precedenti commi del presente articolo possono beneficiare anche le imprese di costruzione edile che abbiano la sede principale nei territori di cui all'articolo 3 della legge 10 agosto 1950, n. 646, e successive modificazioni ed integrazioni per acquisti di macchinario ed attrezzature loro occorrenti.

Alle imprese esercenti trasporti di persone o cose i suddetti contributi ed i finanziamenti a tasso agevolato possono essere concessi anche per l'acquisto degli automezzi ed aeromobili occorrenti per l'esercizio delle loro attività ».

L'emendamento è abbastanza chiaro e tende ad attivare lo spirito imprenditoriale in questi due settori, che meriterebbero il massimo sostegno da parte del Governo, e quindi, attraverso questa legge, da parte della Cassa per il Mezzogiorno.

Si propone infine la soppressione dell'ultimo comma.

Insisto pertanto sugli emendamenti presentati.

**P R E S I D E N T E .** Invito la Commissione ad esprimere il proprio avviso sugli emendamenti in esame.

**J A N N U Z Z I , relatore.** Alla Commissione pare che le norme che il disegno di legge contiene, relative al concorso della Cassa negli interessi delle obbligazioni e dei mutui, siano già il massimo che si possa chiedere come intervento dello Stato a favore dell'attività privata. Essa ritiene pertanto che gli emendamenti siano tutti da respingere, e che la situazione degli operatori economici sia sufficientemente tutelata dalle norme previste dal disegno di legge.

**P R E S I D E N T E .** Invito l'onorevole ministro Pastore ad esprimere l'avviso del Governo.

**P A S T O R E , Ministro senza portafoglio.** Non voglio aggiungere nulla alle dichiarazioni del relatore, che sono quanto mai chiare e rispondenti alle convinzioni del Governo.

**T R I M A R C H I .** Domando di parlare.

**P R E S I D E N T E .** Ne ha facoltà.

**T R I M A R C H I .** Vorrei far presente all'onorevole relatore che gli emendamenti che mi sono permesso di svolgere, sia pure brevemente, non si riferiscono alle imprese private. I primi tre emendamenti si riferiscono agli istituti speciali, anche se indirettamente...

**J A N N U Z Z I , relatore.** Indirettamente!

**T R I M A R C H I .** Molto indirettamente. Qui si tratta di non creare situazioni di sfavore nei confronti di determinati istituti che hanno svolto una meritoria opera sul piano del finanziamento. Lei perciò non mi può rispondere affermando che gli emendamenti che noi proponiamo sono intesi a favorire determinati settori dell'attività privata. Essi sono intesi a porre sullo stesso piano gli istituti finanziari. Questo soltanto noi pensavamo di conseguire.

**PRESIDENTE.** Metto ai voti l'emendamento aggiuntivo proposto dai senatori Trimarchi, Bergamasco ed altri dopo il secondo comma dell'articolo 12. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento sostitutivo del quarto comma dell'articolo 12, proposto dagli stessi senatori Trimarchi, Bergamasco ed altri. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento aggiuntivo proposto dai senatori Trimarchi, Bergamasco ed altri dopo il quarto comma dell'articolo 12. Chi lo approva è pregato di alzarsi.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento aggiuntivo proposto dai senatori Trimarchi, Bergamasco ed altri dopo il sesto comma dell'articolo 12. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento scpressivo dell'ultimo comma dell'articolo 12, proposto dai senatori Trimarchi, Bergamasco ed altri. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

**Non è approvato.**

Da parte dei senatori Mammucari, Petrone, Conte, Cipolla, Guanti, Scarpino e Francavilla è stato presentato un emendamento sostitutivo. Se ne dia lettura.

**BONAFINI, Segretario:**

« Sostituire il nono comma con i seguenti:

” L'ammissibilità alle agevolazioni creditizie e d'ogni altra natura è subordinata al preventivo accertamento della conformità dei singoli progetti ai criteri fissati dal piano.

Nel primo quinquennio di applicazione della presente legge sarà incoraggiata la formazione nel Mezzogiorno di imprese manifatturiere di piccole e medie dimensioni

caratterizzate da rilevanti capacità di assorbimento di mano d'opera.

Eventuali agevolazioni per l'impianto di aziende ad alto tenore di investimenti sono subordinate alla valutazione delle aziende stesse come elemento necessario di un ciclo produttivo organicamente effettuato, attraverso il collegamento con altre aziende, in un complesso di iniziative industriali capaci di assicurare un rilevante assorbimento di mano d'opera.

All'accertamento delle condizioni di ammissibilità provvede il Ministro per il coordinamento degli interventi del Mezzogiorno d'intesa con le regioni interessate o, in loro mancanza, con gli organi legalmente preposti alla programmazione regionale” ».

**PRESIDENTE.** Il senatore Mammucari ha facoltà di illustrare questo emendamento.

**MAMMUCARI.** Anche su questo emendamento non insisto per la votazione, perchè il senso dell'articolo è estremamente chiaro e ritengo sia conforme anche a quanto è risultato nel corso della discussione sia nella Commissione speciale che in Aula. È da tutti avvertita, infatti, l'esigenza di far sì che nell'Italia meridionale sorga una rete di industrie manifatturiere e che le grandi aziende, i grandi complessi, che danno vita in tali zone a loro attività industriali e che costruiscono grandi fabbriche, abbiano come loro obiettivo e come conseguenza di queste loro iniziative la possibilità di dar vita ad una serie di aziende collegate con l'azienda-base o collegate con la lavorazione di prodotti principali e secondari di pertinenza dell'azienda-base.

Siccome su questa linea almeno in parte la legge si muove e mira a realizzare l'obiettivo enunciato, ritengo che, in base alla discrezionalità del Ministro competente per gli interventi nel Mezzogiorno e dello stesso Comitato che deve programmare, la possibilità di un esame, la possibile scelta da noi suggerita circa le aziende da incentivare sia suscettibile di accoglimento, così da favorire l'incremento delle attività manifatturiere di cui trattasi.

P R E S I D E N T E . Metto allora ai voti l'articolo 12. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

**È approvato.**

Passiamo agli articoli successivi. Se ne dia lettura.

B O N A F I N I , *Segretario:*

### Art. 13.

*(Proroga e modifiche delle agevolazioni fiscali)*

Le agevolazioni fiscali previste dalle vigenti disposizioni in materia di industrializzazione dei territori meridionali, indicati all'articolo 3 della legge 10 agosto 1950, n. 646 e successive modificazioni e integrazioni, ivi compresa la riduzione alla metà delle aliquote di imposta per l'energia elettrica di cui all'articolo 3 del decreto-legge 6 ottobre 1948, n. 1199, convertito nella legge 3 dicembre 1948, n. 1387, sono prorogate, sino al 31 dicembre 1980, con le modificazioni e le integrazioni di seguito indicate:

a) il termine per la presentazione del certificato prescritto dall'articolo 35 della legge 29 luglio 1957, n. 634, è elevato a 180 giorni;

b) per i nuovi complessi aziendali, la esenzione dall'imposta di ricchezza mobile sui redditi industriali, di cui all'articolo 29 della legge 29 luglio 1957, n. 634, decorre dal primo esercizio di produzione del reddito dei rispettivi impianti. L'esenzione si applica anche alla parte di reddito afferente all'attività commerciale;

c) la riduzione della tassa di registro e ipotecaria nella misura fissa di lire 2.000 contemplata dagli articoli 29 e 37, primo comma, della legge 29 luglio 1957, n. 634 spetta, in caso di successivi trasferimenti dell'immobile, esclusivamente all'acquirente che realizza l'iniziativa industriale;

d) la registrazione a tassa fissa per gli atti costitutivi di società industriali, di cui all'articolo 36 della legge 29 luglio 1957,

n. 634, è concessa anche per gli atti di normalizzazione delle società irregolari e di fatto, purchè stipulati entro due anni dall'entrata in vigore della presente legge e purchè l'esistenza e l'attività delle società nei territori indicati dall'articolo 3 della legge 10 agosto 1950, n. 646, e successive modificazioni e integrazioni, siano comprovate nei modi richiesti dall'articolo 42 della legge 11 gennaio 1951, n. 25;

e) a decorrere dal 1° gennaio 1966 sono abolite le esenzioni dai dazi doganali e la esenzione dalla relativa imposta di conguaglio di cui all'articolo 29 della legge 29 luglio 1957, n. 634, e all'articolo 14 della legge 29 settembre 1962, n. 1462. L'articolo 33 della legge 29 luglio 1957, n. 634, è abrogato;

f) i combustibili e le altre fonti energetiche, occorrenti al funzionamento di impianti di desalinizzazione delle acque per uso collettivo ed industriale, realizzati ai sensi della presente legge, sono equiparati, agli effetti fiscali, a quelli impiegati per la produzione di energia elettrica.

Le modalità per l'applicazione delle agevolazioni previste dal presente articolo e dall'articolo 5 della legge 29 settembre 1962 n. 1462, sono fissate dal Ministro delle finanze d'intesa con il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.

*(È approvato).*

### Art. 14.

*(Esenzione dall'imposta sulle società)*

Le società che si costituiscono con sede nei territori indicati all'articolo 3 della legge 10 agosto 1950, n. 646 e successive modificazioni e integrazioni, per la realizzazione di nuove iniziative produttive nei territori stessi sono esenti, per dieci anni dalla loro costituzione, dall'imposta sulle società di cui al titolo VII del testo unico 29 gennaio 1958, n. 645.

Per le società già costituite o aventi sede nei predetti territori e aventi le finalità indicate nel precedente comma, l'esenzione si applica per i soli anni del decennio dalla

costituzione successivi al 31 dicembre dell'anno di entrata in vigore della presente legge.

(È approvato).

#### Art. 15.

##### *(Riduzioni tariffarie dei trasporti ferroviari e marittimi)*

Le tariffe ferroviarie di cui al secondo comma dell'articolo 7 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 14 dicembre 1947, n. 1598, ratificato dalla legge 29 dicembre 1948, n. 1482, si applicano anche al trasporto dei materiali e dei macchinari occorrenti all'ammodernamento delle aziende. Analoga agevolazione si applica al trasporto delle materie prime e dei semilavorati necessari ai cicli di lavorazione e trasformazione industriale, nonchè al trasporto, fuori dei territori meridionali, dei prodotti finiti delle aziende industriali ubicate negli anzidetti territori.

Le tariffe ferroviarie, di cui al primo comma, si applicano anche ai prodotti agricoli e ittici.

Analoghe agevolazioni sono concesse per i trasporti effettuati dalla marina convenzionata o non, ivi compresi i traghetti per mezzi gommati.

La misura e le modalità di concessione delle tariffe di favore sono stabilite, nel termine di 90 giorni dall'entrata in vigore della presente legge, con decreto del Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile ovvero del Ministro della marina mercantile, di concerto con il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e con il Ministro del tesoro, avuto riguardo all'esigenza di graduare il beneficio in rapporto alla diversa dislocazione delle aziende nei territori meridionali.

Il mancato introito derivante all'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato o alla marina convenzionata o non, dall'applicazione delle tariffe di favore, viene rimborsato dalla Cassa per il Mezzogiorno sulla base di apposite convenzioni.

(È approvato).

#### Art. 16.

*(Riserva del 30 per cento delle forniture e lavorazioni delle amministrazioni pubbliche)*

Ferme restando le disposizioni della legge 6 ottobre 1950, n. 835, e fatte salve le disposizioni più favorevoli contenute nelle leggi vigenti, la percentuale di forniture e lavorazioni stabilite dalla citata legge n. 835, viene elevata al 30 per cento a favore delle imprese industriali ed artigiane ubicate nei territori di cui all'articolo 3 della legge 10 agosto 1950, n. 646 e successive modificazioni e integrazioni.

La medesima percentuale si applica, altresì, a tutti i territori indicati nell'articolo 1 della legge 6 ottobre 1950, n. 835 e successive modifiche ed aggiunte.

Alla osservanza di tale percentuale sono tenute le amministrazioni dello Stato, le aziende autonome, nonchè gli enti pubblici indicati con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, emanato su proposta del Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, di concerto con il Ministro dell'industria e commercio.

Le amministrazioni e gli enti indicati presentano annualmente al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno ed al Ministro dell'industria e commercio una relazione contenente i dati relativi alle forniture e lavorazioni complessivamente assegnate, specificando la quota riservata alle imprese industriali e artigiane ubicate nei territori di cui al primo comma.

Le modalità per l'applicazione delle disposizioni di cui al presente articolo sono fissate con il regolamento di esecuzione, emanato su proposta del Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, di concerto con il Ministro dell'industria e commercio, entro sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge.

**PRESIDENTE.** Su questo articolo è stato presentato un emendamento da parte dei senatori Trimarchi, Bergamasco, Palumbo, Cataldo, Battaglia e D'Andrea. Se ne dia lettura.

B O N A F I N I , *Segretario* :

« Sostituire il quinto comma con il seguente :

" Le modalità per l'applicazione delle disposizioni di cui al presente articolo sono fissate con apposito regolamento di esecuzione, emanato su proposta del Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, di concerto con il Ministro dell'industria e commercio, entro sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge " ».

P R E S I D E N T E . Il senatore Trimarchi ha facoltà di illustrare questo emendamento.

T R I M A R C H I . Dopo i chiarimenti che sono stati dati dal signor Ministro durante la discussione generale, rinunzio allo emendamento.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'articolo 16. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

**È approvato.**

Passiamo all'articolo 17. Se ne dia lettura.

B O N A F I N I , *Segretario* :

Art. 17.

(Contributi per l'artigianato e la pesca)

Per il primo quinquennio di applicazione della presente legge, la Cassa concede, con i limiti e le modalità stabiliti dal piano di coordinamento, agli imprenditori artigiani operanti nei territori di cui all'articolo 3 della legge 10 agosto 1950, n. 646 e successive modificazioni e integrazioni, tramite le Commissioni provinciali dell'artigianato, di cui all'articolo 12 della legge 25 luglio 1956, n. 860, che si avvarranno dell'assistenza tecnica dell'E.N.A.P.I., i contributi di cui all'articolo 11 della legge 29 luglio 1957, n. 634, e all'articolo 2 della legge 18 luglio 1959, n. 555.

La Cassa, inoltre, concede, per il primo quinquennio di applicazione della presente legge, con i limiti e le modalità stabiliti dal

piano, ai pescatori singoli od associati operanti nei territori di cui all'articolo 3 della legge 10 agosto 1950, n. 646, e successive modificazioni e integrazioni, i contributi di cui all'articolo 5 della legge 29 luglio 1957, n. 634.

P R E S I D E N T E . Non essendovi emendamenti, metto ai voti questo articolo. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

**È approvato.**

Il senatore Marullo ha proposto un articolo 17-bis. Se ne dia lettura.

B O N A F I N I , *Segretario* :

Art. 17-bis.

La Cassa è autorizzata a realizzare nei porti minori delle Isole, ove siano di stanza navi pescherecce attrezzate per la pesca atlantica, le opere necessarie per il miglioramento dei servizi e l'ampliamento delle attrezzature portuali.

P R E S I D E N T E . Il senatore Marullo ha facoltà di illustrare questo emendamento.

\* M A R U L L O . Onorevoli colleghi, l'articolo 17-bis intende affrontare un problema molto circoscritto nell'area meridionale. Tuttavia, se dovessi prendere lo spunto e l'ispirazione dalla condotta della maggioranza nei confronti degli emendamenti presentati qui da diversi ed opposti settori, dovrei rinunciare al mio emendamento. Voglio però nutrire una residua speranza e lo illustro.

Ho ascoltato con interesse, in occasione dei lavori della Commissione speciale, un riferimento del senatore Militerni ai problemi della pesca nel Mezzogiorno, in cui sottolineava come questa attività abbia immensa importanza per il nostro Paese che è deficitario di pesce. Ora nel Mezzogiorno, onorevole Ministro, esiste un porto che io credo lei conosca — non per nulla è Ministro per il Mezzogiorno — almeno sulla carta geografica, che si chiama Mazara del Vallo. Mazara del Vallo, in provincia di Trapani, è un porto

peschereccio, anzi il primo porto peschereccio d'Italia. Ho qui una sintetica relazione dell'Amministrazione comunale di quella città, la quale informa che vi sono in quel porto 360 pescherecci di cui 10 già attrezzati per la pesca atlantica. Ora, dice l'Amministrazione comunale di Mazara del Vallo, per far fronte alle esigenze del movimento peschereccio in quel porto, il porto stesso dispone appena di 800 metri lineari di banchine, mentre avrebbe bisogno almeno di 10 chilometri. E in questo senso l'Amministrazione comunale ha svolto i suoi passi presso il Ministero dei lavori pubblici. Ora il problema della pesca atlantica è un problema che interessa in modo evidente il Mezzogiorno d'Italia, perchè sono stati questi pionieri siciliani che hanno affrontato i rigori e le difficoltà dell'oceano Atlantico e si sono spinti coraggiosamente, con piccole barche, verso l'incognito e l'imprevisto, nel tentativo di dare un concreto contributo alla bilancia dei pagamenti del Paese; perchè evidentemente le 60 mila tonnellate di pesce che ogni anno affluiscono sulle banchine del porto di Mazara costituiscono un alleggerimento degli acquisti di pesce all'estero.

Da lì si muove lo spirito pionieristico degli italiani, ma poi stamattina, per esempio, sul quotidiano « Il Tempo » di Roma abbiamo letto che una nave attrezzata per la pesca atlantica, e che è costata parecchi miliardi, è stata varata nel porto di Livorno. Vediamo, cioè, che le vocazioni naturali del Mezzogiorno — e questa indubbiamente è una vocazione naturale, verso cui si è già esercitata la valentia dei pescatori del Mezzogiorno — vengono « soffiate », è il caso di dirlo, dalla organizzazione industriale delle regioni più progredite e più largamente munite di capitale dell'Italia settentrionale. Ora io dico all'onorevole Ministro per gli interventi nel Mezzogiorno: nella sua legge, che il Governo sventola come una bandiera e che dovrebbe essere accolta con suoni di campane e petardi nel Mezzogiorno (tuttavia non so se questo avverrà!), si affrontano i problemi dell'agricoltura, dell'industria, del turismo. Non vogliamo includere, onorevole Ministro, anche il problema della pesca atlantica? È un grosso problema, della dimensione di

quindici miliardi all'anno. Questo pesce viene sbarcato in condizioni primordiali, non viene accolto nelle celle frigorifere, non esiste la catena del freddo per trasferirlo sui mercati italiani, non esistono gli attracchi per i pescherecci atlantici. Vi sono barche che provengono da un'industria artigiana, costruite nella stessa città di Mazara. Quindi, onorevoli colleghi, se avete veramente a cuore — cosa di cui io dubito dopo aver soprattutto ammirato nel suo rigore, quasi un sergente di acciaio, il Presidente della Commissione speciale a difesa del testo governativo, che non ha concesso nulla alle varie richieste che da tutte le parti si sono levate — se avete veramente a cuore alcuni piccoli problemi del Mezzogiorno, dovrete fare buona accoglienza all'emendamento. Si tratta di un problema locale, di carattere molto ridotto, onorevole Ministro; io non so se lei, facendo parte di un consesso collegiale quale è il Consiglio dei ministri, possa decampare dalla norma che anche lei sinora ha rispettato in modo intransigente, che cioè la legge deve essere quella che il Governo Moro ha voluto e che in Parlamento nulla si deve concedere. Ma se non volete concedere nulla a noi, concedete almeno qualche cosa alle reali esigenze e ai veri problemi del Mezzogiorno. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

**P R E S I D E N T E .** Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso sull'emendamento in esame.

**J A N N U Z Z I , relatore.** L'articolo 17 in verità si occupa di contributi all'artigianato e alla pesca e, per quanto riguarda la pesca, si occupa di contributi ai pescatori per la costruzione di pescherecci. L'emendamento in questione invece si riferisce a tutt'altra materia, addirittura alle attrezzature portuali e al miglioramento dei servizi dei porti.

**M A R U L L O .** Se la materia fosse stata la stessa, non avrei avuto bisogno di presentare un emendamento. (*Replica del senatore Jannuzzi. Scambio di apostrofi fra il senatore Marullo e il senatore Jannuzzi*).

J A N N U Z Z I , *relatore*. La Cassa è autorizzata dalla norma che prevede il completamento del programma quindicennale precedente ad intervenire anche in materia di porti. In quei limiti, essa potrà intervenire anche nel caso particolare proposto dal senatore Marullo, senza che per questo vi sia bisogno di una disposizione di carattere particolare. Sarà in sede di formazione dei piani e specialmente del completamento del piano quindicennale precedente che potrà vedersi se le aspirazioni del senatore Marullo per quanto riguarda i porti che lo interessano possano o non possano essere appagate. Chiedo pertanto che l'emendamento sia respinto.

P R E S I D E N T E . Invito l'onorevole ministro Pastore ad esprimere l'avviso del Governo.

P A S T O R E , *Ministro senza portafoglio*. Ritengo giusto che il Senato sappia che non si tratta di materia nuova. La Cassa è intervenuta sempre a favore dei pescatori e degli artigiani, ma con questo limite, cioè con il fine di favorire i piccoli pescatori, associati o singoli.

E quando ci venne chiesto di assistere la pesca atlantica, cioè i grossi pescatori, e si è intravista l'opportunità di fare qualcosa, è stata destinata a tale attività una quota dei mezzi finanziari disponibili, sì da non sacrificare i piccoli nè i medi. Questo vuol dire confermare lo spirito della legge, senatore Cipolla, di una legge che non fa scelte di classe ed è fatta proprio per favorire i piccoli e i medi. E non le nascondo, senatore Cipolla, che vedendola applaudire il collega Marullo — intendiamoci, senatore Marullo, evidentemente non le addebito intenzioni meno che corrette — sono rimasto un poco sorpreso.

Tuttavia credo che il senatore Marullo possa considerarsi soddisfatto, perchè c'è una novità in questa legge: all'articolo 11, dove si parla della « concessione dei contributi e dei mutui a tasso agevolato alle iniziative per la costruzione di impianti e attrezzature per la conservazione, la trasformazione, la distribuzione dei prodotti agri-

coli », è scritto anche « e dei prodotti ittici ». In questo senso ci sarà il contributo della Cassa; ma favorire le iniziative nel senso che mi pare voglia essere quello rappresentato dall'emendamento significherebbe ridurre le disponibilità della Cassa, che noi abbiamo invece bisogno di mantenere a favore dei piccoli pescatori o delle cooperative di pescatori. Per queste ragioni non mi è possibile accettare l'emendamento.

P R E S I D E N T E . Senatore Marullo, insiste sul suo emendamento?

\* M A R U L L O . Signor Presidente, io devo insistere, ritenendo che l'argomento affrontato nel mio emendamento non sia esattamente quello identificato dal Presidente della Commissione e tanto meno dal Ministro; perchè qui si parla di attrezzature portuali, non è che si vogliono agevolare alcuni gruppi armatoriali. Il riferimento del Ministro, naturalmente, mi ha colto di sorpresa, quasi che io volessi proteggere delle iniziative grosse. Di fronte alla povertà del Mezzogiorno, onorevole Ministro, non esistono iniziative grosse a tipo industriale. Il motopeschereccio atlantico o la pesca atlantica interessano famiglie intere. Sono gli stessi pescatori ad organizzazione artigianale che affrontano la pesca nel canale di Sicilia, che hanno organizzato delle barche più grandi; non ci sono iniziative capitalistiche, quindi resta proprio nello spirito e negli intendimenti della Cassa la protezione di quel tipo di pescatori ed anche di quest'altro tipo. Io naturalmente non posso ritenermi soddisfatto dalle dichiarazioni del Ministro e debbo sottolineare che anche questo problema nel Mezzogiorno resta insoluto perchè questa attività ha finito per essere accaparrata dai grandi gruppi armatoriali dell'Italia settentrionale, i quali beneficiano di ben altre provvidenze per potersi attrezzare con decine e centinaia di pescherecci per la pesca atlantica.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'articolo aggiuntivo 17-bis proposto dal sena-

tore Marullo, non accettato nè dalla Commissione nè dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

**Non è approvato.**

Da parte dei senatori Carubia, Traina, Ci-polla e Pirastu è stato proposto un articolo 17-bis. Se ne dia lettura.

**B O N A F I N I**, Segretario:

**Art. 17-bis.**

Al fine di incrementare nel territorio meridionale la cooperazione nel settore delle attività artigiane, nel primo quinquennio di applicazione della presente legge, la Cassa concede, con i limiti e le modalità stabiliti dal piano di coordinamento, alle cooperative artigiane, per la costruzione di nuovi impianti industriali, contributi nella misura massima del 70 per cento, ivi comprese le spese per gli allacciamenti, per i macchinari e le attrezzature.

**P R E S I D E N T E**. Il senatore Carubia ha facoltà di illustrare questo emendamento.

**C A R U B I A**. L'emendamento aggiuntivo che cercherò di illustrare credo che abbia un significato, oltre che economico e sociale, anche formativo di una coscienza associativa nell'ambito di una categoria di piccoli imprenditori che largamente operano nel territorio meridionale, quale quella degli artigiani.

Mi pare che dal contesto del disegno di legge che stiamo discutendo debba desumersi che si parli anche di agevolazioni in direzione del settore delle attività artigiane. Ma tutto rimane ancorato sul piano teorico, in quanto le agevolazioni previste per le attività artigiane che si enucleano nella prima parte dell'articolo 17 non sono altro che quelle della legislazione vigente in favore della categoria.

Nessuna innovazione quindi si desume dalla presente proposta di legge e mi pare

che si consideri il settore dell'artigianato sotto il profilo delle provvidenze, delle incentivazioni straordinarie, alla stessa stregua di tutti gli altri grandi e medi operatori economici.

Non mi pare che sia stata proposta una norma che valuti a fondo le esigenze economiche più generali del settore, per constatare lo stato effettivo di disagio in cui è costretto a vivere l'artigianato, sia per le difficoltà economiche ambientali, sia per il grado di concorrenza che i settori di attività industriale paralleli hanno determinato nel Paese.

Non starò qui a discutere sulle conseguenze negative che la categoria degli artigiani del Mezzogiorno sta subendo per il processo di riorganizzazione e di ristrutturazione industriale che si sta verificando nel nostro Paese. Processo del resto basato essenzialmente, per una precisa volontà politica del Governo, sul criterio della incentivazione dell'industria ad alta concentrazione di capitale. Del resto il discorso è stato ampiamente fatto nel corso della discussione generale. Perciò mi soffermerò sul significato pratico dell'emendamento.

Intanto, l'emendamento riguarda non l'intera categoria degli artigiani, ma le cooperative tra artigiani dello stesso ramo di attività, sia che esse siano costituite, sia che si vadano a costituire entro il primo quinquennio di attuazione della legge, e si propone di concedere qualcosa di più di quello che la legge andrà, nella sua pratica attuazione, a concedere alle varie società figlie della « Edison », « Montecatini », « Italcementi », e alle altre industrie monopolistiche che andranno ad operare o già operano nel territorio meridionale.

Chiediamo con il nostro emendamento aggiuntivo che le cooperative artigiane abbiano, per le loro nuove iniziative o per gli ampliamenti ed ammodernamenti delle imprese, fino al 70 per cento del contributo da parte della Cassa.

Le ragioni della nostra richiesta sono estremamente semplici e riguardano due fenomeni che incidono negativamente sullo sviluppo della cooperazione nel Mezzogiorno,

Il primo è di natura finanziaria. Manca alle nostre cooperative la capacità di autofinanziarsi. D'altra parte le leggi vigenti sulla cooperazione sono insufficienti, anche sotto il profilo degli incentivi, ed il più delle volte le stesse leggi esistenti non operano per esaurimento dei fondi.

L'altro fenomeno investe un aspetto più importante dell'ambiente meridionale, ed è un problema che investe molto da vicino le vicende della evoluzione storica e socio-economica delle popolazioni meridionali. In altre parole, lo scarso e ritardato sviluppo economico del Mezzogiorno rispetto alle altre regioni del Paese ha determinato, e non solamente nella coscienza dell'artigiano, una tendenza essenzialmente individualistica. Lo artigiano non è sollecitato, sul piano delle attività economiche, alle forme associative, cioè non riesce, nell'ambiente in cui vive, a cogliere con la dovuta immediatezza i mutamenti che si riscontrano nel divenire della vita economica del nostro Paese; non riesce facilmente a trovare nuove possibilità che gli consentano di inserirsi più concretamente nell'evoluzione dell'attuale sistema economico; e di fronte alla dinamica della economia di mercato non regge alla concorrenza della produzione industriale e trova sfogo, così come l'operaio disoccupato, nell'emigrazione verso l'estero.

Tuttavia la responsabilità della crisi di evoluzione dell'artigiano verso forme associative e di cooperazione non è da attribuire alla tendenza individualistica dell'artigiano. Questa tendenza non è un male inguaribile, ma può essere agevolmente curata con adeguati provvedimenti legislativi, capaci di sollecitare la tendenza associativa dei piccoli imprenditori, i quali da soli, singolarmente, non possono reggere, in uno stato di arretratezza ambientale, contro l'urto dello sviluppo monopolistico.

Il fatto, onorevoli colleghi, che in questo disegno di legge sia il Governo che le forze politiche che lo compongono non abbiano avvertito l'opportunità di considerare più favorevolmente questa categoria di piccoli imprenditori, non è un fatto puramente casuale, ma rientra nell'ambito di una precisa, consapevole scelta di politica economica, e cioè

quella della concentrazione degli investimenti nei poli di sviluppo, con la prospettiva che tale azione di concentrazione crei effetti di propagazione in altre zone territoriali viciniori, e così assicuri uno sviluppo armonico del Mezzogiorno.

Noi riteniamo che questa non sia altro che una impostazione puramente teorica, per il fatto che questo tipo di politica dei cosiddetti poli di sviluppo, essendo già stata sperimentata largamente, ha dimostrato di creare ulteriori lacerazioni all'interno del territorio meridionale, con la disgregazione economica di interi Comuni, abbandonati per l'emigrazione tumultuosa di masse lavoratrici e di ceti intermedi della città e della campagna.

Questa impostazione, onorevoli colleghi, tende ad aggravare la crisi degli artigiani, poichè è una impostazione che subordina gli interessi del Mezzogiorno a quelli della logica dello sviluppo dei monopoli che trovano nel Mezzogiorno le loro appendici. Noi riteniamo che uno degli strumenti per contrastare questo tipo di sviluppo monopolistico, per avere cioè un effettivo sviluppo armonico dell'economia meridionale, utilizzando interamente le risorse umane e materiali disponibili, è anche quello della cooperazione tra imprese artigiane parallele per creare nel territorio meridionale la prospettiva a breve termine di una rete di piccole e medie industrie manifatturiere competitive sul mercato interno ed internazionale.

Vi sono nel Mezzogiorno le condizioni obiettive per lo sviluppo di questo tipo di piccola e media industria: basta che si voglia seriamente incentivare la cooperazione nei diversi settori produttivi. D'altra parte l'approvazione dell'emendamento aggiuntivo da noi proposto non modifica minimamente l'impostazione del disegno di legge governativo. Questo nostro emendamento, così come dicevo all'inizio della mia illustrazione, vuole anche avere uno scopo specifico: sollecitare gli artigiani a costituire tra loro forme di associazioni cooperative, per evitare ulteriori crisi alla categoria, una categoria che ha saputo sempre dare un notevole contributo all'economia del nostro Paese.

Io mi auguro perciò che gli onorevoli colleghi vogliano prendere in seria considerazione l'emendamento da noi proposto.

**P R E S I D E N T E .** Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso sull'emendamento in esame.

**J A N N U Z Z I , relatore.** Credo che non ci sia nessuno di noi, in quest'Aula, che non condivida il concetto che gli artigiani debbano avere il massimo degli aiuti; però, in relazione a questo emendamento, c'è da considerare che qui si fa l'ipotesi di cooperative artigiane le quali si associano per la costruzione di nuovi impianti industriali. Si tratta, cioè, di artigiani i quali in forma associativa diventano degli industriali e godono quindi di tutti i benefici sulla industrializzazione. Portare in questo caso i contributi a fondo perduto al 70 per cento, in aggiunta ai benefici di cui già godono — considerando che se gli artigiani diventano industriali hanno diritto a tutti gli altri benefici — appare inaccettabile.

Comunque, augurandomi che in ogni settore gli artigiani possano avere tutte le agevolazioni possibili, mi pare che con questo disegno di legge si assicuri loro quanto è possibile, col sistema dei contributi a fondo perduto e con la possibilità, ove si costituiscono in società a tipo industriale, di godere di tutti i benefici che lo stesso disegno di legge prevede.

**P R E S I D E N T E .** Invito l'onorevole ministro Pastore ad esprimere il proprio avviso su questo emendamento.

**P A S T O R E , Ministro senza portafoglio.** Associandomi al parere del relatore debbo informare il presentatore dell'emendamento che, stando al comportamento degli artigiani del Mezzogiorno di fronte alle disposizioni vigenti, non si direbbe che si tratta di un gruppo che non riesce ad avere dinamismo. Posso cioè dire che non solo sono stati esauriti i mezzi finanziari erogati dalla Cassa in attuazione del primo piano quindicennale, ma, poichè vi sono state alcune integrazioni degli stanziamenti iniziali, anche

queste somme aggiuntive sono state esaurite.

Quindi gli artigiani meridionali si muovono e hanno capito cosa voglia significare il contributo della Cassa.

Anche qui la battuta politica, dato che la volete a ogni costo, non posso lasciarla cadere. Senatore Carubia, è mai possibile, nel momento in cui si viene a sollecitare un certo provvedimento, che si affermi che questa legge ha ignorato le cooperative per una scelta preordinata, per servire volutamente i monopoli? Dopo queste dichiarazioni, come può pretendere che il Governo le venga incontro?

Non possiamo procedere con una polemica a priori di questa natura, perchè credo che non concluderemo mai niente e non daremo mai luogo a conclusioni positive.

**P R E S I D E N T E .** Metto ai voti l'articolo 17-bis proposto dai senatori Carubia, Traina ed altri. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

**Non è approvato.**

Passiamo all'articolo 18. Se ne dia lettura.

**B O N A F I N I , Segretario:**

### SEZIONE III.

#### AGEVOLAZIONI NEI COMPENSORI DI SVILUPPO TURISTICO.

##### Art. 18.

(*Mutui a tasso agevolato e contributi*)

Per la costruzione, l'ampliamento e l'adattamento di immobili ad uso di alberghi, di pensioni e di locande, nonchè di autostelli, di ostelli per la gioventù, di rifugi alpini, di campeggi, di villaggi turistici a tipo alberghiero, di impianti termali, di case per ferie, e per le relative attrezzature — previo accertamento della rispondenza dei progetti alle norme della legislazione vigente — sono concessi, alle imprese operanti nel settore turistico-alberghiero e agli enti

locali interessati allo sviluppo delle attività turistiche, mutui a tasso agevolato. Alla concessione provvedono gli istituti abilitati all'esercizio del credito alberghiero e turistico, all'uopo designati con decreto del Ministro del tesoro.

Il tasso annuo d'interesse è determinato, in attuazione delle direttive del piano di coordinamento, con decreto del Ministro del tesoro, sentito il Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio.

Per consentire l'applicazione del tasso nella misura fissata, la Cassa è autorizzata a concedere agli istituti di credito di cui al primo comma, nei limiti e con le modalità determinate con decreto del Ministro del tesoro, di concerto con il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e con il Ministro del turismo e lo spettacolo, un contributo sulle singole operazioni di mutuo, oppure a fornire agli istituti medesimi anticipazioni regolate da apposite convenzioni.

Previo accertamento delle capacità tecnico-organizzative dell'imprenditore e della sua impossibilità di offrire le ulteriori garanzie richieste dall'Istituto di credito, la Cassa può somministrare all'istituto medesimo la somma necessaria ad elevare il mutuo fino alla concorrenza del 70 per cento delle spese ammesse al finanziamento, assumendo a proprio carico il rischio dell'operazione integrativa. I rapporti tra la Cassa e l'Istituto di credito derivanti dalla applicazione della presente norma, sono regolati da apposite convenzioni.

I mutui a tasso agevolato sono concessi anche per la realizzazione di opere, impianti e servizi, complementari all'attività turistica e, comunque, idonei a favorire lo sviluppo turistico.

La Cassa è autorizzata a concedere per le iniziative indicate al primo comma un contributo nella misura massima del 15 per cento della spesa riconosciuta ammissibile.

Il contributo è erogato, entro sei mesi dall'entrata in funzione dell'impianto o servizio, in base alla documentazione delle spese sostenute e alle risultanze dei controlli effettuati a cura della Cassa.

Le agevolazioni di cui al presente articolo sono concesse dalla Cassa, sentiti gli Enti provinciali del turismo competenti per territorio.

**P R E S I D E N T E** . Sul primo comma dell'articolo 18 è stato presentato un emendamento da parte dei senatori Fabiani, Petrone, Conte, Cipolla, Scarpino e Francavilla. Se ne dia lettura.

**B O N A F I N I** , *Segretario* :

« *Al primo comma, dopo la parola: " atrezzature ", inserire le altre: " nell'ambito di particolari piani urbanistici e relative prescrizioni edilizie alla cui adozione le località interessate siano tenute dalle leggi vigenti " ».*

**P R E S I D E N T E** . Il senatore Petrone ha facoltà di illustrare questo emendamento.

**P E T R O N E** . L'emendamento, che illustrerò molto brevemente, tende a far sì che la concessione dei finanziamenti previsti avvenga nel quadro di un preciso ed organico piano di sviluppo turistico controllato dagli organi regionali e locali. Questo è il senso del nostro emendamento. Noi riteniamo, infatti, che sia necessario riallacciarsi a questo criterio di controllo da parte degli enti locali.

Mi auguro quindi che l'emendamento possa trovare accoglimento da parte del Senato.

**P R E S I D E N T E** . Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il loro avviso sull'emendamento in esame.

**J A N N U Z Z I** , *relatore* . La Commissione è contraria, perchè la questione è già risolta dalla legge quando stabilisce che si deve tener conto proprio dei piani urbanistici.

**P A S T O R E** , *Ministro senza portafoglio* . Sono dell'avviso del relatore.

**P R E S I D E N T E** . Metto ai voti l'emendamento aggiuntivo proposto dai senatori

Fabiani, Petrone ed altri. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'articolo 18. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

**È approvato.**

I senatori Trimarchi, Bergamasco, Palumbo, Cataldo, Battaglia e D'Andrea hanno proposto un articolo 18-bis. Se ne dia lettura.

**B O N A F I N I**, *Segretario*:

Art. 18-bis.

Alle imprese operanti nel settore turistico-alberghiero si applicano le agevolazioni fiscali previste dagli articoli 13 e 14 e le riduzioni tariffarie dei trasporti ferroviari e marittimi.

**P R E S I D E N T E**. Il senatore Trimarchi ha facoltà di illustrare questo emendamento.

**T R I M A R C H I**. Con questo emendamento, onorevole Presidente, si tende da parte nostra a far sì che alle imprese operanti nel settore turistico-alberghiero si applichino le agevolazioni fiscali previste dagli articoli 13 e 14 e le riduzioni tariffarie dei trasporti ferroviari e marittimi.

Conosco bene la sorte che avrà questo emendamento, ma mi permetto di insistere solo a questo modesto fine, che il Governo, nei limiti nei quali potrà farlo, voglia prendere in considerazione questa esigenza per un'eventuale futura normativa sull'argomento.

**P R E S I D E N T E**. Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso sull'emendamento in esame.

**J A N N U Z Z I**, *relatore*. La Commissione osserva che gli operatori del settore turistico sono già sufficientemente agevolati da questa legge. Hanno un mutuo a tasso agevolato del 70 per cento, hanno il 15 per cen-

to di contributo a fondo perduto. Non saprei cos'altro si potrebbe prevedere. La Commissione è contraria all'emendamento.

**P R E S I D E N T E**. Invito l'onorevole ministro Pastore ad esprimere l'avviso del Governo.

**P A S T O R E**, *Ministro senza portafoglio*. Il Governo avrebbe volentieri accettato questo emendamento, o meglio avrebbe incluso di sua iniziativa la facilitazione. Ma i mezzi finanziari a nostra disposizione non ce lo hanno permesso.

**P R E S I D E N T E**. Senatore Trimarchi, mantiene l'emendamento?

**T R I M A R C H I**. Non insisto.

**P R E S I D E N T E**. Passiamo all'articolo 19. Se ne dia lettura.

**B O N A F I N I**, *Segretario*:

**CAPO IV.**

**INTERVENTI PER IL PROGRESSO  
TECNICO E LO SVILUPPO CIVILE**

**Art. 19.**

*(Assistenza tecnica alle imprese  
e all'organizzazione amministrativa locale)*

Per l'espansione e l'ammodernamento delle strutture produttive, sono predisposti servizi di assistenza tecnica a favore delle imprese operanti nei vari settori economici, ivi comprese le cooperative.

Per l'adeguamento della organizzazione amministrativa locale ai compiti derivanti dall'attuazione del piano di coordinamento, sono predisposti servizi di assistenza tecnica, da espletarsi mediante programmi concordati con le amministrazioni interessate.

A tali servizi provvede l'Istituto di assistenza allo sviluppo del Mezzogiorno, promosso e finanziato dalla Cassa ai sensi dell'articolo 1 della legge 18 luglio 1959, n. 555,

sulla base di programmi esecutivi, predisposti in attuazione del piano, approvati dal Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.

All'assistenza tecnica alle imprese agricole, la Cassa provvede avvalendosi degli organi statali e degli enti aventi competenza in materia.

**P R E S I D E N T E**. Su questo articolo è stato presentato un emendamento da parte dei senatori Traina, Petrone, Conte, Cipolla, Guanti e Francavilla. Se ne dia lettura.

**B O N A F I N I**, Segretario:

« Dopo il secondo comma, inserire il seguente:

" Per promuovere nei territori oggetto della presente legge la costituzione di nuove cooperative e consorzi e per assicurare la necessaria assistenza tecnica ed amministrativa alla cooperazione meridionale sono predisposti adeguati finanziamenti annuali da assegnare alle associazioni nazionali di tutela del movimento cooperativo legalmente riconosciuto " ».

**P R E S I D E N T E**. Il senatore Traina ha facoltà di illustrare questo emendamento.

**T R A I N A**. Signor Presidente, per brevità, desidererei svolgere insieme i tre emendamenti che portano il mio nome, cioè i due aggiuntivi agli articoli 19 e 20 e l'articolo 20-bis.

**P R E S I D E N T E**. Sta bene.

**T R A I N A**. Gli emendamenti che noi proponiamo alla discussione ed all'approvazione del Senato mirano a dare un pratico riconoscimento al valore ed alla funzione della cooperazione che, proprio per il Mezzogiorno, è oggi lo strumento essenziale e indispensabile da valorizzare, se veramente vogliamo dare alla larga platea dei piccoli produttori ed imprenditori la possibilità di una operosa esistenza e se vogliamo superare quegli squilibri da ogni parte denunciati nel processo produttivo e che sono stati

la causa non ultima della disgregazione economica e sociale del Mezzogiorno e della conseguente emigrazione di massa che lo ha ulteriormente impoverito.

Io non nego che sul terreno delle parole e delle facili promesse la cooperazione abbia avuto ampi riconoscimenti nel passato e nel presente, ma fino ad oggi essa o è servita ai Governi all'indomani di ogni crisi politica ed economica — come il primo ed il secondo dopoguerra — per indirizzare e imbrigliare il movimento rivendicativo delle popolazioni esasperate per le promesse tradite, o è servita a furbi speculatori che, usurpando l'organizzazione cooperativa, coprono, come per esempio la Federconsorzi, grossissime operazioni commerciali che nulla hanno a che vedere con la cooperazione e la mutualità prevista e protetta dall'articolo 45 della Carta costituzionale.

Oggi c'è un rilancio della cooperazione. Il giornale della Confindustria dedica ad essa mensilmente diverse colonne di piombo. La Confagricoltura ha stipulato un patto con la Coldiretti per dare vita a cooperative. Ci sono appelli dello stesso Ministro dell'agricoltura, che addirittura, in previsione delle scadenze del MEC, prevede una triste sorte per la nostra produzione agricola se non si ricorrerà alla cooperazione. Io non metto in dubbio la sincerità dell'onorevole Ministro, il cui allarme può rispondere ad una reale preoccupazione che esiste in tutti noi per i pericoli veri che oggi presenta la politica del MEC nel settore agricolo. Ma non posso credere alla sincerità della Confindustria, della Confagricoltura e della Coldiretti, le quali hanno sempre negato nei fatti ogni validità alla cooperazione.

Se poi andiamo ad esaminare in concreto i progetti di queste organizzazioni, che propongono di dare la preferenza alle cooperative di secondo grado, di creare i cosiddetti gruppi di agricoltori, di creare i famigerati enti di settore produttivo, ci accorgiamo che le premure e le iniziative cooperative dei rappresentanti degli industriali, degli agrari e dei monopoli commerciali, che oggi soffocano i nostri piccoli produttori, si fermano alla organizzazione dello sfruttamento del lavoro e della iniziativa

delle migliaia di piccoli produttori, con la conseguenza di fare di questi ceti non già le forze che, opportunamente organizzate ed assistite, possono espandere ed esaltare il valore del lavoro umano e contrastare il disegno monopolistico, ma dei veri e propri lavoratori a domicilio per conto dei monopoli, aprendo così una prospettiva di tipo sud-americano alla nostra economia agricola. L'organizzazione cooperativistica, invece, deve riguardare i lavoratori stessi e deve loro consentire una partecipazione primaria, esclusiva e diretta a un processo economico che non si fermi alla prima fase elementare di organizzazione della produzione, ma continui fino alla trasformazione e alla commercializzazione dei prodotti, per consentire l'abbassamento dei costi di produzione e la eliminazione della intermediazione.

Non debbono, in questo processo, i produttori diretti delegare ad altri la tutela dei loro interessi sol perchè oggi essi non posseggono le infrastrutture necessarie allo svolgimento di tutte le operazioni economiche extra-aziendali. Oggi la concorrenza internazionale e le difficoltà economiche nazionali non consentono, se si vuole un corretto sviluppo economico e sociale, di lucrare esagerati valori aggiuntivi rispetto ai valori base della produzione, ma al contrario richiedono sempre più razionali processi produttivi, che riducano al massimo i costi e consentano lo sfruttamento degli utili intermedi fra le varie fasi del ciclo produzione-trasformazione-consumo.

Non sfuggono, specie a noi del Mezzogiorno, le gravi difficoltà che incontra la cooperazione. Mancano la tradizione, l'esperienza e i quadri indispensabili. È presente, invece, la volontà delle autorità e dei padroni di impedire o soffocare ogni iniziativa che tenda alla emancipazione del lavoro umano ed alla liberalizzazione dell'iniziativa e della capacità produttiva dell'azienda coltivatrice diretta o della piccola impresa dalla soggezione che le forze dello sfruttamento esercitano con tutte le bardature che l'attuale sistema mantiene e che vanno dalla burocrazia agli istituti di credito, alle strutture di mercato, alla corruzione.

Pertanto — ed ecco lo scopo dei nostri emendamenti — se noi vogliamo veramente aiutare la cooperazione e porla su una base seria e concreta, dobbiamo promuovere la organizzazione dei contadini, degli artigiani, dei piccoli imprenditori in cooperative e consorzi. Ad essi deve essere data tutta l'assistenza tecnica ed amministrativa perchè non diventino facile preda di ignobili maneggioni o di coloro che la cooperazione non vogliono, anzi la combattono con tutti i mezzi. Occorre creare quadri intelligenti e capaci, con una competenza specifica nel settore in cui debbono operare. E chi meglio delle organizzazioni sindacali di categoria può oggi assumere un onesto e sincero impegno a questo riguardo?

Ecco perchè nello spirito e nella lettera dell'articolo 45 della Costituzione, che riconosce la funzione sociale della cooperazione, la concessione di adeguati finanziamenti annuali da assegnare alle associazioni nazionali di tutela del movimento cooperativistico legalmente riconosciuto può veramente costituire un mezzo idoneo a promuovere e favorire la cooperazione e la preparazione dei quadri necessari. D'altra parte, la richiesta di costituzione del fondo di rotazione, previsto con l'articolo 20-bis da noi proposto, accoglie una pressante ed unanime richiesta di tutte le organizzazioni nazionali della cooperazione e rappresenta una misura indispensabile alla vita stessa delle cooperative, che oggi sono impegnate in operazioni economiche di notevole fabbisogno finanziario, non soddisfatto dagli istituti bancari.

Le provvidenze da noi introdotte con gli emendamenti proposti sono praticamente operanti in Sicilia, dove la cooperazione sta veramente portando un contributo positivo alla valorizzazione del lavoro e delle risorse agricole delle zone trasformate. Da anni la Regione aiuta le organizzazioni regionali delle cooperative per le stesse finalità proposte con gli emendamenti di cui agli articoli 19 e 20; mentre proprio in questi ultimi anni è entrata in funzione l'IRCAC, che è una vera e propria banca delle cooperative, mentre il fondo di rotazione dell'ERAS interviene ad integrare gli interessi per i prestiti a breve termine che le cooperative sono co-

strette a contrarre per far fronte alle spese di esercizio.

Si tratta pertanto di estendere una esperienza già utilizzata in una parte del Mezzogiorno, cosicchè appare rispondente a una esigenza di giustizia perequativa l'accoglimento degli emendamenti sopra indicati e da noi proposti. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

**PRESIDENTE**. Senatore Jannuzzi, il senatore Traina ha illustrato anche lo emendamento all'articolo 20 e l'articolo 20-bis, ma gradirei che lei esprimesse il parere della Commissione su ogni emendamento singolarmente, poichè dobbiamo votare articolo per articolo. La invito, pertanto, ad esprimere il suo parere sul primo emendamento.

**JANNUZZI**, *relatore*. Signor Presidente, io esprimo il mio parere sul primo emendamento, ma, poichè le mie considerazioni sono di carattere generale, si riferiscono anche agli altri.

Prego il senatore Traina di considerare che questo disegno di legge è limitato agli interventi della Cassa per il Mezzogiorno in particolari settori produttivi e sociali e non può abbracciare tutte le materie riguardanti interventi da parte dello Stato a favore di determinate categorie. Col suo primo emendamento, difatti, il senatore Traina propone addirittura che la Cassa finanzi le associazioni nazionali, e nemmeno solo quelle meridionali. Nell'emendamento all'articolo 20, poi, prevede che si finanzi la formazione di quadri dirigenti cooperativi, evidentemente anche in questo caso riferendosi a tutto il territorio nazionale. Con l'articolo 20-bis, infine, propone che si crei un fondo particolare di 8 miliardi presso la Banca nazionale del lavoro. Ora, per quanto riguarda i primi due emendamenti, debbo osservare e ripetere che si riferiscono a materie generali che concernono tutto il Paese e non soltanto il Mezzogiorno. Tuttavia è da osservare che le cooperative potranno chiedere l'applicazione dell'articolo 20 di questa legge per quanto riguarda il perfe-

zionamento e l'aggiornamento dei quadri direttivi ed intermedi necessari alle imprese operanti nei vari settori produttivi meridionali. L'esigenza è già coperta, per quanto riguarda il Meridione.

**TRAINA**. Invece di affidare l'organizzazione dei corsi ad enti che sono estranei alla cooperazione, si propone di affidarla alle cooperative, come del resto si sta facendo praticamente in Sicilia.

**JANNUZZI**, *relatore*. Senatore Traina, non è con questa legge — che in definitiva ha dei fondi limitati e già diretti a determinate destinazioni — che si può risolvere il problema della cooperazione in Italia, che è molto vasto. Questa considerazione vale anche per l'articolo 20-bis.

In conclusione, la Commissione è spiacente di dover esprimere parere contrario all'accoglimento di questi emendamenti.

**PRESIDENTE**. Invito l'onorevole ministro Pastore ad esprimere l'avviso del Governo.

**PASTORE**, *Ministro senza portafoglio*. Neppure il Governo può accettare gli emendamenti. Il Governo ritiene che il problema della cooperazione sia talmente importante, essendo di proporzioni nazionali, da meritare una legislazione *ad hoc*. Sarebbe veramente ridurne l'importanza provvedere alla sua regolamentazione in una legge particolare. L'auspicio è che il Parlamento promuova al più presto una legislazione che interessi tutta la cooperazione.

**PRESIDENTE**. Metto ai voti l'emendamento aggiuntivo presentato dai senatori Traina, Petrone ed altri all'articolo 19. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

**Non è approvato.**

Sull'articolo 19 è stato presentato un emendamento anche da parte dei senatori Trimarchi, Bergamasco, Palumbo, Cataldo, Battaglia e D'Andrea. Se ne dia lettura.

B O N A F I N I , *Segretario* :

« Sostituire il terzo comma con il seguente :

” A tal fine la Cassa si avvale dell'attività di enti ed istituti specializzati nel campo dei servizi di assistenza tecnica, che abbiano il riconoscimento giuridico secondo le vigenti disposizioni, e può giovare, nella sussistenza di quest'ultimo presupposto, anche dell'Istituto di assistenza allo sviluppo del Mezzogiorno, promosso e finanziato dalla Cassa ai sensi dell'articolo 1 della legge 18 luglio 1959, n. 555. I relativi piani esecutivi, predisposti in attuazione del piano pluriennale, sono approvati dal Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno ” ».

P R E S I D E N T E . Il senatore Trimarchi ha facoltà di illustrare questo emendamento.

T R I M A R C H I . Onorevole Presidente, l'emendamento che noi proponiamo, sostitutivo del terzo comma dell'articolo, sostanzialmente corrisponde ad un altro emendamento che si riferisce al terzo e al quarto comma dell'articolo 20; tali emendamenti hanno lo stesso contenuto e quindi mi permetto di illustrarli insieme.

In questi due articoli è prevista la possibilità che la Cassa per il Mezzogiorno si avvalga dell'opera di enti e istituti specializzati nel campo dei servizi di assistenza tecnica e nel campo dell'attività sociale e dell'educazione degli adulti. Ora, nei nostri emendamenti si concretizza in norma di legge l'esigenza che la possibilità di avvalersi dell'attività di enti e istituti specializzati si attui nei confronti di istituti che abbiano il riconoscimento giuridico secondo le vigenti disposizioni. Questo rappresenta una garanzia, perchè in tal modo, attraverso il riconoscimento dell'ente che entra in contatto con la Cassa, si ha la possibilità di seguire i finanziamenti e di vederne la destinazione. Naturalmente, previo l'accertamento del presupposto da noi segnalato, la Cassa può giovare dell'Istituto di assistenza allo sviluppo del Mezzogiorno e del Centro di formazione

e di studi, promossi e finanziati ai sensi della legge del 1959, n. 555.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il loro avviso sull'emendamento in esame.

J A N N U Z Z I , *relatore*. La Commissione è contraria.

P A S T O R E , *Ministro senza portafoglio*. Anche il Governo è contrario.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento sostitutivo presentato dai senatori Trimarchi, Bergamasco ed altri, non accettato nè dalla Commissione nè dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'articolo 19.

**È approvato.**

Passiamo all'articolo 20. Se ne dia lettura.

B O N A F I N I , *Segretario* :

#### Art. 20.

(*Aggiornamento dei quadri direttivi e addestramento della mano d'opera. Attività sociali ed educative*)

Per l'aggiornamento ed il perfezionamento dei quadri direttivi ed intermedi necessari alle imprese operanti nei vari settori produttivi, ivi comprese le cooperative, e dei quadri delle Amministrazioni pubbliche più direttamente impegnate nell'attuazione del piano di coordinamento, in funzione delle particolari esigenze delle trasformazioni economiche e sociali, sono predisposte idonee iniziative.

Per favorire il progresso civile delle popolazioni meridionali sono promosse e finanziate attività a carattere sociale ed educativo. Tali attività possono essere rivolte anche ad assistere, nelle zone di nuovo insediamento, gli emigrati provenienti dai territori meridionali.

All'espletamento di tali compiti provvede la Cassa tramite il Centro di formazione e di studi, promosso e finanziato ai sensi dell'articolo 1 della legge 18 luglio 1959, n. 555, sulla base di programmi esecutivi, predisposti in attuazione del piano, approvati dal Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.

Per le stesse finalità, la Cassa può essere autorizzata dal Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno ad utilizzare anche enti ed istituti specializzati già operanti nel settore.

La Cassa predispone altresì, nell'ambito del territorio di sua competenza, servizi di formazione ed addestramento della manodopera specializzata in relazione alle esigenze delle imprese nei vari settori produttivi, anche sotto forma di addestramento professionale nelle botteghe artigiane, valendosi anche degli enti di addestramento riconosciuti a carattere nazionale. I programmi esecutivi dei corsi di formazione ed addestramento professionale sono approvati di concerto con i Ministri della pubblica istruzione e del lavoro e della previdenza sociale. Gli anzidetti programmi sono finanziati, per quanto attiene alle spese di gestione, anche con il contributo del Ministero del lavoro e della previdenza sociale per il tramite del Fondo di addestramento professionale dei lavoratori, di cui all'articolo 62 della legge 29 aprile 1949, n. 264.

**PRESIDENTE.** Su questo articolo è stato presentato un emendamento da parte dei senatori Traina, Conte, Cipolla, Petrone, Francavilla e Scarpino. Se ne dia lettura.

**BONAFINI, Segretario:**

«Dopo il primo comma inserire il seguente:

” Saranno promosse idonee e continuative iniziative per la formazione di quadri dirigenti cooperativi avvalendosi delle associazioni nazionali del movimento legalmente riconosciuto ” ».

**PRESIDENTE.** Questo emendamento è già stato illustrato; la Commissione

e il Governo hanno dichiarato di essere contrari. Metto pertanto ai voti l'emendamento aggiuntivo presentato dai senatori Traina, Conte ed altri. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

**Non è approvato.**

I senatori Trimarchi, Bergamasco, Palumbo, Battaglia e D'Andrea hanno presentato, in via principale, un emendamento sostitutivo e, in via subordinata, un emendamento soppressivo. Si dia lettura di tali emendamenti.

**BONAFINI, Segretario:**

«Sostituire i commi terzo e quarto con il seguente:

” A tal fine la Cassa si avvale dell'attività di Enti ed Istituti specializzati nel campo dell'attività sociale e dell'educazione degli adulti, che abbiano il riconoscimento giuridico secondo le vigenti disposizioni e, nella sussistenza di quest'ultimo presupposto, anche del centro di formazione e di studi promosso e finanziato ai sensi dell'articolo 1 della legge 18 luglio 1959, n. 555. I relativi piani esecutivi, predisposti in attuazione del piano pluriennale, sono approvati dal Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno ” »;

«In via subordinata, sopprimere il quarto comma ».

**PRESIDENTE.** Anche questi emendamenti sono già stati svolti e la Commissione e il Governo si sono dichiarati contrari. Metto pertanto ai voti l'emendamento sostitutivo presentato in via principale. Chi lo approva è pregato di alzarsi.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento soppressivo subordinato. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'articolo 20. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

**È approvato.**

Da parte dei senatori Traina, Petrone, Conte, Cipolla, Francavilla, Scarpino e Fabiani è stato proposto un articolo 20-bis. Se ne dia lettura.

B O N A F I N I , *Segretario*:

Art. 20-bis.

Presso la Sezione speciale per il Credito alla cooperazione della Banca nazionale del lavoro è costituito un fondo speciale di rotazione di 8 miliardi, da utilizzare esclusivamente nei territori oggetto della presente legge, per la concessione di prestiti a breve e medio termine, al tasso di interesse del 3 per cento da concedere per il normale esercizio e per il potenziamento delle loro attività alle cooperative ed ai consorzi regolarmente iscritti allo schedario generale tenuto dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale.

I richiami alle cooperative e loro consorzi, contenuti nel presente provvedimento, si intendono riferiti esclusivamente a cooperative e consorzi che abbiano le caratteristiche di cui al precedente comma.

P R E S I D E N T E . Anche questo emendamento è stato già illustrato e non è stato accolto nè dalla Commissione nè dal Governo. Lo metto pertanto ai voti. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

**Non è approvato.**

Passiamo all'articolo 21. Se ne dia lettura.

B O N A F I N I , *Segretario*:

Art. 21.

*(Programmi di ricerca scientifica applicata)*

Al fine di agevolare l'applicazione delle moderne tecnologie nelle strutture produttive, il Comitato interministeriale di cui al terzo comma dell'articolo 1, predispone un programma di potenziamento della ricerca scientifica.

I programmi sono realizzati mediante progetti, formulati con la particolare collabora-

zione degli Istituti universitari meridionali; l'onere finanziario è assunto in tutto o in parte dalla Cassa che ne affida l'esecuzione ad enti e istituti specializzati e ad imprese riconosciute idonee. All'affidamento la Cassa provvede mediante convenzione, la cui stipulazione è subordinata al conforme parere del Ministro incaricato della ricerca scientifica e tecnologica e, nei limiti delle rispettive competenze, dei Ministri dell'industria e commercio, dell'agricoltura e foreste e della pubblica istruzione.

La Cassa esercita il controllo nella esecuzione dei progetti e si riserva, in rapporto all'onere assunto, i diritti di utilizzazione e di diffusione dei risultati delle ricerche eseguite.

Le agevolazioni di cui all'articolo 12 della presente legge possono essere concesse anche agli istituti universitari meridionali e ai centri di ricerca scientifica e applicata che abbiano sede nei territori indicati nell'articolo 3 della legge 10 agosto 1950, numero 646 e successive modificazioni e integrazioni e rispondano a finalità di sviluppo delle attività produttive del Mezzogiorno.

P R E S I D E N T E . Su questo articolo sono stati presentati cinque emendamenti da parte del senatore Mammucari e di altri senatori. Se ne dia lettura.

B O N A F I N I , *Segretario*:

« Al primo comma aggiungere, in fine, le seguenti parole: » di concerto con il Ministro della ricerca scientifica e tecnologica, predispone un programma di ricerca scientifica avente per oggetto:

a) la ricerca applicata nel campo della tecnologia propria delle industrie operanti nel Mezzogiorno;

b) le prospezioni geologiche;

c) la ricerca di falde e sorgenti idriche;

d) la desalinizzazione delle acque marine;

e) lo sfruttamento delle fonti di energia comunque configurate;

f) l'applicazione delle scienze dell'atomo in agricoltura, nella medicina, nell'allevamento;

g) il rimboschimento e la sistemazione idrogeologica".

MAMMUCARI, PETRONE, CONTE, CIPOLLA, SCARPINO, GUANTI »;

« Dopo il secondo comma, inserire i seguenti:

" La Cassa costituisce un fondo speciale per istituire Borse di studio e premi, da corrispondere ogni anno agli studenti, scienziati, studiosi, Enti che abbiano fatto ricerche o facciano ricerche e studi specifici, di cui al comma primo.

Il fondo speciale è gestito da un Comitato composto da:

un rappresentante del CNR;  
un rappresentante del CNEN;  
un rappresentante dell'Accademia dei Lincei;

il Ministro per il coordinamento degli interventi nel Mezzogiorno;

un rappresentante per ognuno dei Consigli accademici delle Università operanti nel Mezzogiorno;

un rappresentante per ognuna delle Regioni a statuto speciale".

MAMMUCARI, PETRONE, CONTE, CIPOLLA, GUANTI, SCARPINO, FRANCAVILLA »;

« Dopo il secondo comma, inserire il seguente:

"La Cassa può corrispondere alle squadre, équipes, centri di ricerca, che il CNR, il CNEN, l'Accademia dei Lincei, le Università, gli IFM, gli Enti incaricano di realizzare ricerche nei settori di cui al precedente comma, fondi per potenziare le loro attività nel Mezzogiorno, in aggiunta a quanto gli Enti loro corrispondono in base ai loro programmi di ricerca".

MAMMUCARI, CONTE, CIPOLLA, PETRONE, FRANCAVILLA, GUANTI »;

« Dopo il secondo comma, inserire il seguente:

"Le imprese, aziende, enti, che operano nel Mezzogiorno la cui attività comporte-

rebbe una specifica attività di ricerca scientifica applicata, sono tenute a versare al fondo di cui al comma precedente lo 0,2 per cento dell'utile netto".

MAMMUCARI, CONTE, CIPOLLA, PETRONE, FRANCAVILLA, FABIANI »;

« Sostituire il terzo comma con il seguente:

" La Cassa esercita il controllo nella esecuzione dei progetti, d'intesa con il CNR e si riserva, d'intesa con il CNR, i diritti di utilizzazione e di diffusione dei risultati delle ricerche eseguite".

MAMMUCARI, CONTE, CIPOLLA, PETRONE, FRANCAVILLA, SCARPINO ».

P R E S I D E N T E . Il senatore Mammucari ha facoltà di illustrare questi emendamenti.

M A M M U C A R I . Una buona parte di questi emendamenti sono già stati trattati nell'ordine del giorno che ho illustrato nel mio intervento. Dato anche il modo con cui si procede nella discussione, e in considerazione ormai dell'impegno, che è stato preso dalla maggioranza, di non apportare alcuna modifica al testo, anche se determinate questioni sono state prese in considerazione — non dico forse totalmente accolte, ma comunque prese in esame nella risposta del Ministro, specie per la parte che concerne l'articolo 21 — propongo che l'insieme di questi emendamenti non sia messo ai voti, ma che il Ministro veda in che modo l'articolo 21 possa essere, nella sua applicazione modificata nella pratica, nel senso di istituire un fondo speciale, che potrà essere amministrato sulla falsariga delle osservazioni da me fatte.

Per quanto ha riferimento in maniera particolare alla brevettazione, l'osservazione che feci nel corso dell'intervento, circa le preoccupazioni che possono sorgere in merito al fatto che il Ministro o la Cassa per il Mezzogiorno possano avocare a sé il diritto di utilizzare e diffondere i brevetti, con le conseguenze relative alla loro attua-

zione, in quanto questi siano stati realizzati a seguito di interventi finanziari della Cassa per il Mezzogiorno, resta valida; per questa parte specifica, perciò, ritengo che sia opportuno che le osservazioni fatte nel corso del mio intervento vengano prese in considerazione, per evitare pericoli che possano portare alla non utilizzazione dei brevetti.

Ora, siccome il Ministro ha già risposto a questa questione, ritengo che nella stessa risposta del Ministro ci sia, non dico l'accettazione del criterio, ma almeno la volontà di prendere in considerazione la questione che è stata posta in merito alla brevettazione.

La mia proposta, pertanto, è di non porre in votazione i miei emendamenti — che io ritiro — una parte dei quali contiene osservazioni e richieste già contenute nell'ordine del giorno. Questo, naturalmente, con la sollecitazione al Ministro di esaminare le questioni che abbiamo posto, in modo che nell'applicazione dell'articolo 21 si tenga conto delle proposte che abbiamo fatto, circa l'obiettivo della utilizzazione di tutti gli enti e di tutte le forze intellettuali d'Italia, per stimolare una specifica attività di ricerca scientifica applicata nei vari campi che interessano l'Italia meridionale.

**PRESIDENTE.** Onorevole Ministro, ritiene di poter aderire a ciò che ha detto il senatore Mammucari?

**PASTORE**, *Ministro senza portafoglio.* Ho accettato ieri sera un ordine del giorno del senatore Mammucari concernente la ricerca scientifica e credo di dovermi limitare a ciò che ho detto ieri. Non si dimentichi che è un settore nel quale esiste un Ministro ed è previsto un Ministero. Avendo per la prima volta una legge disciplinata le agevolazioni alla ricerca scientifica nel Mezzogiorno, certamente dobbiamo considerare che questo è un primo passo. Tutto quello che qui è richiesto potrà trovare attuazione nella misura in cui ci sarà l'intesa con il Ministro interessato. Da parte nostra non ci saranno opposizioni *a priori*.

**PRESIDENTE.** Poichè gli emendamenti del senatore Mammucari sono stati ritirati, metto ai voti l'articolo 21. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

**È approvato.**

Passiamo all'articolo 22. Se ne dia lettura.

**BONAFINI**, *Segretario:*

**CAPO V.**

**DISPOSIZIONI RELATIVE ALLA CASSA**

**Art. 22.**

*(Norme sul bilancio della Cassa, sulla relazione al Parlamento e sul Consiglio di amministrazione)*

L'amministrazione della Cassa è regolata per esercizi finanziari coincidenti con quelli dello Stato.

Il bilancio della Cassa, corredato delle relazioni del consiglio di amministrazione e del collegio dei revisori dei conti, è sottoposto, entro il quarto mese successivo alla scadenza dell'esercizio, al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno che lo approva con proprio decreto emanato di concerto con il Ministro del tesoro.

Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno presenta annualmente al Parlamento il bilancio della Cassa e, nel termine di trenta giorni dalla presentazione della relazione di cui all'articolo 4 della legge 1° marzo 1964, n. 62, una relazione sulla attuazione del piano di coordinamento per l'anno precedente ed una relazione previsionale programmatica per l'anno successivo. Su di esse lo stesso Ministro riferisce al Parlamento.

Il primo bilancio della Cassa dopo l'entrata in vigore della presente legge avrà durata semestrale, dal 1° luglio al 31 dicembre 1965.

Il Consiglio di amministrazione della Cassa per il Mezzogiorno, da nominarsi con le modalità indicate alla lettera c) del precedente articolo 3, dura in carica 5 anni. Il pri-

mo consiglio, nominato entro 30 giorni dall'entrata in vigore della presente legge, scade il 31 dicembre 1969.

**P R E S I D E N T E .** Su questo articolo è stato presentato un emendamento sostitutivo da parte dei senatori Trimarchi, Bergamasco, Palumbo, Cataldo, Battaglia e D'Andrea.

Se ne dia lettura.

**B O N A F I N I ,** *Segretario:*

« Sostituire il terzo comma con il seguente:

” Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno presenta al Parlamento entro il mese di aprile di ciascun anno il bilancio della Cassa ed una relazione sull'attuazione del piano di coordinamento per l'anno precedente, ed entro il mese di ottobre di ciascun anno una relazione previsionale programmatica per l'anno successivo che dia conto del relativo bilancio preventivo. Sulle relazioni lo stesso Ministro riferisce al Parlamento ” ».

**P R E S I D E N T E .** Il senatore Trimarchi ha facoltà di illustrare questo emendamento.

**T R I M A R C H I .** Onorevole Presidente, per quanto concerne l'emendamento da noi proposto, ci sarebbe da ripetere il solito discorso. Mi permetto solo di precisare che, attraverso il nostro emendamento, si tende a far sì che il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, oltre che la relazione da presentare nel mese di aprile, abbia a presentare un'altra relazione entro il mese di ottobre, una relazione previsionale e programmatica per l'anno successivo.

Questa sarebbe la nostra richiesta. Noi ci auguriamo che in questa seconda relazione l'onorevole Ministro voglia fornire gli elementi necessari affinché il Parlamento possa avere piena cognizione, non soltanto del bilancio preventivo, ma anche di quello consuntivo della Cassa.

Colgo l'occasione per una precisazione che può essere utile, e che anzi si sta rendendo

sempre più necessaria, visto il modo come questa discussione sta procedendo. Di fronte alla impossibilità di fatto che a questo disegno di legge siano apportati emendamenti, si è da più parti cercato di ottenere dal Governo assicurazioni circa l'interpretazione di alcune norme. Poco fa desideravo prendere la parola per richiamare l'attenzione dell'Assemblea proprio in ordine agli emendamenti presentati dal senatore Mammucari: mentre nella legge si parla di una relazione per l'attività di ricerca scientifica, negli emendamenti portati avanti da parte comunista si fa riferimento ad una specificazione di questa attività, il che potrebbe non incontrare il favore di una parte dell'Assemblea.

Quindi, se l'intervento che si richiede al Governo ha una funzione puramente interpretativa, ciò rientra nella prassi e noi ci adeguiamo in modo aperto e leale; ma se si tenta, con questo sistema, di avere assicurazioni circa l'attività successiva, cioè se si vogliono in sostanza aggiungere norme al disposto della legge, non possiamo che essere contrari.

**P R E S I D E N T E .** Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il loro avviso sull'emendamento in esame.

**J A N N U Z Z I ,** *relatore.* Questa materia è già disciplinata da una legge la quale stabilisce che il Ministro presenta annualmente una relazione.

La presente legge opportunamente aggiunge che la relazione deve essere discussa dal Parlamento. Ritengo quindi che non si debba far luogo ad altre modifiche oltre quelle che la legge attuale prevede, in aggiunta alla legge già esistente.

**P A S T O R E ,** *Ministro senza portafoglio.* Il Ministro ritiene anch'egli che il testo della legge sia più che rassicurante a proposito di presentazione di bilanci e di relazioni.

Ma poichè il senatore Trimarchi ha voluto probabilmente formulare un rilievo per il fatto che a determinate richieste ho cercato di aderire, almeno in linea di mas-

sima, credo che tutti si debba convenire che le dichiarazioni che il Ministro fa, nel momento in cui vengono chieste delle assicurazioni, non modificano per nulla il disposto della legge; possono essere solo manifestazioni di buona volontà, ma non certo modifiche di ciò che la legge prescrive.

**P R E S I D E N T E .** Senatore Trimarchi, mantiene l'emendamento?

**T R I M A R C H I .** Ritiro l'emendamento.

**P R E S I D E N T E .** Metto allora ai voti l'articolo 22. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

**E approvato.**

Si dia lettura dell'articolo 23.

**G R A N Z O T T O B A S S O ,** Segretario:

**Art. 23.**

*(Finanziamento degli interventi)*

Per l'attuazione degli interventi di sua competenza, previsti per il primo quinquennio 1965-1969, in aggiunta ai fondi messi a disposizione, nell'ammontare di 60 miliardi, con l'articolo 2 della legge 6 luglio 1964, n. 608, è autorizzato a favore della Cassa per il Mezzogiorno un ulteriore apporto di lire 1.640 miliardi, comprensivo della quota destinata alle spese necessarie per la predisposizione dei piani di coordinamento, da determinarsi con decreto del Ministro del tesoro, su proposta del Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.

Detta somma di miliardi 1.640 sarà iscritta per miliardi 1.340 nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro in ragione di 70 miliardi nell'esercizio 1965, di 210 miliardi nell'esercizio 1966, di 250 miliardi nell'esercizio 1967, di 290 miliardi nell'esercizio 1968, di 330 miliardi nell'esercizio 1969, di 100 miliardi nell'esercizio 1970 e di 90 miliardi nell'esercizio 1971.

All'onere di miliardi 70 derivante dalla applicazione del precedente comma relativo all'esercizio 1965 si farà fronte mediante corrispondente riduzione del fondo iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio medesimo, riguardante provvedimenti legislativi in corso. Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere con propri decreti alle occorrenti variazioni di bilancio.

Per il rimanente importo di 300 miliardi il Ministro del tesoro è autorizzato a contrarre con il Consorzio di credito per le opere pubbliche, dal 1966 al 1970, mutui fino alla concorrenza di un ricavo netto di lire 50 miliardi annui per gli esercizi dal 1966 al 1969 e di lire 100 miliardi per l'esercizio 1970.

Il netto ricavo di cui sopra sarà portato in ciascun esercizio ad incremento degli stanziamenti di cui al precedente comma.

I mutui di cui al precedente quarto comma, da ammortizzarsi in un periodo non superiore a venti anni, saranno contratti nelle forme, alle condizioni e con le modalità che verranno stabilite con apposite convenzioni da stipularsi tra il Ministro del tesoro ed il Consorzio di credito per le opere pubbliche e da approvarsi con decreti del Ministro medesimo.

Il servizio dei mutui sarà assunto dal Ministero del tesoro. Le rate di ammortamento saranno iscritte negli stati di previsione della spesa del Ministero del tesoro e specificatamente vincolate a favore del Consorzio di credito per le opere pubbliche.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, negli esercizi dal 1966 al 1970, alle variazioni di bilancio conseguenti ai mutui previsti dal presente articolo.

**P R E S I D E N T E .** Su questo articolo non sono stati presentati emendamenti. Lo metto pertanto ai voti. Chi lo approva è pregato di alzarsi.

**E approvato.**

Si dia lettura dell'articolo 24.

GRANZOTTO BASSO, Segretario:

Art. 24.

(Disposizioni di carattere finanziario)

Le disponibilità della Cassa sono tenute in conto fruttifero presso la Tesoreria centrale dello Stato. Il relativo tasso d'interesse è stabilito con decreto del Ministro del tesoro sentito il Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio.

Nel limite di importo stabilito dal Ministro del tesoro d'intesa con il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, potranno essere prelevate dal suddetto conto e depositate presso aziende ed istituti di credito le somme necessarie per le esigenze ricorrenti della Cassa medesima.

Le somme che affluiscono alla Cassa per il pagamento degli interessi sui finanziamenti di cui alla lettera a) dell'articolo 11 della legge 10 agosto 1950, n. 646, non concorrono a formare la dotazione di cui all'articolo 10 della citata legge n. 646 e sono destinate alle operazioni di credito, previste dalla presente legge, a favore di attività agricole e turistico-alberghiere.

La garanzia di cambio e gli oneri derivanti alla Cassa in dipendenza dei prestiti esteri di cui all'articolo 16 della legge 10 agosto 1950, n. 646 e successive modificazioni ed integrazioni, fanno carico al Tesoro dello Stato, il quale ne rivarrà la Cassa medesima mediante la corresponsione di una somma, da stabilirsi con apposita convenzione, soggetta a revisione di triennio in triennio.

All'elencazione contenuta nell'articolo 151 del decreto del Presidente della Repubblica 29 gennaio 1958, n. 645, è apposta la seguente integrazione: « l) la Cassa per il Mezzogiorno ».

Alla maggiore spesa derivante dall'applicazione dell'articolo 4 della presente legge, valutata per l'esercizio 1965 in lire 220 milioni, si farà fronte mediante riduzione di pari importo dello stanziamento iscritto al capitolo n. 5381 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1965.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare con propri decreti le occorrenti variazioni di bilancio.

PRESIDENTE. Su questo articolo sono stati presentati due emendamenti sostitutivi da parte dei senatori Trimarchi, Bergamasco, Palumbo, Cataldo, Battaglia e D'Andrea. Se ne dia lettura.

GRANZOTTO BASSO, Segretario:

« Sostituire il quarto comma con il seguente:

" L'ISVEIMER, l'IRFIS ed il CIS sono autorizzati a contrarre prestiti all'estero, nei termini, con le garanzie e le modalità di cui all'articolo 16 della legge 10 agosto 1950, n. 646, fermo restando il contributo sugli interessi di cui al quarto comma dell'articolo 12 della presente legge. La garanzia di cambio e gli oneri derivanti alla Cassa, all'ISVEIMER, all'IRFIS ed al CIS in dipendenza dei prestiti esteri sopra indicati, fanno carico al Tesoro dello Stato, il quale ne rivarrà la Cassa e gli istituti medesimi mediante corresponsione di somme, da stabilirsi con apposite convenzioni soggette a revisione di triennio in triennio " »;

« Sostituire il quinto comma con il seguente:

" All'elencazione contenuta nell'articolo 151 del decreto del Presidente della Repubblica 29 gennaio 1958, n. 645, è apposta la seguente integrazione: " l) La Cassa per il Mezzogiorno, l'ISVEIMER, l'IRFIS ed il CIS " ».

PRESIDENTE. Il senatore Trimarchi ha facoltà di illustrare questi emendamenti.

TRIMARCHI. Il primo emendamento, onorevole Presidente, trae giustificazione dalla necessità di estendere agli istituti speciali di medio credito del Mezzogiorno la garanzia statale sul rimborso del capitale, sul pagamento degli interessi e sul

rischio del cambio per i prestiti contratti all'estero, attualmente prevista solo per la Cassa per il Mezzogiorno.

L'esperienza di questi ultimi anni ha infatti dimostrato che il congestionamento del mercato finanziario nazionale ha reso oltremodo difficile il reperimento di fondi da destinare al finanziamento dello sviluppo industriale del Mezzogiorno, quando invece il collocamento di prestiti obbligazionari all'estero avrebbe comportato notevoli vantaggi anche di costo. L'esigenza di ricorrere a prestiti esteri è dimostrata dal frequente uso che dell'autorizzazione relativa hanno fatto gli organi responsabili della Cassa per il Mezzogiorno per poter raggiungere il fine istituzionale dello sviluppo del Sud.

D'altra parte, tale esigenza non può ritenersi del tutto soddisfatta attraverso il ricorso esclusivo della Cassa ai mercati esteri, giacchè la legittimazione a tal uopo attribuita in via esclusiva alla Cassa stessa — attesa la vastità e varietà dei suoi scopi — impedisce l'individuazione dei settori specifici e delle zone specifiche di destinazione dei prestiti. Il che influisce negativamente anche sulla realizzazione dell'attività promozionale per quei settori che in un arco determinato di tempo presentassero improvvise e massicce necessità di investimento. Viceversa, l'invocata estensione agli istituti speciali del Mezzogiorno dell'autorizzazione a ricorrere ai mercati esteri con la garanzia dello Stato consentirebbe una maggiore diversificazione dei ricorsi stessi, una più estesa e capillare penetrazione sui mercati esteri e una più intensa propaganda specifica, utile anche per afflussi di capitali di rischio; e da ultimo, ma non in ordine di importanza, si accorcerebbero gli intervalli dei ricorsi, attesa la diversità dei soggetti legittimati.

Per quanto concerne l'emendamento sostitutivo proposto al quinto comma dell'articolo 24, c'è da osservare che lo Stato ha praticamente riconosciuto l'obiettivo necessità di incrementare le disponibilità a servizio dell'industrializzazione del Mezzogiorno, e quindi l'insufficienza attuale delle disponibilità stesse, al punto che, anche re-

centemente, ha avvertito l'esigenza di strumentare nuovi e massicci approvvigionamenti. E, per rendere quanto più fruttuosi possibile gli approvvigionamenti stessi, ha preteso di ridurre al limite minimo i margini di compenso assegnati agli istituti meridionalistici per la gestione di fondi e di escludere altresì la sua partecipazione alle perdite.

Ora, il mantenimento dell'attuale tassazione, mentre nella migliore delle ipotesi depaupererebbe in misura non indifferente i fondi propri dei tre istituti, e quindi una parte delle disponibilità destinate appunto all'industrializzazione, tenuto conto dei margini di compenso già ridotti e dell'incidenza del rischio connesso all'impiego dei nuovi fondi statali, darebbe luogo non più ad una tangente contributiva, ma addirittura all'aggravamento di una situazione ormai al confine dell'equilibrio. Alla Cassa si riconosce e invece si nega ai tre istituti meridionalistici, la sostanziale rispondenza ai principi che hanno ispirato al legislatore l'esenzione di cui all'articolo 151 del decreto presidenziale 29 gennaio 1958, e cioè: dall'aspetto soggettivo, il trattarsi di enti di diritto pubblico sottoposti a controllo dello Stato; da quello oggettivo, la mancanza di ogni scopo di lucro nonchè l'espletamento di una attività volta esclusivamente a fini di pubblica utilità. E non mi pare che codesta diversità di trattamento debba sussistere.

**P R E S I D E N T E .** Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso sugli emendamenti in esame.

**J A N N U Z Z I , relatore.** Il primo emendamento si può dividere in due parti. Secondo la prima parte dovrebbero essere autorizzati l'ISVEIMER, l'IRFIS ed il CIS a contrarre direttamente prestiti all'estero. Ora, per quanto a me consta, i prestiti all'estero sono contratti dalla Cassa per il Mezzogiorno proprio per il finanziamento degli istituti a carattere speciale, e quindi non c'è bisogno di aggiungere nulla alla legislazione attuale.

Quanto alla seconda parte dell'emendamento, che riguarda la garanzia di cambio e gli oneri, evidentemente l'emendamento ripete testualmente il contenuto dell'articolo 24, aggiungendo soltanto l'ISVEIMER, l'IRFIS ed il CIS come beneficiari delle norme. Dal momento che cade la prima parte dell'emendamento, è evidente che cade anche la seconda parte. Per questi motivi la Commissione esprime parere contrario all'emendamento.

**PRESIDENTE.** La Commissione è contraria anche al secondo emendamento?

**JANNUZZI, relatore.** È contraria, per gli stessi motivi.

**PRESIDENTE.** Invito l'onorevole ministro Pastore ad esprimere l'avviso del Governo sugli emendamenti in esame.

**PASTORE, Ministro senza portafoglio.** Anche il Governo è contrario.

**PRESIDENTE.** Senatore Trimarchi, mantiene gli emendamenti?

**TRIMARCHI.** Sì, signor Presidente.

**PRESIDENTE.** Metto ai voti il primo emendamento sostitutivo presentato dai senatori Trimarchi, Bergamasco ed altri. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

**Non è approvato.**

Metto ai voti il secondo emendamento sostitutivo proposto dai senatori Trimarchi, Bergamasco ed altri. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'articolo 24. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

**È approvato.**

Passiamo all'articolo 25. Se ne dia lettura.

**BONAFINI, Segretario:**

#### CAPO VI.

#### DISPOSIZIONI FINALI e TRANSITORIE

#### Art. 25.

*(Delega per l'emanazione di un testo unico)*

Il Governo della Repubblica, sentita una Commissione parlamentare composta di 10 senatori e di 10 deputati in rappresentanza proporzionale dei vari gruppi parlamentari, è autorizzato ad emanare, entro due anni dall'entrata in vigore della presente legge, un testo unico di tutte le disposizioni di legge finora emanate per la disciplina degli interventi nei territori indicati all'articolo 3 della legge 10 agosto 1950, n. 646, e successive modificazioni ed integrazioni, apportando le modifiche necessarie per il coordinamento delle norme vigenti e per la loro armonizzazione con le disposizioni in materia di ordinamento regionale, programmazione e urbanistica.

**PRESIDENTE.** Da parte dei senatori Trimarchi, Bergamasco, Palumbo, Cataldo, Battaglia e D'Andrea è stato presentato un emendamento sostitutivo. Se ne dia lettura.

**BONAFINI, Segretario:**

*« Sostituire il testo dell'articolo con il seguente:*

*" Il Governo della Repubblica, sentita una Commissione parlamentare composta di dieci senatori e di dieci deputati in rappresentanza proporzionale dei vari Gruppi parlamentari, è autorizzato ad emanare, entro un anno dall'entrata in vigore della presente legge, un testo unico di tutte le disposizioni di legge finora emanate per la disciplina degli interventi nei territori indicati all'articolo 3 della legge 10 agosto 1950, n. 646, e successive modificazioni ed integrazioni, apportando le necessarie modifiche per il coordinamento delle norme vigenti " ».*

**P R E S I D E N T E .** Il senatore Trimarchi ha facoltà di illustrare questo emendamento.

**T R I M A R C H I .** Onorevole Presidente, non insisto sull'emendamento, dopo quanto si è detto davanti alla Commissione ed anche in quest'Aula. Solo mi permetto di formulare l'augurio e di far presente la speranza che all'approntamento del testo unico si proceda entro un termine congruo, entro un anno e non entro i due anni previsti dall'articolo 25. Il coordinamento previsto dall'articolo 25 è da sperare che sia fatto tra le presenti norme e le norme contenute nelle disposizioni vigenti nazionali e regionali, e non in riferimento ad un complesso di norme di là da venire.

Con questa dichiarazione, rinuncio allo emendamento.

**P R E S I D E N T E .** Metto allora ai voti l'articolo 25. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

**È approvato.**

Passiamo all'articolo 26. Se ne dia lettura.

**B O N A F I N I ,** Segretario:

#### Art. 26.

*(Osservanza delle leggi sul lavoro e dei contratti collettivi)*

L'articolo 43 della legge 29 luglio 1957, n. 634, è sostituito dal seguente:

« Nei provvedimenti di concessione dei benefici previsti dalla presente legge e nei capitolati di appalto deve essere inserita clausola esplicita determinante l'obbligo per il beneficiario o l'appaltatore di applicare nei confronti dei lavoratori dipendenti condizioni non inferiori a quelle risultanti dai contratti collettivi di lavoro della categoria e della zona.

Tale obbligo deve essere osservato sia nella fase di costruzione dell'impianto che

in quella del suo esercizio, per tutto il tempo in cui l'imprenditore beneficia delle agevolazioni finanziarie e creditizie previste dalla presente legge.

Le infrazioni al suddetto obbligo e alle leggi sul lavoro, accertate dall'Ispettorato del lavoro, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 19 marzo 1955, n. 520, sono comunicate immediatamente al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno che indicherà alla Cassa le opportune misure da adottare, fino alla revoca dei benefici stessi ».

Le norme di cui al presente articolo si applicano anche ai beneficiari delle agevolazioni finanziarie e creditizie di cui ai precedenti articoli 9, 10 e 11.

**P R E S I D E N T E .** Su questo articolo non sono stati presentati emendamenti. Lo metto quindi ai voti. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

**È approvato.**

Passiamo all'articolo 27. Se ne dia lettura.

**B O N A F I N I ,** Segretario:

#### Art. 27.

*(Completamento del piano quindicennale)*

Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, nell'ambito delle direttive del piano di coordinamento, può autorizzare la Cassa a completare l'attuazione del piano quindicennale di cui all'articolo 1 della legge 10 agosto 1950, n. 646 e successive modificazioni e integrazioni, limitatamente alle opere ritenute necessarie al conseguimento degli obiettivi di sviluppo dei territori meridionali, anche mediante il potenziamento dei servizi civili.

**P R E S I D E N T E .** Su questo articolo i senatori Trimarchi, Bergamasco, Palumbo, Cataldo, Battaglia e D'Andrea hanno presentato un emendamento sostitutivo. Se ne dia lettura.

**BONAFINI**, *Segretario*:

« Sostituire il testo dell'articolo con il seguente »:

” La Cassa è autorizzata a completare la attuazione del piano quindicennale di cui all'articolo 1 della legge 10 agosto 1950, n. 646, e successive modificazioni e integrazioni, limitatamente alle opere che, per il conseguimento degli obiettivi di sviluppo dei territori meridionali, saranno determinate, con assoluta priorità, dal Comitato di cui al terzo comma dell'articolo 1 della presente legge ” ».

**PRESIDENTE**. Il senatore Trimarchi ha facoltà di illustrare questo emendamento.

**TRIMARCHI**. Mi limito a dichiarare che insisto sull'emendamento.

**PRESIDENTE**. Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il loro avviso sull'emendamento in esame.

**JANNUZZI**, *relatore*. La Commissione è contraria.

**PASTORE**, *Ministro senza portafoglio*. Il Governo è contrario.

**PRESIDENTE**. Metto ai voti lo emendamento sostitutivo proposto dai senatori Trimarchi, Bergamasco ed altri. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 27. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

I senatori Scarpino, Cipolla, Conte, Francavilla, Petrone, Guanti e Fabiani hanno proposto di inserire, dopo l'articolo 27, un articolo 27-bis. Se ne dia lettura.

**BONAFINI**, *Segretario*:

Art. 27-bis.

Per i territori indicati dalla legge 27 ottobre 1950, n. 656, e successive modificazioni ed integrazioni, nel quadro della programmazione economica nazionale, i piani di sistemazione e difesa del suolo che assumono carattere di particolare interesse regionale saranno elaborati ed attuati dalle regioni interessate attraverso speciali stanziamenti pluriennali dello Stato e con l'assistenza tecnica della Cassa.

**PRESIDENTE**. Il senatore Scarpino ha facoltà di illustrare questo emendamento.

**SCARPINO**. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, il senatore Militerni ed altri senatori calabresi hanno riconosciuto in un ordine del giorno, tendente ad ottenere il rifinanziamento e la proroga della legge speciale per la Calabria, che il problema della difesa del suolo calabrese e dello sviluppo dell'agricoltura è stato solo parzialmente risolto con l'intervento della legge speciale. Ma, pur riconoscendo il fallimento dell'intervento della legge speciale, il senatore Militerni non dice tutta la verità nel momento in cui ripropone la proroga della legge speciale.

Infatti la Democrazia cristiana calabrese prospetta già di ottenere come contentino alla mancata inclusione della Calabria tra le zone di sviluppo globale, il cosiddetto rilancio della legge speciale per la Calabria, nel dichiarato intendimento di trasformare la natura della legge, ampliandone i compiti che andrebbero al di là della difesa del suolo, e per dare ad essa il carattere di legge di superincentivazione che poi si traduce in una greppia con la quale si intendono soddisfare le esigenze di profitto e di sottogoverno. Questa è la verità.

Difatti la legge speciale, come sanno bene i senatori calabresi, e di parte democristiana e di parte socialista, è stata utilizzata non per una organica opera di trasfor-

mazione dei bacini idrogeologici, da monte a valle, sulla base del loro grado di dissesto, non per trasferire gli abitati pericolanti, ma per tutelare gli interessi economici dei gruppi agrari nelle poche zone di pianura, per finanziare le opere pubbliche di bonifica, con tutti gli scandali che hanno comportato nel settore del rimboschimento, per finanziare gli investimenti del capitalismo agrario; la legge è stata utilizzata per sostenere l'attività del sottogoverno. Tant'è che il Comitato consultivo regionale, come ho avuto modo di dire nella Commissione speciale, non ha operato nel senso di portare avanti un principio serio di pianificazione regionale con la partecipazione attiva e fattiva degli enti locali e delle popolazioni contadine interessate. Inoltre dei fondi sia originari che aggiuntivi della legge è stato speso soltanto il 50 per cento. E su questo aspetto il senatore Militerni non si è soffermato. Niente si fa dell'altro 50 per cento.

Da tutto ciò consegue che non è con un rilancio della legge speciale che si possono ottenere risultati concreti per la Calabria, come per tutti i territori indicati dalla legge n. 656. Questi interventi non sono visti in modo ordinato ed organicamente programmato, in particolare per i piani di sistemazione e difesa del suolo, che debbono essere elaborati dalle stesse regioni interessate.

Come abbiamo criticato le tesi di coloro che sostengono che la diffusione dei punti di industrializzazione e lo sviluppo armonico dell'agricoltura nel Mezzogiorno sono realizzabili al di fuori di una programmazione democratica nazionale e regionale, dove il controllo dell'applicazione delle leggi, per la Calabria come per gli altri territori meridionali, da parte delle popolazioni interessate sia garanzia di sviluppo economico nell'interesse della collettività e non degli speculatori privati, parimenti criticiamo il rilancio della legge speciale per la Calabria, specialmente noi calabresi che dall'esperienza abbiamo avuto confermato come tre leggi di intervento, quali la legge stralcio, la legge Sila e la legge speciale, anziché fare della nostra regione la Califor-

nia d'Italia, hanno operato così male da degradare economicamente la regione calabrese fino a spingere all'emigrazione oltre 500 mila lavoratori. Tutto questo è avvenuto a favore della speculazione e degli interessi privati.

Per questi motivi, con l'emendamento aggiuntivo, noi chiediamo che, nel quadro della programmazione economica nazionale, i piani di sistemazione del suolo, che assumono carattere di particolare interesse regionale, siano elaborati dalle Regioni per i territori indicati dalla legge n. 656, attraverso speciali stanziamenti pluriennali e con l'assistenza tecnica della Cassa per il Mezzogiorno.

**P R E S I D E N T E .** Invito l'onorevole relatore ad esprimere l'avviso della Commissione.

**J A N N U Z Z I , relatore.** La Commissione osserva che a questo punto, essendo approvate tutte le norme che stabiliscono in che modo i piani debbono formularsi nel quadro della programmazione economica nazionale, ogni ulteriore norma che contrasti con il sistema generale della legge, quale risulta dalle norme già approvate, debba essere respinta.

Per questo motivo la Commissione è contraria all'emendamento.

**P R E S I D E N T E .** Invito l'onorevole Ministro ad esprimere l'avviso del Governo.

**P A S T O R E ,** *Ministro senza portafoglio.* Il Governo è dello stesso avviso della Commissione.

Poichè, però, il presentatore dell'emendamento ha fatto alcune affermazioni assolutamente infondate, come quella secondo cui la legge speciale per la Calabria è servita soltanto a tutelare gli interessi economici della pianura, io, ad evitare inutile polemiche qui, lo invito nel mio ufficio o alla Cassa, ove avrà ampia documentata prova delle enormi realizzazioni che la Cassa ha portato avanti, osservando lettera e spirito della legge speciale.

Se possibile, cerchiamo di evitare questo metodo di accusare, così come lei ha fatto ancora una volta! (*Interruzioni e commenti dall'estrema sinistra*).

**PRESIDENTE**. Metto ai voti l'articolo 27-bis, proposto dal senatore Scarpino e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

**Non è approvato.**

Passiamo all'articolo 28. Se ne dia lettura.

**GRANZOTTO BASSO**, Segretario:

#### Art. 28.

*(Coordinamento della legislazione in favore dei territori meridionali e decorrenza dei benefici)*

La presente legge si applica semprechè la materia non sia disciplinata da disposizioni legislative poste in essere dalle Regioni a norma degli statuti approvati con leggi costituzionali ed in conformità ai principi generali dell'ordinamento statale ed al prevalente interesse economico nazionale.

Restano ferme le disposizioni della vigente legislazione in favore dei territori meridionali, ivi comprese quelle riferite a singole regioni o a particolari territori.

L'importo dei progetti, che, a norma dell'articolo 4 della legge 10 agosto 1950, n. 646, richiedono il parere preventivo della speciale delegazione del Consiglio superiore dei lavori pubblici, è elevato a 300 milioni.

Le agevolazioni di cui ai precedenti articoli 10, 11 e 18 sono concedibili anche per le opere iniziate prima dell'entrata in vigore della presente legge, purchè l'inizio non sia anteriore al 28 gennaio 1965, data di presentazione al Parlamento della legge medesima.

Le agevolazioni di cui al precedente articolo 12 sono concedibili anche agli impianti industriali in corso di realizzazione, purchè la loro entrata in funzione non sia anteriore al 28 gennaio 1965.

La legge 14 agosto 1960, n. 825, è applicabile agli idrocarburi estratti in tutti i ter-

ritori meridionali per la parte utilizzata dagli impianti industriali ubicati nelle province in cui avviene la coltivazione.

**PRESIDENTE**. Da parte dei senatori Trimarchi, Bergamasco, Palumbo, Cataldo, Battaglia e D'Andrea è stato presentato un emendamento sostitutivo. Se ne dia lettura.

**GRANZOTTO BASSO**, Segretario:

« Sostituire i commi primo e secondo con il seguente:

" La presente legge si applica sempre che la materia non sia disciplinata in maniera più favorevole da disposizioni della vigente legislazione in favore dei territori meridionali, ivi comprese quelle riferite a singole regioni o a particolari territori, ovvero da disposizioni legislative poste in essere dalle Regioni a norma degli statuti approvati con leggi costituzionali, nei limiti dei principi fondamentali stabiliti dalle leggi ed in armonia all'interesse nazionale ed a quello di altre Regioni " ».

**PRESIDENTE**. Il senatore Trimarchi ha facoltà di illustrare questo emendamento.

**TRIMARCHI**. Non insistiamo sull'emendamento, perchè in sede di discussione generale il signor Ministro, in relazione ad un nostro ordine del giorno, ha dichiarato di volerlo accogliere, sia pure con l'interpretazione che a quell'ordine del giorno il signor Ministro ha inteso dare.

**PRESIDENTE**. I senatori Trimarchi, Bergamasco, Palumbo, Cataldo, Battaglia e D'Andrea hanno proposto un emendamento tendente a sostituire il quinto comma con il seguente:

« Le agevolazioni di cui al precedente articolo 12 sono concedibili anche per la costruzione di nuovi impianti, il rinnovo, la conversione e l'ampliamento di impianti esistenti, sempre che le relative opere non

siano state attivate anteriormente al 28 gennaio 1965 ».

Il senatore Trimarchi ha facoltà di svolgerlo.

**TRIMARCHI**. Non insistiamo.

**PRESIDENTE**. Metto ai voti l'articolo 28. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

Passiamo all'articolo 29. Se ne dia lettura.

**GRANZOTTO BASSO**, Segretario:

**Art. 29.**

*(Disposizioni speciali  
per la Sicilia e la Sardegna)*

I programmi esecutivi della Cassa per la parte concernente le opere relative alla Sicilia e alla Sardegna sono predisposti e approvati d'intesa con le Amministrazioni delle rispettive Regioni. A tal fine la Cassa istituisce nei capoluoghi regionali appositi uffici.

I provvedimenti previsti dall'ottavo comma dell'articolo 1 sono adottati, secondo le proprie competenze a norma dei rispettivi statuti, dalle predette Amministrazioni regionali, a cui sono demandate le conseguenti funzioni esecutive ed amministrative.

Per le Regioni a statuto speciale le proposte di cui all'articolo 1 sono presentate previa consultazione delle organizzazioni sindacali.

Le opere comprese nel piano straordinario per favorire la rinascita economica e sociale della Sardegna, di cui alla legge 11 giugno 1962, n. 588, e nei programmi esecutivi approvati dal Comitato dei Ministri ai sensi di tale legge, sono dichiarate di pubblica utilità, indifferibili ed urgenti a tutti gli effetti di legge.

**PRESIDENTE**. I senatori Trimarchi, Bergamasco, Palumbo, Cataldo, Battaglia e D'Andrea hanno presentato un emen-

damento tendente a sopprimere il terzo comma di questo articolo.

Il senatore Trimarchi ha facoltà di svolgere tale emendamento.

**TRIMARCHI**. Non insistiamo.

**CIPOLLA**. Domando di parlare.

**PRESIDENTE**. Ne ha facoltà.

\* **CIPOLLA**. Desidero semplicemente avanzare una richiesta responsabile di chiarimento al Ministro sull'articolo 29. L'articolo 29 è uno degli articoli che sono stati più profondamente modificati ed innovati dalla Camera, per quanto riguarda le attribuzioni delle Regioni a statuto speciale. Come ho avuto già occasione di dire nel corso della discussione di un ordine del giorno del senatore Trimarchi, la Camera, nell'approvare questo emendamento, con molta chiarezza ha definito il senso dei rapporti esecutivi fra la Cassa per il Mezzogiorno da un lato, e le Regioni dall'altro. Ho qui il resoconto sommario della Camera e ricordo ai colleghi, non certo al Ministro che è stato protagonista di questa discussione, che l'emendamento fondamentale, cioè il comma secondo dell'articolo 29, era un emendamento che fu presentato a firma dell'onorevole Tesauro, presidente della Commissione, e dei deputati Lauricella, Failla, eccetera, cioè da i rappresentanti di tutti i Gruppi, dalla Democrazia cristiana al Partito comunista. Quindi fu un emendamento unitario. A seguito della presentazione di questo emendamento unitario da parte del Presidente della Commissione, onorevole Tesauro, l'onorevole Failla ebbe a presentare un emendamento aggiuntivo che chiariva il senso di questo emendamento e diceva testualmente: « ai fini della direzione, del coordinamento e del controllo sull'attuazione di tutti gli interventi pubblici previsti dal piano nell'ambito del rispettivo territorio, alla Amministrazione regionale sono demandate le conseguenti funzioni esecutive ed amministrative ai fini della direzione, del coordinamento e del controllo sull'attuazione di tutti gli interventi pubblici previsti dal pia-

no nell'ambito del rispettivo territorio». Questo emendamento non è stato votato, è stato ritirato dall'onorevole Failla, perchè sia il relatore di maggioranza, onorevole Barbi, sia il ministro Pastore, come risulta dal resoconto sommario, hanno dichiarato superfluo questo emendamento. Anche l'onorevole Failla ha ribadito il senso di quell'emendamento ed il presidente Tesauro, interrompendo, ha fatto una dichiarazione, concordando pienamente con l'interpretazione dell'onorevole Failla, cioè con l'interpretazione che dà appunto unicità nell'esecuzione agli organi della Regione di tutti gli interventi che la Regione per la sua parte, e la Cassa e il Ministero per la loro parte, attuano nell'ambito regionale. Questo risulta dal resoconto sommario; certo non abbiamo il verbale, ma trattandosi di una determinazione così chiara e specifica su una proposta, non di una parte, ma di tutti i Gruppi, formulata a richiesta e della delegazione unitaria dell'Assemblea regionale siciliana e della delegazione unitaria del Consiglio regionale sardo, non dovrebbero esserci difficoltà di interpretazione, nel senso che finalmente, dopo 15 anni, si è superata con questo articolo quella che era stata finora la *via crucis* dell'applicazione di tutte le leggi, precisandosi finalmente che stabilito il piano di coordinamento generale, c'è una sola mano che opera, ed è la mano della Regione.

Questa è l'interpretazione quale risulta dal verbale. Ad evitare ulteriori difficoltà, io ho voluto fare questa precisazione, perchè qui in Senato c'erano state voci discordi. Non c'è dubbio che, non facendo noi altro che recepire un emendamento che è venuto dalla Camera, l'interpretazione di questo emendamento è quella che hanno dato i proponenti, che poi è anche l'interpretazione più semplice, che eviterà nuovi conflitti e contrasti tra Regioni e Amministrazione centrale.

PASTORE, *Ministro senza portafoglio*.  
Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASTORE, *Ministro senza portafoglio*. Io credo che il problema debba considerarsi risolto dalla avvenuta presentazione in questa Aula, con conseguente accettazione da parte del Governo, dell'ordine del giorno del senatore Monni che mi pare sia il secondo che è stato preso in esame. L'ordine del giorno del senatore Monni si preoccupava di stabilire esattamente quali rapporti intercorrono tra l'articolo 1 e l'articolo 29 della legge. Non comprendo quali possano essere i motivi che hanno indotto il senatore Cipolla a riprendere un argomento che, semmai, doveva essere dibattuto in quella sede.

Il Governo non fa che confermare l'avvenuta accettazione dell'ordine del giorno, ritenendo che in tal modo si possa considerare chiusa questa vicenda che a un certo momento sembrava aver dato luogo a diverse interpretazioni.

CIPOLLA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* CIPOLLA. La dichiarazione dell'onorevole Pastore è molto grave. È vero che lei, onorevole Ministro, vuole che a qualsiasi costo si approvi la legge, e quindi vuole appianare tutte le difficoltà che possono sorgere, però io ho letto il resoconto sommario della Camera e non può esservi dubbio che le dichiarazioni del Ministro, le dichiarazioni del Presidente della Commissione, le dichiarazioni del relatore di maggioranza e le dichiarazioni dei deputati proponenti sono nel senso che le Regioni diventano gli organi esecutivi di tutto il piano di coordinamento. Quando avremo i verbali della Camera, si potrà constatare tutto questo.

Ora, il fatto che l'interpretazione data dalla Camera possa risultare in contrasto con quella data attraverso un ordine del giorno del Senato, non fa che aumentare gli elementi di confusione. Si dice che si avvelenano i rapporti tra lo Stato e le Regioni; ebbene, si avvelenano proprio su questi punti. Questo emendamento fu contrattato punto per punto con i rappresentanti delle

due Regioni e fu portato all'approvazione con le firme — che erano una specie di garanzia — di tutti i Gruppi, da quello della Democrazia cristiana a quello comunista. Se si vuole dare un'interpretazione restrittiva, non si fa altro — secondo me, con scarso senso di responsabilità politica — che riaprire una lunga fase di travaglio che con l'approvazione dell'emendamento Tesauro ed altri era stata chiusa alla Camera.

Voi volete riaprire questo travaglio qui al Senato. Vuol dire che le Regioni si difenderanno come dovranno difendersi.

**P A S T O R E**, *Ministro senza portafoglio*. Domando di parlare.

**P R E S I D E N T E**. Ne ha facoltà.

**P A S T O R E**, *Ministro senza portafoglio*. Devo riprendere la parola perchè l'insistenza del senatore Cipolla mi sorprende. Egli addirittura definisce gravi le mie dichiarazioni. Io ho citato un atto del Senato, letto ed illustrato da un suo membro e dal Senato stesso accettato. Come potevo comportarmi diversamente, dal momento che il Senato l'ha accettato? Il Senato poteva in quel momento contestarlo. Credo tuttavia che si voglia drammatizzare fuori posto e naturalmente questo mi dispiace.

Il senatore Cipolla dice che finalmente dopo quindici anni siamo riusciti a risolvere il problema della competenza delle Regioni, come se fino a questo momento tale competenza non fosse stata rispettata.

Lo scopo essenziale delle disposizioni di questa legge è quello di operare un coordinamento tra gli interventi regionali, delle Amministrazioni ordinarie e della Cassa, nel quadro delle direttive dei piani pluriennali, in modo che siano superati gli ostacoli che hanno impedito finora una efficace opera di coordinamento e l'aggiuntività degli interventi straordinari.

Appare quindi chiaro che, operandosi il coordinamento attraverso i piani, le Amministrazioni ordinarie, le Regioni e la Cassa sono legittimate a porre in essere le

funzioni esecutive ed amministrative a ciascuna propria, in correlazione alla natura degli interventi ed alla circostanza che essi siano finanziati con fondi di pertinenza dello Stato (Amministrazioni ordinarie e Cassa) ovvero con fondi regionali (Regioni).

Il secondo comma dell'articolo 29 non comporta alcuna attribuzione di nuove competenze alle Regioni a statuto speciale e, pertanto, non può avere che questa interpretazione; ed i provvedimenti ivi previsti sono appunto quelli che spettano alle Amministrazioni regionali con riferimento esclusivo alla attuazione degli interventi finanziati con propri fondi, iscritti nel bilancio regionale.

Diversamente sarebbero state previste norme di carattere finanziario per rendere concreto l'esercizio di nuove competenze, come è avvenuto con la legge del piano di rinascita della Sardegna.

**P R E S I D E N T E**. I senatori Di Paolantonio, Conte, Petrone, Cipolla, Scarpino, Pellegrino e Fabiani hanno presentato un emendamento tendente a sostituire il terzo comma dell'articolo 29 con il seguente:

« Le proposte di cui all'articolo 1 sono presentate previa consultazione delle organizzazioni sindacali ».

Il senatore Di Paolantonio ha facoltà di svolgere tale emendamento.

\* **D I P A O L A N T O N I O** Penso che questo emendamento possa essere ritirato, perchè in sede di coordinamento si potrà provvedere in merito all'osservazione che sto per fare. Al terzo comma dell'articolo 29 si legge: « Per le Regioni a statuto speciale le proposte di cui all'articolo 1 sono presentate previa consultazione delle organizzazioni sindacali ».

Ma soltanto per le Regioni a statuto speciale? Io penso, signor Ministro, che molto probabilmente questo terzo comma abbia suscitato scarsa attenzione nell'altro ramo del Parlamento. Non comprendo infatti perchè soltanto nelle Regioni a statuto speciale si debbano sentire le organizzazioni

sindacali e non invece in tutto il territorio nazionale, cioè anche nelle altre Regioni.

Comunque, dicevo, penso che questo mio emendamento possa essere ritirato, perchè in sede di coordinamento si potrà ovviare a questo strano modo di concepire il problema soltanto in riferimento alle Regioni a statuto speciale.

Devo dire che riconosco che questo può essere un passo avanti, signor Ministro, perchè puntualmente le organizzazioni sindacali sono state sempre escluse dalla vita di questi organismi, sia dagli enti di riforma, sia dai Consigli di amministrazione dei Consorzi per l'industrializzazione e via di seguito; e lei sa che è una richiesta permanente delle organizzazioni stesse, quella di essere considerate per ciò che esse sono, cioè organismi protagonisti della vita e dello sviluppo del nostro Paese.

Ritirerei pertanto questo emendamento, aspettandomi una dichiarazione del Ministro.

**P R E S I D E N T E .** Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il loro avviso sull'emendamento in esame.

**J A N N U Z Z I , relatore.** Vorrei ricordare all'onorevole collega che nei Comitati regionali, per le Regioni che non hanno ancora uno statuto, è prevista la rappresentanza dei lavoratori e quindi delle organizzazioni sindacali. Per questo la precisazione è apparsa superflua, mentre per le Regioni a statuto speciale era necessario indicare che si dovessero ascoltare le organizzazioni sindacali.

**D I P A O L A N T O N I O .** A me risulta che in tutte le leggi istitutive di questi organismi le organizzazioni sindacali non sono rappresentate.

**J A N N U Z Z I , relatore.** Questa mattina abbiamo letto il decreto del 28 settembre 1964 del ministro Pieraccini ed abbiamo visto che, oltre ai rappresentanti di organismi burocratici, c'è la rappresentanza dei datori di lavoro e dei sindacati.

**P A S T O R E , Ministro senza portafoglio.** Vorrei dare una spiegazione, anche perchè proponente di questo capoverso è stato il Ministro.

Non si deve vedere in questa norma un tentativo restrittivo, perchè ovviamente, nel momento in cui proponiamo il principio della consultazione, non ci sarebbe motivo che ciò sia fatto per una Regione e non per un'altra. È un argomento sul quale ho dovuto già più volte replicare: c'è una differenza sostanziale tra le Regioni già costituite — attualmente, quelle a statuto speciale — e le Regioni a statuto ordinario. In questo senso è da intendere il diverso trattamento.

Qui abbiamo una consultazione istituzionalizzata, là una consultazione attraverso il Comitato regionale per la programmazione economica. Non si capirebbe come si possa stabilire un diverso tipo di consultazione: sarebbe come sopprimere quel Comitato e dire che là, anzichè il Comitato, esiste la Regione e che quindi i rapporti tra Stato e Regione sono regolati come sono regolati i rapporti tra lo Stato e le due Regioni già costituite nel Mezzogiorno, la Sicilia e la Sardegna.

Vorrei anche aggiungere che questa norma, per la prima volta, è apparsa nella legge concernente il piano di rinascita della Sardegna. In questa maniera si è voluto stabilire che sarà inclusa nella norma anche la Sicilia; ovviamente, quando avremo le altre Regioni costituite, tale tipo di consultazione avverrà anche per esse.

\* **D I P A O L A N T O N I O .** Dichiaro di ritirare l'emendamento, specie per quanto ha affermato da ultimo il ministro Pastore, anche se la cosa non è implicita nella norma.

**P R E S I D E N T E .** Metto ai voti l'articolo 29.

**È approvato.**

Da parte dei senatori Di Paolantonio, Conte, Cipolla, Petrone, Scarpino e Fabiani è stato proposto un articolo 29-bis. Se ne dia lettura.

GRANZOTTO BASSO, *Segretario*:

Art. 29-bis.

Nelle Regioni a statuto ordinario interamente ricadenti nei territori meridionali indicati all'articolo 3 della legge 10 agosto 1950, n. 646, e successive modificazioni, nei capoluoghi regionali sono istituiti dalla Cassa e dall'ISVEIMER rispettivamente appositi uffici e sezioni autonome.

Fino alla costituzione delle Regioni a statuto ordinario i comitati previsti al comma 7 dell'articolo 1 e i loro presidenti partecipano a tutti gli organi di consultazione e di decisione previsti dalla presente legge, nei quali sono rappresentate le Regioni a statuto speciale.

PRESIDENTE. Il senatore Di Paolantonio ha facoltà di illustrare questo emendamento.

\* DI PAOLANTONIO. Credo che questo sia l'ultimo emendamento della nostra parte. Io mi auguro di poter ritirare anche questo emendamento.

Penso, infatti, che noi possiamo rinunciare a consacrare nella legge questa che può essere una direttiva dell'Esecutivo per rendere più efficiente il lavoro della Cassa per il Mezzogiorno e dell'ISVEIMER. E siccome ritengo che dei criteri di decentramento il Ministro sia un vecchio sostenitore, spero che anche in questa occasione egli possa dare una garanzia al Parlamento che su questa strada la Cassa e l'ISVEIMER si orienteranno nel loro lavoro, specie con i poteri nuovi che acquisterà il Ministro in base a questo provvedimento; per concretizzare in avvenire la realizzazione, appunto, di questo decentramento.

Aspetto quindi, anche per questo emendamento, le precisazioni del Ministro per ritirarlo.

PRESIDENTE. Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il loro avviso sull'emendamento in esame.

JANNUZZI, *relatore*. Se il Ministro deve dare chiarimenti ai fini dell'eventuale ritiro dell'emendamento, è bene che parli prima il Ministro. Se poi si insisterà nell'emendamento, parlerà anche la Commissione.

PASTORE, *Ministro senza portafoglio*. Io credo che il senatore Di Paolantonio possa ritirare questo emendamento, in primo luogo perchè non appartiene alla legge lo stabilire il decentramento di enti che hanno un ordinamento come quello della Cassa e degli istituti speciali: evidentemente, è spettanza loro, dei loro consigli di amministrazione, in quanto il decentramento diventa cosa naturale nella misura in cui è funzionale e risponde a precise esigenze. Io credo che il senatore Di Paolantonio sappia che gli istituti speciali, e specialmente l'ISVEIMER, hanno già cercato di realizzare cose di questo genere, col risultato di creare uffici più o meno belli, di mettervi anche del personale, con una clientela scarsissima. Infatti lei stesso, senatore Di Paolantonio, può capire che il complesso della loro attività e il ruolo ad essi affidato non possono trovare negli uffici decentrati un lavoro tale da motivarne la presenza.

Tuttavia, ripeto, se in futuro gli istituti speciali a causa delle aumentate esigenze volessero istituire uffici decentrati, non esiste un divieto da parte della legge, nè esiste la volontà del Comitato dei Ministri di impedire che questo avvenga.

Escludendo quindi che il contenuto dell'emendamento possa diventare materia di legge, ritenendo altresì che debba essere lasciato alla discrezione degli istituti il decidere o meno il loro decentramento, mi auguro che ciò avvenga nel momento in cui ci sarà il lavoro per gli uffici decentrati, per cui penso che il senatore Di Paolantonio possa ritirare con tutta tranquillità il suo emendamento.

PRESIDENTE. Senatore Di Paolantonio, mantiene l'emendamento?

\* DI PAOLANTONIO. Lo ritiro.

**P R E S I D E N T E** . Si dia lettura degli articoli successivi.

**G R A N Z O T T O B A S S O** , *Segretario* :

**Art. 30.**

*(Disposizioni speciali per il settore turistico)*

Ai fini della delimitazione dei comprensori di sviluppo turistico effettuata dal piano di coordinamento, le proposte sono formulate da una apposita Commissione nominata con decreto del Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, di concerto con il Ministro del turismo e lo spettacolo.

La Commissione è formata da rappresentanti del Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e del Ministero del turismo e lo spettacolo, nonché da rappresentanti delle Regioni a statuto speciale.

Quando trattasi di materia attinente al turismo, la Cassa, ai fini della realizzazione degli interventi previsti dalla presente legge, provvede sentito il parere dell'Ente provinciale per il turismo competente per territorio.

Restano ferme le competenze della Cassa già previste dall'articolo 10 della legge 29 luglio 1957, n. 634.

*(È approvato).*

**Art. 31.**

*(Disposizioni per i consorzi per le aree e i nuclei di sviluppo industriale).*

La Cassa può essere autorizzata dal Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno a concorrere nelle spese per l'organizzazione e l'attività dei consorzi per le aree e i nuclei di sviluppo industriale, sulla base di preventivi finanziari deliberati annualmente dai consorzi medesimi.

I piani di coordinamento indicano le opere che dovranno essere realizzate dalla Cassa per il Mezzogiorno e quelle la cui esecuzione può essere affidata ai consorzi. I consorzi esercitano attività di promozione e di assistenza alle iniziative industriali e prov-

vedono alla gestione e manutenzione delle opere infrastrutturali.

Al fine dell'applicazione della presente legge e dell'articolo 21 della legge 29 luglio 1957, n. 634, e successive integrazioni, le opere relative ai porti rientrano nella competenza dei Consorzi.

L'ultimo comma dell'articolo 2 della legge 29 settembre 1962, n. 1462, come risulta modificato dalla legge 6 luglio 1964, n. 608, è sostituito dal seguente:

« L'indennità di espropriazione sarà determinata ai sensi della legge 18 aprile 1962, n. 167, e successive modificazioni e integrazioni.

In ogni caso, nella determinazione dell'indennità, non si dovrà tener conto dei miglioramenti e delle spese effettuate dopo la costituzione del Consorzio ai sensi dell'articolo 8 della legge 18 luglio 1959, n. 555 ».

**P R E S I D E N T E** . Su questo articolo è stato presentato un emendamento da parte dei senatori Trimarchi, Bergamasco, Palumbo, Cataldo, Battaglia e D'Andrea, tendente a sostituire il quarto comma con il seguente:

« L'ultimo comma dell'articolo 2 della legge 29 settembre 1962, n. 1462, come risulta modificato dalla legge 6 luglio 1964, n. 608, è sostituito dal seguente:

“ L'indennità di espropriazione sarà determinata ai sensi della legge 25 giugno 1865, n. 2359, e successive modificazioni ed integrazioni.

In ogni caso, nella determinazione dell'indennità, non si dovrà tener conto dei miglioramenti e delle spese effettuate dopo la costituzione del Consorzio ai sensi dell'articolo 8 della legge 18 luglio 1959, n. 555 ” ».

Il senatore Trimarchi ha facoltà di illustrare questo emendamento.

**T R I M A R C H I** . In Commissione ho già avuto occasione di svolgere questo emendamento, o comunque di chiarire le ragioni che stanno alla base di esso. A noi pare che il quarto comma, così com'è formulato, contenga delle ragioni di incostituzionalità, perchè fa riferimento ad una legge che, pro-

prio nella norma specificamente o comunque genericamente richiamata, è stata dichiarata di recente illegittima dalla Corte costituzionale.

Con il nostro emendamento invece si tenderebbe ad evitare questa esistente, da noi asserita, incostituzionalità, facendo riferimento, puramente e semplicemente, alla legge del 25 giugno 1865, n. 2359, e successive modificazioni e integrazioni, e si lascerebbe operante l'ultimo comma della norma al quale facciamo riferimento, secondo cui nella determinazione dell'indennità non si dovrà tener conto dei miglioramenti e delle spese effettuate dopo la costituzione del consorzio ai sensi dell'articolo 8 della legge 18 luglio 1959, n. 555.

**PRESIDENTE.** Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il loro avviso sull'emendamento in esame.

**JANNUZZI, relatore.** Evidentemente il riferimento alla legge 18 aprile 1962 non esclude che con la dichiarazione di incostituzionalità non siano applicabili le successive modifiche che il Parlamento delibererà.

Se il Parlamento sarà chiamato, come sarà chiamato certamente, a stabilire modificazioni ed integrazioni alla legge 18 aprile 1962 in relazione alla dichiarazione di incostituzionalità di alcune norme, evidentemente quelle modificazioni e integrazioni saranno applicabili senza bisogno di ricorrere alla legge del 1865.

**PASTORE, Ministro senza portafoglio.** Il Governo si associa al relatore.

**PRESIDENTE.** Metto ai voti l'emendamento sostitutivo dei senatori Trimarchi, Bergamasco ed altri. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'articolo 31.

**È approvato.**

Si dia lettura dell'articolo 32.

**BONAFINI, Segretario:**

**Art. 32.**

*(Disposizioni per la progettazione, direzione e collaudo delle opere)*

Per la progettazione, la direzione e il collaudo delle opere previste dalla presente legge, la Cassa per il Mezzogiorno e gli enti pubblici concessionari potranno anche avvalersi dell'opera di professionisti non appartenenti alla pubblica amministrazione, purchè iscritti in apposito albo istituito presso la Cassa per il Mezzogiorno.

**PRESIDENTE.** I senatori Trimarchi, Bergamasco, Palumbo, Cataldo, Battaglia e D'Andrea hanno presentato un emendamento tendente a sostituire le parole: « purchè iscritti » con le altre: « che siano o vengano iscritti ».

**TRIMARCHI.** Rinunciamo a questo emendamento.

**PRESIDENTE.** Metto allora ai voti l'articolo 32. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

**È approvato.**

Si dia lettura degli articoli successivi.

**BONAFINI, Segretario:**

**Art. 33.**

*(Personale della Cassa)*

Il personale della Cassa è comandato dalle Amministrazioni dello Stato e da enti pubblici o assunto con contratto a tempo indeterminato.

Le disposizioni relative all'ordinamento del personale sono adottate dal Consiglio di amministrazione della Cassa, previa consultazione con le organizzazioni sindacali di categoria, ed approvate con decreto del Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.

*(È approvato).*

## Art. 34.

*(Norme concernenti  
le Sezioni di credito industriale)*

Le disposizioni relative alle Sezioni di credito industriale del Banco di Napoli, del Banco di Sicilia e della Banca Nazionale del Lavoro, previste dagli articoli 25 e 26 della legge 29 luglio 1957, n. 634 e successive modificazioni ed integrazioni, ivi compreso il termine indicato nell'articolo 28 della citata legge n. 634, sono prorogate fino al 31 dicembre 1980.

Il limite di 50 milioni di cui alla lettera *d*) dell'articolo 25 della legge 29 luglio 1957, n. 634, è elevato a 250 milioni. Tale limite si intende esteso anche alle operazioni che, ai sensi dell'articolo 12 della legge 25 luglio 1961, n. 649, fruiscono del contributo in conto interessi previsto dall'articolo 4 della legge 30 luglio 1959, n. 623 e successive modificazioni e integrazioni.

*(È approvato).*

## Art. 35.

*(Entrata in vigore della legge)*

Le disposizioni legislative vigenti sull'attività della Cassa per il Mezzogiorno incompatibili con la presente legge cessano di avere efficacia con l'entrata in vigore della presente legge che avverrà lo stesso giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

*(È approvato).*

**P R E S I D E N T E .** Passiamo alla votazione del disegno di legge nel suo complesso.

È iscritto a parlare per dichiarazione di voto il senatore Milillo.

**M I L I L L O .** Signor Presidente, onorevoli senatori, signor Ministro, non si può proprio dire, per l'esperienza che ne abbiamo, che in linea generale i nostri dibattiti siano sempre un modello di precisione legislativa e di perspicuità, ma credo — lasciatemelo dire — che sia difficile trovare un caso come questo di una legge di primaria importanza il cui esame da parte della

nostra Assemblea sia stato contrassegnato da tante incongruenze, da tante incertezze, da tanti elementi, non di chiarezza, ma di confusione.

Ci siamo imbattuti, fin dal primo articolo, in uno strano riferimento — a titolo d'impostazione del provvedimento — non già alla programmazione economica generale, bensì alla relazione previsionale presentata dal Governo per il 1965; senza che nessuno abbia considerato che un richiamo di questo genere non può non apparire risibile solo che si pensi che siamo ormai a metà del 1965 e che questa stessa legge non potrà portare alla elaborazione neanche del primo dei piani pluriennali, se non dal 1966 in poi. Sicchè noi dovremmo trovarci nella strana condizione di ispirare dei piani pluriennali ancora da predisporre ad una previsione economica che è chiaramente non più valida.

Ancora, ci siamo trovati di fronte ad un articolo in cui si parla di piani di coordinamento fra gli interventi straordinari della Cassa per il Mezzogiorno e gli interventi dell'Amministrazione pubblica ordinaria, senza che si sia riusciti a fare chiarezza sulla natura di un siffatto coordinamento e sulla sua portata. Che anzi io ricordo con precisione di aver letto, nella relazione che accompagnava l'originario progetto di legge, la precisazione che il momento decisionale rimane fermamente attribuito a ciascuna Amministrazione. Per cui, quanto meno, occorre precisare di che tipo di coordinamento si trattasse, se si trattasse soltanto di giustapporre programmi distinti, predisposti da ciascuna Amministrazione, o se invece non dovesse strutturarsi un programma unico organico.

Ecco ancora che proprio su questo punto il senatore Monni, ad esempio, ha sentito a ragione la necessità di presentare degli ordini del giorno interpretativi per stabilire l'esatta portata della norma della legge.

Non basta. Uno dei perni di questo provvedimento è la concentrazione degli interventi, che dovrebbe costituire la grossa novità: una concentrazione che va assai al di là della portata della legge del 1957, una concentrazione che non è stata affatto approfondita nei suoi termini, nelle sue di-

mensioni, nella sua portata. Anzi, alle molte espressioni adoperate fin qui (poli di sviluppo, aree di sviluppo, zone irrigue) se ne sono aggiunte molte altre, a partire dalle zone che dovrebbero essere connesse alle zone irrigue e che si sono chiamate di valorizzazione agricola, a terminare con quell'allargamento a macchia d'olio, di cui ha parlato l'amico Bolettieri, evidentemente per dilatare il concetto pericolosamente ristretto delle zone di concentrazione. E via via, fino a passare dai poli di sviluppo agli assi di sviluppo fino al punto che maggiormente ha suscitato le perplessità di molti colleghi senza distinzione di parte politica, il punto cioè della sorte che la concentrazione degli interventi in zone determinate potrebbe riservare al resto del territorio del Mezzogiorno.

Su questo punto le perplessità dei colleghi intervenuti hanno trovato una singolare risposta da parte dell'onorevole Ministro, il quale ha condotto senza dubbio da parte sua questa discussione con grande garbo e grande abilità, ma ad un certo momento, forse soverchiato dalla gragnuola di ordini del giorno riferentisi a questa o a quella località meridionale (da Mazara del Vallo alla Piana di Sibari, non c'è stata, si può dire, località delle regioni meridionali di cui qui qualcuno non si sia fatto interprete dal punto di vista delle esigenze, del resto sacrosante, di sviluppo; senonchè tutto questo ha portato a una pioggia di ordini del giorno, preludio forse di un'alluvione successiva di pressioni, come al solito di carattere clientelistico o particolaristico o elettoralistico), il Ministro — dicevo — è parso abbandonare ieri sera persino il concetto chiave della legge, il concetto cioè della

concentrazione degli interventi, tanto che egli ha creduto di smentire l'affermazione del senatore Spezzano, il quale aveva parlato di concentrazione degli interventi su 200 mila ettari irrigui, per affermare (non posso non rilevare la singolarità di questa affermazione) che non di 200 mila ettari si tratterebbe ma di 3 milioni di ettari, di cui un milione e 300 mila irrigabili, più ancora un altro milione e mezzo di zone di difesa a monte e poi ancora un altro mezzo milione di ettari per la Sardegna, raggiungendo così complessivamente l'estensione di 4 milioni di ettari; dove si vede che la concentrazione è già andata a farsi benedire! Non si capisce — e mi pare che il senatore Bosco con una sua intelligente interruzione abbia rilevato questo punto — con quali mezzi si dovrebbe fronteggiare un così enorme aumento delle zone di intervento, tanto più estese di quelle inizialmente indicate. E che il senatore Spezzano non parlasse a vuoto di 200 mila ettari, che questa cifra non fosse una sua invenzione, è dimostrato dal piano quinquennale presentato al Parlamento (l'ho voluto riscontrare ancora questa mattina), il quale a pagina 105 parla appunto per il prossimo quinquennio di 200 mila ettari, alla quale cifra più o meno si riferisce anche la relazione di maggioranza della Camera dei deputati, in cui si parla di 250 mila ettari attualmente irrigabili perchè esistono già gli impianti irrigui, mentre soltanto 88 mila ettari sono effettivamente irrigabili.

Ecco perchè dicevo che abbiamo il diritto di domandarci qual è in effetti la portata politica, quali sono l'obiettivo economico e la strutturazione degli interventi che questa legge contiene.

## Presidenza del Vice Presidente MACAGGI

(Segue M I L I L L O). Perchè avviene tutto questo? Tutto questo non può non avere una spiegazione politica, amici senatori. Tutto questo avviene perchè il Parlamento, il Senato quanto meno, non ha potuto approfondire gli aspetti di questa legge. Ed an-

che se il senatore Jannuzzi si è sforzato con molta facondia, con molta abilità curialesca, di trovare ragioni più o meno speciose per rigettare sistematicamente tutti gli emendamenti, bisogna pur constatare che in realtà vi era una precisa volontà poli-

tica di non accoglierne nessuno, sia pure per le ragioni di urgenza che sono state addotte dalla maggioranza. Ma allora ecco che noi abbiamo il diritto ed il dovere di domandarci se è possibile che in una discussione di questa importanza, che implica la linea della politica meridionalistica di questo e dei successivi Governi per quindici anni, il Senato si trovi di fronte a un provvedimento del quale non può fare un esame approfondito. Se questa non è una menomazione delle prerogative del Parlamento, ditemi voi che cosa è.

Io non posso non rilevare, oltre tutto, che questo sta diventando un pericoloso costume. Infatti non è certo da oggi che si sa che la scadenza della Cassa per il Mezzogiorno sarebbe intervenuta il 30 giugno prossimo. Eppure il Governo ha provveduto ad elaborare e a presentare questo disegno di legge soltanto tre o quattro mesi or sono. È un'abitudine, ormai, quella di scaricare sul Parlamento i contrasti interni, le difficoltà che si incontrano nella vita della coalizione governativa, per cui proprio il centro-sinistra, che tanti potevano pensare (noi non ci siamo certo illusi!) servisse veramente a consolidare le istituzioni democratiche, oggi dobbiamo constatare al contrario che è una formula di Governo che non fa che peggiorare la situazione di sudditanza del Parlamento e, in definitiva, la funzionalità delle istituzioni.

Pertanto, fra le considerazioni che debbono ispirare il nostro voto noi non possiamo non annoverare questo rilievo strettamente e squisitamente politico, che già da solo basterebbe a determinare il voto contrario della nostra parte.

Questo complesso di ragioni è più che sufficiente, onorevoli senatori, per spiegare la nostra posizione, che del resto è stata ribadita in più occasioni. I socialisti unitari non da oggi si sono pronunziati contro questo tipo di politica meridionalista. Nell'altro ramo del Parlamento abbiamo presentato una elaborata relazione di minoranza, e oggi non possiamo che trarre conferma di quelle nostre posizioni proprio dall'andamento di questo dibattito. Tuttavia lasciatemi dire che non è questa ancora

la questione di fondo che noi facciamo. Al di là anche delle considerazioni, pur gravi, che si possono fare su questo o quell'aspetto del dibattito o della legge, la questione di fondo è rappresentata dal fatto che la visione che noi abbiamo della politica nei confronti del Mezzogiorno è profondamente diversa da quella della maggioranza. È diversa per quanto attiene al meccanismo di sviluppo economico che noi riteniamo necessario per il Paese in generale e per il Mezzogiorno in particolare, è perfettamente diversa per quanto riguarda la strumentazione degli interventi dello Stato.

Qui non si tratta di continuare a usare le stesse parole con significato diverso. Certo, anche la maggioranza afferma che quello del Mezzogiorno è un problema nazionale, che non si tratta di intervenire con interventi disorganici e frammentari; ma, in concreto, la visione che la maggioranza ha di questo problema è profondamente diversa.

La maggioranza dovrebbe tener conto, se veramente considerasse il problema del Mezzogiorno come un problema di politica generale, che non si incide su una situazione di arretratezza delle regioni meridionali se non si realizzano profonde modificazioni nella struttura stessa dello Stato, nella struttura del nostro organismo economico.

Ed è questo il punto da chiarire, perchè, sì, l'onorevole Ministro ha detto che, in definitiva, un programma per il Mezzogiorno non deve necessariamente adeguarsi e diventare quasi come un aspetto esecutivo del programma generale e che l'essenziale è che sia accolto, anche per quanto riguarda la politica meridionalista, il concetto della programmazione; ma rimane pur sempre da stabilire di quale tipo di programmazione parliamo. Perchè è qui il profondo divario: voi continuate a parlare, e per il Mezzogiorno e per l'intero Paese, di una programmazione che avete qualificato in tanti modi diversi — l'avete chiamata indicativa, l'avete chiamata orientativa — ma che in ogni caso nella vostra concezione è una programmazione in cui l'intervento dello Stato ha solo una funzione sussidiaria rispetto a quella che è la cosiddetta iniziativa privata: una programmazione fondata sull'accentua-

zione, sull'esaltazione del profitto, che voi continuate a considerare come unica molla del progresso economico. Io credo invece che, non alla luce di principi astratti, ma alla luce dei fatti e dell'esperienza, oggi siamo tutti in grado di constatare che nel Mezzogiorno la programmazione, l'intervento decisivo di cui il Mezzogiorno ha bisogno, è incompatibile con l'economia di mercato quale voi l'intendete.

Ma precisiamo: nessuno pensi che noi si voglia inseguire la chimera — perchè tale sarebbe in questa situazione politica — di una statizzazione generale. Non siamo statolatri come voi spesso vi compiaccete di qualificarci. Noi conosciamo il valore che ha l'iniziativa privata; non vogliamo certamente mortificarla, pensiamo che anche in una società socialista il posto giusto per l'iniziativa privata debba essere conservato, ma non possiamo minimamente ammettere che l'economia di mercato segua il suo corso in modo sregolato, senza una disciplina che può venire soltanto dall'intervento pubblico. È l'intervento pubblico che deve contenere e indirizzare l'iniziativa privata verso le esigenze e le finalità di interesse generale. Ed è qui il solco che ci divide: non già tra statizzazione e profitto privato, ma tra un'economia di mercato sfrenatamente libera ed anarchica e la feconda collaborazione di una economia privata regolata, disciplinata, indirizzata, con un intervento statale che le sia di stimolo, ma anche di guida e di propulsione e che comunque abbia un carattere assoluto di priorità.

È questa la differenza tra il tipo di sviluppo che noi consideriamo necessario per il Paese e per il Mezzogiorno e il tipo di sviluppo al quale voi vi riferite, sia che si parli del piano quinquennale, sia che si parli del Mezzogiorno, un tipo di sviluppo cioè che in definitiva non vuole che ricondurre il Paese al cosiddetto sviluppo del *boom* economico degli anni passati. Voi pensate solo a ricondurre il Paese verso quella espansione economica i cui effetti negativi stiamo ancora scontando, mentre l'esperienza negativa che abbiamo fatto dovrebbe consigliarci di trovare i giusti rimedi perchè l'espansione, che tutti vogliamo, porti a sod-

disfare le esigenze generali del popolo e non solo ad esaltare il profitto di alcuni gruppi di imprenditori.

La strumentazione di questo tipo di sviluppo è l'altra questione che ci divide. È chiaro che un tipo di sviluppo di questo genere non può non avere una sua strumentazione; è chiaro cioè che, se vogliamo davvero incidere nell'economia meridionale, non possiamo ancora parlare di consorzi di bonifica, non possiamo continuare a consentire che una organizzazione come la Federconsorzi, alle spalle dei contadini, trovi il suo punto di incontro, sul piano del profitto, con le grandi organizzazioni industriali; non possiamo prescindere dall'ordinamento regionale che finalmente realizzi un decentramento democratico. Non possiamo ancora consentire, e credo che sia un caso unico ormai in tutti i Paesi civili, che l'agricoltura meridionale sia tuttora soffocata da una selva di balzelli, di canoni, che rendono impossibile la vita nella piccola azienda.

Ecco le ragioni, amici senatori, che sono ragioni di fondo, per le quali i socialisti unitari voteranno contro questo disegno di legge. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

**P R E S I D E N T E .** È iscritto a parlare per dichiarazione di voto il senatore Schietroma. Ne ha facoltà.

**S C H I E T R O M A .** Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, il senatore Mongelli è intervenuto nella discussione generale per portare il motivato consenso del Gruppo a questo disegno di legge, consenso che confermiamo siccome maturato dalla giusta considerazione delle esigenze primarie di un Paese in evoluzione, che vuole essere moderno, nonchè dall'esame della concreta realtà delle cose.

Vogliamo confermare, in occasione dell'approvazione di questo disegno di legge, la necessità di fare tutto il possibile, attraverso una via sperimentata con successo, per conseguire, senza tentennamenti, un ordinato sviluppo armonico di tutta la comunità nazionale.

La delicata situazione in cui versa il nostro Paese ci ha tenuto negli ultimi tempi

in un forzato raccoglimento. Non per questo è cessato però quell'imperativo nell'ambito del quale il primo grosso problema, il grave squilibrio economico-sociale cioè, ma soprattutto il divario di civiltà e di condizioni di vita esistente tra nord e sud, questo grosso problema di carattere fondamentale non poteva lasciare indifferente l'Italia democratica che lo ha ereditato in tutta la sua gravità.

Credo che su ciò dobbiamo essere e siamo tutti d'accordo, e da ciò deriva la giustificazione di questa politica e la necessità di perseguirla con mezzi straordinari, non frammentari, ma sistematici, a carattere continuativo, fino al raggiungimento dello scopo.

Non vi è chi non veda che il risultato conseguito fino ad oggi attiene piuttosto alle infrastrutture, ai preliminari e alle premesse. Una cauta soddisfazione, però, è ciò nonostante legittima, se si tiene conto che i problemi da risolvere sono secolari e che le disponibilità sono state pur sempre limitate, anche se generose rispetto alle risorse. E tale soddisfazione deriva indubbiamente dall'esame del rapporto tra quello che era il Mezzogiorno nel 1950 e quello che è oggi.

Se poi consideriamo che, nonostante il cammino percorso, nel passo avanti che ha fatto tutto il Paese, per cause a tutti note, il divario tra Nord e Sud è aumentato, è questo un motivo di più (come è stato chiaramente detto e si legge nel testo della relazione previsionale e programmatica per il 1965) per non abbandonare od affievolire, proprio nella fase di decollo, quell'intervento propulsore che è sul punto di cogliere il frutto di una grande opera storica.

È chiaro che questo disegno di legge non esaurisce il problema delle zone depresse. Zone depresse permangono nello stesso Mezzogiorno, zone depresse o relativamente tali esistono nel centro-settentrione. Lo sviluppo dell'una si risolve spesso in una più appariscente depressione dell'altra. È per questo motivo che sin dal 1950, in correlazione con gli interventi nel sud, non si trascura di provvedere per quanto possibile per il centro-nord. È per questo motivo che è necessario accingerci a vigilare e a correggere

più attentamente il sorgere o l'accentuarsi di vecchi e nuovi squilibri geografici, preoccupandoci, ad esempio, che nell'ambito del centro-nord non si inasprisca a sua volta quel fenomeno di depressione di tipo meridionale che affligge alcune regioni dell'Italia centrale.

È questione che riprenderemo nella giusta sede, in occasione della legge prevista per il centro-nord e nell'ambito della programmazione generale, dove tali temi indubbiamente troveranno una collocazione anche più ampia e regolata. Siamo tutti convinti, onorevoli colleghi, che, in un conflitto ideologico di enormi proporzioni quale quello che travaglia non solamente il nostro Paese, le istituzioni democratiche debbono confermare di essere capaci in ogni caso di appagare l'ansia dei molti che possono rimanere diffidenti e ostili alle forme democratiche, qualora si continuasse a mantenerli nel ruolo di sottocittadini.

Di qui il nostro rinnovato impegno per una continua e assidua ricerca di soluzioni moderne atte a migliorare le condizioni sociali, a superare squilibri settoriali e geografici, ad assicurare, in definitiva, uno sviluppo generale e armonico di tutto il Paese.

È anche con questi intendimenti e con queste prospettive che il mio Gruppo vota a favore del disegno di legge in esame. (*Applausi dal centro, dal centro-sinistra e dalla sinistra*).

**P R E S I D E N T E .** È iscritto a parlare per dichiarazione di voto il senatore Bergamasco. Ne ha facoltà.

**B E R G A M A S C O .** Onorevole Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, quando, avvicinandosi il termine di scadenza della legge che l'aveva preceduta, si rese necessaria questa iniziativa legislativa del Governo a favore del nostro Mezzogiorno, noi liberali accogliamo con favore l'occasione che si presentava di contribuire con il nostro voto e, se possibile, con la nostra attiva collaborazione, alla continuazione di una politica che ci aveva sempre trovati consenzienti ed al conseguimento di finalità che ci stavano e ci stanno grandemente a cuore.

Pensavamo che fosse giusto dare nuova vita e nuovi mezzi alla Cassa per il Mezzogiorno, nella prospettiva non degli anni, ma dei decenni, perchè essa potesse proseguire nella grande opera intrapresa e sin qui condotta, con errori forse inevitabili, ma anche con alti meriti; ritenevamo che la Cassa dovesse continuare ad essere sempre più e sempre meglio lo strumento di intervento pubblico necessario, nelle condizioni presenti, a colmare ben note lacune ed a creare le condizioni per la ripresa di uno spontaneo sviluppo economico in quelle regioni, tale da poter correggere il più grave, il maggiore squilibrio del nostro Paese. Squilibrio, sia detto incidentalmente, che deve e può correggersi riducendo di anno in anno il divario fra la situazione del Mezzogiorno e quella delle altre zone, ma nel quadro di un comune movimento di ascesa. Per questo noi liberali eravamo pienamente d'accordo di prorogare la legge esistente, sia pure con quelle modifiche e quegli aggiornamenti che l'esperienza poteva suggerire, in particolare per attenuarne il carattere assistenziale e promuoverne, invece, gli aspetti incentivanti.

Senonchè, con vivo rammarico, abbiamo dovuto constatare che anche questa volta le cose sono state messe in modo da renderci difficile l'approvazione di una legge sulle cui finalità pur consentiamo. Infatti non siamo in presenza di un aggiornamento, di una rinnovazione della legge del 1950, ma di una legge nuova che ripete, sì, gli aspetti positivi di quella, ma è appesantita e deformata da riferimenti e implicazioni tali da alterarne profondamente la fisionomia. Siamo di fronte all'interpretazione di centro-sinistra della politica meridionalista.

Non possiamo accettare e, per il momento, nemmeno valutare in concreto i ripetuti agganci esistenti nella legge al piano quinquennale, all'ordinamento regionale, alla futura legge urbanistica, ad eventualità che ci trovano recisamente contrari, almeno avuto riguardo al modo in cui ora si prospettano, e che, oltre tutto, non conosciamo, poichè ancora non esistono, nè sappiamo in qual modo potranno collegarsi alla nuova legge e come questa potrà coordinarsi con

esse. Così pure non possiamo concordare con le modifiche intervenute rispetto alla vecchia legge per quanto attiene ai mutamenti delle competenze. Prima vi era una relativa autonomia della Cassa, destinata a darle una certa agilità di movimento sotto la guida di un Comitato interministeriale; ora campeggia la persona del Ministro per gli interventi straordinari per il Mezzogiorno, figura strana e nuova nel nostro ordinamento, che si pone a mezza via fra i Ministri titolari di Dicastero ed i Ministri senza portafoglio, perchè, pur non disponendo egli di un Dicastero, ma solo di una cospicua Segreteria, ha poteri, e poteri amplissimi, di decisione, che viceversa non appartengono ai Ministri senza portafoglio.

Si aprono così le porte ad incertezze e complicazioni costituzionali, a carenze di controlli, a pericoli sin qui ignorati nella stessa attuazione della legge, a possibilità di interferenze e di arbitrii in materia tanto importante e delicata. Cose tutte già ampiamente illustrate negli interventi dei colleghi Trimarchi, Chiariello, Battaglia, e che non erano affatto necessarie per il buon funzionamento della Cassa, come un'esperienza di 15 anni sta a dimostrare.

Se ciò nonostante tutto questo si è voluto fare, non possiamo spiegarcelo che con l'intento di strumentalizzare la Cassa per il Mezzogiorno, di dare ad essa un'impronta politica che riteniamo in ogni caso funesta, anche se non fosse proprio quella della particolare politica che noi oggi avversiamo.

Queste considerazioni, unite alla triste sorte riservata ai nostri emendamenti, ai secondari non meno che agli importanti, in questo e nell'altro ramo del Parlamento (ma si tratta ormai di un'abitudine sulla quale è inutile indugiare), ci impediscono di dare alla legge quel voto favorevole che tanto volentieri avremmo dato.

Se, d'altra parte, astenendoci dal voto, non porremo ostacoli al passaggio della legge stessa, questo avverrà soltanto per un senso di doveroso riguardo verso le popolazioni del Mezzogiorno che, comunque, grandemente abbisognano delle provvidenze disposte da questa legge, ed in omaggio alle superiori ragioni di giustizia e di umana solidarietà

che questa legge ispirano ad onta della sua formulazione. (*Approvazioni*).

**P R E S I D E N T E .** È iscritto a parlare per dichiarazione di voto il senatore Pace. Ne ha facoltà.

**P A C E .** Dopo gli interventi del relatore e dell'onorevole Ministro, questa parte politica conferma il suo voto favorevole al disegno di legge in esame. La motivazione è negli interventi che da questi banchi si sono seguiti: ogni ripetizione sarebbe a quest'ora fuori luogo. Pur con le preoccupazioni, le perplessità, le riserve tecniche e politiche esposte dai senatori Crollalanza, Basile e Grimaldi, che restano vive nei nostri animi, crediamo di dover confortare con il nostro voto il provvedimento legislativo, in quanto l'attuazione di quella più alta giustizia sociale che si deve conseguire in tutto il tessuto nazionale, tra i cittadini e tra i territori, è uno dei traguardi delle nostre tavole politiche. Il raggiungimento di questo traguardo sarà per l'Italia la premessa, sarei quasi per dire la nuova frontiera, dalla quale solo potrà prendere l'avvio una nuova stagione economica e sociale.

E vogliamo con il voto esprimere un atto di fede nella forza propulsiva, nelle capacità innovatrici, nella giustizia riparatrice della legge, e soprattutto un atto di fiducia nei destini e di solidarietà nelle attese delle popolazioni meridionali. Altra e diversa *ratio legis* i 35 articoli, che abbiamo votati, non consentono. Riguardarli diversamente, come da taluno si è tentato, significherebbe distorcerne i termini, snaturarne i limiti.

Ripetiamo ora la nostra premurosa istanza, che si eliminino o si riducano tutti i contrasti stridenti, in quanto irrazionali, già esistenti od eventuali tra zone di ombra e zone di luce. Riconfermiamo la decisa volontà politica che si scongiuri la iattura della strumentalizzazione della legge per l'instaurazione o il permanere di privilegi locali o settoriali o di infeudamenti clientelistici, sì da trasformare le intraprese di

azione e di sviluppo in basi di potere all'asta delle contrattazioni partitiche.

« Le leggi son, ma chi pon mano ad esse? ». Esprimiamo l'augurio che quanti al vertice o alla periferia saranno chiamati ad operare vorranno della legge attuare le norme, ma più, nelle cose concrete della legge tradurre lo spirito in un'unica stimolante prospettiva, in un'unica devota preoccupazione: il bene comune e il progresso del Paese. Sicchè, nella comunanza della pari sorte, si rinsaldi l'unità spirituale, economica, sociale della Patria. (*Applausi dall'estrema destra*).

**P R E S I D E N T E .** È iscritto a parlare per dichiarazione di voto il senatore Tessitori. Ne ha facoltà.

**T E S S I T O R I .** Signor Presidente, onorevoli colleghi, posso assicurarvi che sarò breve nell' esporre le ragioni del voto favorevole della Democrazia cristiana. Sarò breve, innanzitutto, per un riguardo ed un rispetto al Regolamento, e poi per la natura della dichiarazione di voto, secondo la quale non dovrebbe esser lecito ritornare su temi che formarono oggetto della discussione generale e tanto meno riprenderli in tono polemico. Dirò dunque brevemente i motivi che ci determinano a votare a favore.

Non possono essere che motivi di natura politica. Le finalità che la legge si propone, gli aspetti tecnici sono già stati esaminati e valutati in sede di discussione. Le ragioni dell'una e dell'altra parte sono state esposte; e dalle ultime battute della lunga discussione, che avete testè sentito, sia del senatore Bergamasco, sia del senatore Pace, e prima dello stesso collega che espone il pensiero dei socialisti di unità proletaria, come del collega Schietroma per i socialisti democratici, pare a me di poter cogliere un pensiero comune, ed è la volontà decisa del Governo e del Parlamento di affrontare il problema del Mezzogiorno in maniera sistematica ed organica, così da smentire uno storico inglese il quale, non molti anni fa, affermava che il problema del Mezzogiorno gli italiani non sapranno nè po-

tranno mai risolverlo. Se consideriamo l'arco ormai più che secolare della storia politica italiana, il giudizio dello storico inglese può forse apparire giustificato. Il Mezzogiorno e le Isole hanno avuto sempre nell'Assemblea legislativa italiana rappresentanze combattive, rappresentanze illuminate per la vivacità del pensiero e la potenza della sintesi, che talvolta può trasformarsi in difetto in quanto trasferisce sul piano metafisico i problemi politici, che sono invece contingenti. Da queste rappresentanze, dunque, sono usciti uomini al vertice della direzione della cosa pubblica e che rimangono sull'orizzonte della nostra vita nazionale come stelle luminose: da Nicotera a Crispi, da Di Rudinì a Salandra, da Nitti ad Orlando.

Vi siete mai domandati, amici e colleghi del Mezzogiorno, come mai questa così cospicua *élite* di uomini politici non riuscì ad affrontare e men che meno a risolvere nella sua pienezza il problema del Mezzogiorno? Forse a scusa e a giustificazione ci si potrebbe richiamare all'eredità storica che ci tenne per tanti secoli divisi. Nord e Sud: le prime nubi sorsero fin dall'alba dell'unità d'Italia. Voi certo ricorderete che un anno o due dopo il passaggio di Giuseppe Garibaldi a Palermo il giovane sindaco marchese di Rudinì fu costretto a difendere la città dall'invasione degli uomini del contado, moltissimi dei quali disertori, asserragliandosi nel Municipio. Si pensò dunque che alla base del problema, più che un aspetto economico, ci fosse un aspetto spirituale, quello dell'unità degli italiani, che si dovesse ricomporre, che si dovesse addirittura costituire. E si sperò dapprima che il reclutamento nell'esercito potesse amalgamare gli animi; poi si ritenne che la prima guerra mondiale sarebbe stato il crogiuolo per la formazione degli italiani, secondo l'augurio di Massimo d'Azeglio che, fatta l'Italia, restavano da fare gli italiani.

Venne la seconda guerra mondiale, con un processo storico diverso tra il Sud e il Nord; e parve che questa differenza riconfermasse sciaguratamente il solco che la storia aveva scavato fra le due parti del

nostro Paese. Tuttavia l'Italia democratica di questo dopoguerra affrontò con un coraggio ignoto ai reggitori dei decenni precedenti il problema del Mezzogiorno. Non parlo in chiave polemica nè — come potrei — rivendico per patriottismo di partito la primogenitura del lancio politico della resurrezione del Sud. Constato un fatto, da storico, perchè è fuor di dubbio che di qui a qualche decennio, quando si scriverà la storia del momento che noi viviamo, non si potrà non riconoscere che furono i Governi retti dalla Democrazia cristiana ad affrontare organicamente il problema nazionale del Mezzogiorno.

Ecco perchè il nostro voto è tranquillo. Con il voto di oggi noi riconfermiamo che la via politica scelta per venire incontro al Sud e alle Isole è la via politica giusta. Che sia giusta lo si è visto anche attraverso i riconoscimenti che anche questa volta in questa Aula serenamente ci sono venuti dai banchi degli avversari politici. In sostanza, si è discusso per migliorare la legge, il che comporta logicamente il riconoscimento che la legge costituisce una base solida per la soluzione del problema.

Vi parla — e forse per questo i miei amici hanno voluto che prendessi la parola io per la dichiarazione di voto — uno che appartiene a una provincia del Nord i cui dati economici la portano ad essere equiparata alle provincie della Calabria: il reddito *pro capite* del Friuli, infatti, è quasi uguale al reddito della Calabria. Ma la mia parola qui oggi è rivolta a tutti coloro che rappresentano il Sud, perchè sentano come essa vibra di una indistruttibile e profonda solidarietà; la stessa identica solidarietà che fece spalancare le porte di tutte le case dei miei montanari e dei miei contadini ai vostri figliuoli nel 1915 e nel 1916. (*Vivi applausi dal centro*). La stessa solidarietà che, per un moto spontaneo di riconoscimento e di gratitudine, sentiamo verso i paesi e le città del Sud e di Sicilia, che accolsero a braccia spalancate i nostri profughi fuggitivi di fronte alla rotta dell'esercito italiano a Caporetto.

Ecco perchè, e questa pennellata non dite che è di un sentimentalismo romantico, vo-

tiamo questa legge con piena adesione. E lasciate, cari amici democratici cristiani, che io denunci una nostra manchevolezza: quella di avere eccessivamente ceduto, nel dibattito delle idee, all'aspetto esclusivamente economico dei fatti umani, dimenticando che nessuna soluzione dei problemi economici, nessun miglioramento dello stato economico potrà soddisfare in pieno l'animo umano. (*Applausi dal centro*).

Ecco perchè il mio voto si trasfigura e si trasforma in un augurio. A me è sincera-

mente dispiaciuto che, a un secolo di distanza dalla proclamazione dell'annessione del Regno delle due Sicilie al nuovo Regno d'Italia, siano qui dentro riapparse, in troppi oratori, venature di una ancora sussistente antitesi tra il Sud e il Nord. Colmiamoli questi solchi, qualunque sia l'idea politica e il vessillo che si segue! Se manca il seme fecondo, e inesauribile nella sua fecondità, delle aspirazioni ideali, tutto quello che noi facciamo s'infrange e diventa amarezza e dolore.

## Presidenza del Vice Presidente ZELIOLI LANZINI

(*Segue TESSITORI*). Riempiamoli, i solchi, cogliendo occasione da questa legge per i nostri fratelli del Mezzogiorno. Io vorrei che lo Stato potesse disporre di mezzi maggiori; ma vorrei — ed è anche questo un augurio — pregare gli amici meridionali che con serena obiettività si ripiegassero sulla loro coscienza, e cercassero di meditare se per risolvere i loro problemi sia sufficiente il solo intervento dello Stato e non si debba, invece, richiedere l'intervento disciplinatore e deciso di ciascuno di essi. Vedano quanto ancora conservi di fotografia della odierna realtà la vecchia relazione d'inchiesta di Sonnino e Franchetti. Mentre parliamo di togliere squilibri e dislivelli tra Nord e Sud, io non so — e vi chiedo preventivamente scusa se dico cosa che non dovrei dire, ma la mia intenzione è buona — non so, dico, se i vostri ceti dirigenti siano riusciti a togliere di mezzo la differenziazione quasi di casta esistente tra essi e il popolo che lavora.

Badate che è pernicioso e dannoso la ripetuta accusa che il Nord sia stato e continui ad essere lo sfruttatore del Sud.

Vedete, quando la prima guerra vittoriosa di indipendenza, nel 1859, diede al piccolo Piemonte la Lombardia, i capitalisti lombardi non investivano più il denaro nel-

le aziende agricole e nelle cascine: costruivano setifici; arrischiavano, dunque. Fu così che, quando fu proclamato, nel marzo del 1861, il Regno d'Italia, l'industria lombarda stava alla pari con quella del Belgio, del Lussemburgo, dell'Alsazia.

Vi è dunque un problema interno di educazione per il Sud. Questo vi ho detto perchè vorrei che i problemi fossero veduti nella loro interezza e nella loro estrema complessità, e perchè vorrei che dentro le Aule del Parlamento italiano non riecheggiasse più nemmeno lontanamente, ma fosse lasciato all'esame soltanto dello storico, il fenomeno doloroso del conflitto tra Nord e Sud, e si avverasse l'auspicio del grande nostro poeta di un'Italia una d'arme, di lingua, d'altare, di memorie, di sangue e di cuore. (*Vivi applausi dal centro, dal centro-sinistra e dalla sinistra. Molte congratulazioni*).

**PRESIDENTE**. È iscritto a parlare per dichiarazione di voto il senatore Conte. Ne ha facoltà.

**CONTE**. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, dopo l'alata parola del senatore Tessitori, che ha cercato di sfumare nelle nuvole della spiritualità patriottarda le deficienze, le lacune del-

la legge (*proteste dal centro*), le lacerazioni che essa produce nello stesso seno del suo partito, io parlerò molto più modestamente e non addeberò ad un problema di educazione delle popolazioni meridionali quelle che sono le deficienze e l'arretratezza, il sottosviluppo delle popolazioni stesse.

Dirò brevemente per quali ragioni il Gruppo comunista voterà contro questa legge. Voterà contro per quattro ordini di ragioni.

Il primo ordine di ragioni è che questa è una legge di intervento straordinario. Un intervento straordinario significa marginalizzare, significa mortificare il Mezzogiorno ed i suoi problemi, significa non capire che l'arretratezza ed il sottosviluppo del Mezzogiorno non sono occasionali, non sussistono malgrado lo sviluppo della Nazione italiana, ma sono causa ed effetto di quel determinato sviluppo nazionale, chè storicamente l'industria italiana si è costruita a spese del Mezzogiorno, ieri con quelle che furono le protezioni doganali che stroncarono l'economia meridionale, oggi con lo sviluppo monopolistico i cui elementi fondamentali sono la rendita parassitaria, l'arretratezza di tutto il resto del Paese, i bassi salari e la sottoccupazione. Tutto questo sempre sul piano oggettivo, con l'aiuto dei Governi che hanno governato l'Italia almeno negli ultimi novant'anni.

Conseguenze gravi di questa situazione si hanno in tutta la Nazione, sia sul piano della democrazia, sia sul piano sociale, sia sul piano economico. La situazione del Mezzogiorno e la situazione dell'agricoltura italiana sono le colonne portanti dell'attuale assetto capitalistico-monopolistico italiano, perchè è su queste arretratezze che esso si è sviluppato e prospera e va avanti. Perciò, affrontare il problema del Mezzogiorno non significa affrontarlo come se fosse un foruncolo o un tumore su uno degli arti della Nazione, ma significa affrontarlo come uno dei problemi centrali dal quale dipende la vita, la salute, la sanità dell'organismo stesso. E ogni misura che sia una misura marginale, ogni misura che voglia attaccare dall'esterno questa malattia, non fa che ag-

gravare la situazione del Mezzogiorno, aggravando la situazione di tutta la Nazione.

I colleghi che hanno parlato, per esempio — e non solo della mia parte, ma anche di parte democristiana — della percentuale di investimenti del Sud che emigra al Nord, i colleghi che hanno parlato della percentuale della popolazione lavoratrice del Sud che emigra al Nord e all'estero, hanno parlato delle molle fondamentali di un determinato tipo di sviluppo, capitalistico ieri e oggi monopolistico. Hanno cioè affermato che nel Sud c'è solo un mercato di tipo coloniale, il quale non riesce ad avere nessuna spinta autopropulsiva, che non riesce a dare alle popolazioni meridionali la possibilità di avere quella riproduzione allargata dei capitali che è l'unica fonte per poter affrontare i problemi economici, i problemi politici e i problemi sociali, oggi, in una società moderna.

Ed è perciò che noi diciamo che queste cose debbono essere affrontate, e dobbiamo dire con soddisfazione che dagli stessi interventi di molti colleghi che fanno parte della maggioranza abbiamo potuto vedere come un sentore, un principio di coscienza della profondità di questi problemi si vada facendo strada in gruppi sempre più larghi. E abbiamo sentito un'ansia, una spinta a dire una volta per sempre e finalmente: bando al paternalismo, basta coi pannicelli caldi.

C'è un secondo ordine di ragioni che ci spingono a votare contro questa legge, ed è il meccanismo interno di questo intervento straordinario. In questo meccanismo vi sono delle contraddizioni insanabili. Io ho parlato questa mattina, illustrando un emendamento, della contraddizione insanabile della concentrazione in determinate ristrette zone geografiche, e invito i colleghi che vogliono avere il parere di un tecnico qualificato che è addentro alle segrete cose della Cassa a leggere l'articolo sul rinnovo della Cassa scritto dal professor Manlio Rossi Doria su « Nord-Sud » del novembre 1964, e a leggere il capitolo del piano Pie-raccini dedicato alla Cassa per il Mezzogiorno. Io di queste cose ho parlato in Commissione, ne ho parlato qui questa mattina, e non mi dilungherò. Ripeto solo

questo: che certo, in un programma, la prima questione da affrontare è la questione delle scelte; e le scelte secondo quello che è venuto fuori da tutte le parti in questa discussione, se ci sono, sono delle scelte erronee. Infatti abbiamo potuto vedere come nella maggioranza imperi massiccia la confusione; e questo ci spiega perchè il senatore Tessitori, parlando a nome del Gruppo democristiano, ci abbia parlato della Patria, della guerra del 1915-18 e di quella del 1859, ma di questa legge non ci abbia parlato.

Egli avrebbe dovuto, per esempio, spiegarci come è possibile che il relatore di maggioranza dica parlando di questa legge: « È da aggiungere, poi, che il disegno di legge in esame inquadra un intervento straordinario nel Mezzogiorno nella cornice di sviluppo economico generale tracciata dal progetto di programmazione quinquennale proposto dal Governo », e pochissimi minuti dopo all'inizio quasi del suo intervento il Ministro dica: « Sottolineati i motivi che impongono di affrettare i tempi dell'intervento pubblico nel Mezzogiorno, osserva a proposito della pregiudiziale riproposta da parte comunista sulla necessità di far precedere l'approvazione del programma economico nazionale alla discussione sulla proroga della Cassa del Mezzogiorno, che nel ragionamento posto a fondamento di tale eccezione vi è un vizio di fondo, giacchè si scambia il provvedimento in discussione con il provvedimento di attuazione del programma economico nazionale per il 1965-69 in materia di interventi per il Mezzogiorno. Questa concezione deve esser prontamente respinta ».

Ne prenda atto l'onorevole Jannuzzi, ne prenda atto la maggioranza che sostiene il Governo. E potrei portare altre affermazioni altrettanto contrastanti del relatore e del Ministro nelle loro repliche, per quanto riguarda l'estensione degli interventi all'agricoltura e per molte altre cose.

Non mi soffermo su questo, e passo al terzo ordine di ragioni che ci inducono a votare contro. Una delle ragioni fondamentali di questo nostro atteggiamento è lo stato di profondo disagio in cui l'Assemblea è

stata messa dal vero e proprio ricatto politico della scadenza della legge, dal ricatto costituito dalla scadenza di un prestito da contrattare all'estero, come se le banche italiane non si lagnassero di essere piene di denaro che non riescono a piazzare, come se il dottor Carli, Governatore della Banca d'Italia, non avesse a suo tempo parlato di acqua abbondante e di cavallo che non vuol bere. Tra i cavalli che non vogliono bere l'acqua nazionale pare ci sia anche la Cassa per il Mezzogiorno.

Dice il senatore Jannuzzi nella sua replica: la nostra è stata una discussione altamente democratica, complessivamente abbiamo avuto, in Commissione e in Aula, 60 ore di discussione, 50 intervenuti. Dice inoltre l'onorevole Jannuzzi nella sua relazione che non è vero che gli ordini del giorno nascondano emendamenti.

Ricordo bene che l'onorevole Bolettieri nel suo intervento in Commissione ebbe non solo a fare un discorso critico sulla legge, come ha fatto d'altronde anche in Aula, ma ebbe ad annunciare, e ricordo persino l'inciso, anche se senza speranza, emendamenti. Questi emendamenti del collega Bolettieri noi non li abbiamo visti, abbiamo visto gli ordini del giorno del collega Bolettieri.

L'onorevole Bosco, nel suo intervento in Commissione, non parlò formalmente di presentazione di emendamenti, ma parlò della necessità di modificare la legge. Anche il collega Bosco, che ha fatto un discorso critico in Commissione e un discorso altrettanto critico qui in Aula, non ha presentato emendamenti.

Gli ordini del giorno che sono stati presentati dunque, non nascondono emendamenti. Può darsi. Ad ogni modo, se questa affermazione può convincere una parte dei senatori, certamente non convince noi. È perciò che noi abbiamo voluto combattere la battaglia degli emendamenti anche se sapevamo che avevate creato un muro che non avrebbe permesso il passaggio neanche della modifica di una virgola. Se voi riuscirete a convincere coloro i quali, facendo parte della maggioranza, all'inizio dicevano di non essere convinti, non potrete però convincere noi né le genti del Meridione.

Voi non avete voluto sentire la voce della ragione. Ma essa — noi abbiamo fiducia in questo — continua a parlare nelle coscienze, non solo di chi è fuori, ma anche di chi è qui dentro.

Un altro ordine di ragioni è rappresentato dal fatto che noi oggi ci troviamo di fronte ad una situazione tipica del Mezzogiorno d'Italia. Basta aprire i giornali di ieri e di oggi per vedere come, davanti a questa schermaglia, a questo coglier viole e rose o cercar farfalle sotto l'arco di Tito, davanti a questi compromessi con la propria coscienza, vi sia un Mezzogiorno che combatte, vive e vuole avanzare. Dai giornali apprendiamo quella che è l'eroica lotta dei braccianti, dei coloni, dei contadini, dei lavoratori della terra della provincia di Foggia, che hanno fatto saltare il blocco salariale e hanno dato un serio colpo, dopo 29 giorni di lotta, alla politica dei redditi. Noi vediamo oggi i braccianti delle provincie di Bari, di Taranto, i braccianti, i coloni, i contadini di tutta la Puglia, continuare questa lotta e non possiamo non inviare da questa tribuna ad essi un caldo, fraterno e caloroso saluto. (*Applausi dall'estrema sinistra*). Anche se lo Stato continua a presentarsi ad essi sotto la veste non più delle manette dei carabinieri, ma delle *jeeps* che fanno caroselli, che feriscono, che arrestano, che trascinano da Canosa a Trani lavoratori rei solo di aver voluto difendere i propri diritti...

Z A M P I E R I . Un bel comizio di piazza! (*Vivaci proteste dall'estrema sinistra*).

C O N T E . Se i comizi non le piacciono, legga i giornali e se ne stia fuori!

Z A M P I E R I . Quali giornali? I vostri?

C O N T E . Tutti i giornali. Anche « Il Popolo » ne parla. Ma chi legge « Il Popolo » tra i senatori democristiani?

Ieri vi è stato uno scontro, sotto il Municipio di Napoli, con i lavoratori edili, che

anche essi sono stati caricati e malmenati dalle forze di polizia.

Noi oggi non dobbiamo considerare soltanto l'empito delle lotte popolari che sale, ma anche quella che è la coscienza democratica, sempre più matura, degli organismi rappresentativi delle popolazioni meridionali. I Consigli comunali con le più svariate maggioranze, i Consigli comunali di Canosa, di Ruvo di Puglia, di Adelfia e decine di altri, con maggioranza e con sindaci democristiani, danno la loro solidarietà ai lavoratori. E voi ci venite a dire oggi che facciamo dei comizi di piazza. Dei comizi di piazza fanno anche i vostri sindaci, dei comizi di piazza fanno anche i dirigenti della CISL che sono alla testa, insieme con i dirigenti della CGIL, di queste lotte. Comizi di piazza e retorica fanno tutti coloro che oggi lottano insieme in tutti i ceti sociali per il riscatto delle masse lavoratrici del Mezzogiorno. A Napoli, oggi, si sono riuniti migliaia di amministratori comunali e provinciali in rappresentanza di centinaia e centinaia di Comuni del Mezzogiorno per discutere l'avvenire delle popolazioni meridionali. Oggi abbiamo avuto notizia che l'Assemblea siciliana ha bocciato — perchè è stata una vera e propria bocciatura — insieme con il Governo di centro-sinistra dell'Isola anche quello nazionale, ed ha bocciato insieme con il Governo nazionale anche la maggioranza dei senatori della Repubblica italiana, perchè, apportando un emendamento al disegno di legge sugli enti di sviluppo, non soltanto ha respinto la posizione del Governo regionale siciliano, ma ha respinto quell'articolo anticostituzionale che era stato approvato dalla maggioranza del Senato e che limita i poteri dell'Isola, della Regione in fatto di agricoltura.

Questo è il Mezzogiorno, onorevoli colleghi della maggioranza, questo è il Mezzogiorno che vive e che lotta, che vuol continuare a vivere e che vuol essere padrone del proprio destino. Ed è in queste forze che bisogna cercare gli appoggi ad una politica di sviluppo e di rinnovamento. Non potete, voi, rifugiarvi nella mancanza di spirito imprenditoriale dei « cap-

peddi » di campagna e di città e dei paesi del Mezzogiorno d'Italia. Questa mancanza di spirito imprenditoriale dei signorotti, dei galantuomini noi l'abbiamo sempre denunciata e voi la state scoprendo soltanto oggi. Dovete rivolgervi a queste forze che sono vive e sane, che sono democratiche, a questa immensa forza democratica che sono i lavoratori che lottano e le loro organizzazioni, che sono le cooperative di lavoratori che faticosamente si vanno costituendo nell'ambito di una politica di corte vedute ed avara, che sono le amministrazioni delle provincie e degli enti locali, a quelle immense forze che voi non avete voluto neanche ascoltare. La vostra politica invece vi ha valso, signori della maggioranza e signori del Governo, il meritato plauso ed il voto del Movimento sociale italiano e vi merita il nostro voto contrario. (*Applausi dall'estrema sinistra. Congratulazioni*).

**P R E S I D E N T E .** È iscritto a parlare il senatore Iodice. Ne ha facoltà.

**\* J O D I C E .** Onorevole Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, il dibattito approfondito, insolitamente ampio, caratterizzato spesso da interventi aspri e pur costruttivi, anche se non ha eliminato del tutto le riserve e le perplessità che avanzammo già in sede di Commissione, ci ha convinti in modo definitivo della grande rilevanza politica che questo disegno di legge riveste come valido strumento per un ulteriore periodo di vasto impegno a garanzia del progresso del Mezzogiorno, perchè questo disegno di legge per noi costituisce anzitutto un fatto politico di grande rilevanza; e per noi il significato politico del disegno di legge sta nel fatto che esso ha potuto finalmente varcare la soglia del Parlamento, ha potuto essere approvato con larga maggioranza dalla Camera dei deputati e si avvia ora ad essere votato anche dalla nostra Assemblea. Ora ciò per noi costituisce una vittoria democratica, una vittoria di tutte le forze che da decenni si battono per una politica di piano.

Per ciò stesso, si tratta di una vittoria non soltanto della politica di centro-sini-

stra, ma anche e soprattutto del mio partito che, senza falsa modestia, in questa politica, per questa politica può menar vanto di essere in Italia l'unico partito più direttamente e più intensamente impegnato. Ed è una vittoria democratica, in modo speciale, per il Mezzogiorno e per le Isole, perchè la politica di piano, la politica di programmazione economica ha indubbiamente preso le sue mosse, ha ricevuto le maggiori spinte e sollecitazioni precisamente dal riconoscimento in sede politica, oggi in sede di governo, della necessità imprescindibile di soddisfare finalmente le esigenze del Mezzogiorno e delle Isole, di quel Mezzogiorno e di quelle Isole che da sempre hanno reclamato la soluzione degli annosi problemi di squilibrio, di espansione assolutamente inadeguata e di grave deficienza delle strutture produttive, problemi che nel loro complesso costituivano e costituiscono tuttora le condizioni indispensabili, non solo per un armonico sviluppo del nostro sistema produttivo, ma anche per la edificazione di una concreta, sostanziale vita democratica nel nostro Paese.

In termini più schietti e decisi io direi che si può aggiungere che il Mezzogiorno e le Isole furono all'origine del piano, che il Mezzogiorno e le Isole restano ancora oggi come nucleo propulsore al centro della programmazione economica. Non credo, in siffatta situazione, che l'onorevole Pastore abbia ecceduto nell'altro ramo del Parlamento quando ha precisato che in questo contesto storico l'attuale disegno di legge rappresenta un elemento decisivo per la soluzione della questione meridionale. Noi concordiamo in questa valutazione, perchè è un fatto indiscutibile che con questo disegno di legge noi, e con noi le popolazioni meridionali, ci avviamo a raccogliere i frutti delle lunghe lotte combattute nei passati decenni, dei processi subiti, del carcere sofferto, del sangue versato sulle aride e sterili zolle di tutte le contrade depresse. E questa, onorevole Tessitori, è la manifestazione più chiara, più indiscutibile della maturità di oggi e di ieri del pensiero e della coscienza dei popoli meridionali. E cominciamo a raccogliere anche i frutti dei

lunghe dibattiti, degli studi approfonditi fioriti su quelle lotte connesse all'azione di riscatto del Mezzogiorno.

I colleghi comunisti, i colleghi del Partito socialista italiano di unità proletaria dicono di no; hanno annunciato e confermano che voteranno contro. Io ho troppa stima della loro intelligenza per pensare che questa loro presa di posizione servirà nel prossimo avvenire a concimare atteggiamenti velleitari o demagogici a fine puramente elettoralistico. Ma una volta notato ciò, io non posso non rilevare — e come socialista lo faccio con vero rammarico — che il loro nome è ancorato alla mentalità dei trapassi storici fissati all'ora « X », alla fiducia nelle nuove ere che dovrebbero essere annunciate con un decreto. È la mentalità che ci ha divisi, non quello che diceva il collega Milillo. (*Commenti dall'estrema sinistra*). È la mentalità che ancora ci divide e ci mette in contrasto.

Il disegno di legge presenta lacune, difetti di strutturazione, di forma, persino, ha aggiunto Milillo, imprecisioni lessicali. Concedo per un istante che ve ne possano essere, vi do per un istante per- amesso che ve ne siano. E con ciò? Per noi il disegno di legge rappresenta un grande passo in avanti nella soluzione dei problemi del Mezzogiorno e delle Isole, quindi costituisce un altro punto all'attivo della realizzazione del nostro programma. (*Commenti dall'estrema sinistra*). E il nostro programma — è qui che ci dividiamo — si articola in un'azione quotidiana, costante, tenace, fiduciosa, anche se a volte aspra, per cambiare le cose in senso democratico, per fare in modo che le cose si muovano anche in direzione socialista, in un'azione che nasce ed è rafforzata dalla piena convinzione che la società nuova, la società alla quale noi socialisti aspiriamo, nasce e si sviluppa all'interno della vecchia sbarazzandosene a mano a mano come di un involucro inutile e rinsecchito.

Ecco perchè il disegno di legge noi l'abbiamo sostenuto e votato alla Camera dei deputati, ed ecco le ragioni per le quali intendiamo approvarlo anche qui.

Non avrò il cattivo gusto di scendere in questa sede all'esame dei particolari; non mi diffonderò quindi a spiegare come e perchè le riforme economiche, le riforme di struttura e soprattutto le riforme sociali che questo disegno di legge necessariamente comporterà, ispirate come sono a principi di libertà e di dignità per l'uomo, abbiano una forte carica democratica e perciò, lasciatecelo dire, anche un sapore inconfondibile di socialismo.

Ma verrei meno al mio dovere fondamentale se non mi preoccupassi di mettere nella debita evidenza che, nell'attuale disegno di legge, per noi quello che fa maggiormente sostanza è il fatto che esso è ispirato in modo evidente a due principi fondamentali: primo, che tutti i problemi del Mezzogiorno e delle Isole hanno implicazioni e incidenze determinanti nel processo di sviluppo economico del nostro Paese; secondo, che la questione meridionale non va quindi affrontata e risolta in termini meridionalisti, ma come problema fondamentale dello sviluppo economico nazionale, e quindi in termini di programmazione economica nazionale. (*Vivaci interruzioni dall'estrema sinistra*).

In proposito io invito i colleghi comunisti e i colleghi del Partito socialista italiano di unità proletaria a leggere... (*Vivaci interruzioni dall'estrema sinistra*). Non è la fiducia vostra che noi vogliamo! Quando partite da queste posizioni, come volete... (*Interruzione del senatore Masciale. Vive proteste del senatore Gullo*).

Noi vogliamo la fiducia dei lavoratori!

G U L L O . Fate di tutto per essere fuori da una linea democratica! (*Replica del senatore Giancane*).

P R E S I D E N T E . Facciano silenzio! Senatore Gullo, non interrompa! La sua parte ha fatto la dichiarazione di voto; lasci che anche gli altri parlino a loro volta.

G U L L O . Cercavo di ricondurre il senatore Jodice sui binari di una democrazia seria. (*Replica del senatore Giancane*). Sei un settario!

G I A N C A N E . Tu sei un settario, e posso dimostrartelo subito!

P R E S I D E N T E . Facciano silenzio! Continui, senatore Jodice, non raccolga le interruzioni.

J O D I C E . Ho sentito poco fa dai colleghi comunisti lamentare lo svuotamento delle funzioni del Parlamento. Credo che uno dei modi con cui noi svuotiamo le funzioni, il prestigio e l'autorità del Parlamento, stia precisamente in questi comportamenti. (*Applausi dal centro*). Non è, infatti, con il tono della voce che si dà forza agli argomenti, caro collega Gullo.

G U L L O . Nel comportamento di questa sera non c'è nulla di degradante, anzi c'è uno sforzo di collaborazione... (*Richiami del Presidente*).

J O D I C E . Mi permetto di dissentire.

Io dicevo che quello che fa sostanza, in questa legge, per noi, è precisamente: primo, che i problemi del Mezzogiorno e delle Isole hanno implicazioni (e questo è un riconoscimento che è venuto in sede governativa e non più in sede di letteratura) e hanno incidenza determinante nel processo di sviluppo economico del Paese; secondo, che per queste considerazioni la questione meridionale non va quindi più affrontata e risolta in termini meridionalisti, ma come problema fondamentale dello sviluppo economico nazionale e quindi in termini di programmazione nazionale.

Io, in proposito, volevo invitare i colleghi che mi hanno interrotto a leggere il capitolo primo ed il capitolo sedicesimo del programma di sviluppo economico per il quinquennio 1965-1969, ultimamente approvato in data 2 giugno dal Consiglio dei ministri, perchè noi in quei due capitoli troviamo tranquillità ed anche garanzia.

A questo punto, non avrei bisogno di ricordare come il cammino che oggi stiamo percorrendo, onorevoli colleghi, fu avviato dalla nota del 22 maggio 1962, presentata dall'allora Ministro del bilancio, onorevole La Malfa, nella quale veniva espressamen-

te riconosciuta la necessità di compiere ogni ulteriore sforzo per una politica rivolta a favorire l'evoluzione del Mezzogiorno e delle altre aree depresse del Paese, e conseguentemente per una politica rivolta alla limitazione dei dislivelli e delle strozzature che impedivano di saldare l'economia del Mezzogiorno e delle altre aree sottosviluppate con quelle di sviluppo crescente delle altre parti del Paese.

Ritengo necessario invece precisare che la nota dell'onorevole La Malfa già risentiva del disagio e delle preoccupazioni che, negli ambienti politici ed economici, suscitavano le conclusioni alle quali andavano pervenendo gli studiosi obiettivi e sereni del miracolo economico. Scriveva in quel tempo un notissimo studioso: « L'espansione in atto, se non viene rafforzata ed accelerata, può abortire e, se esistono numerosi indizi incoraggianti, ve ne sono altri che suscitano le mie preoccupazioni: gli investimenti che danno luogo allo sviluppo ora in corso sono, per la massima parte, finanziati in modo diretto o indiretto dall'esterno; l'occupazione precaria è ancora molto estesa e nel complesso non accenna a diminuire. Infine le zone in cui ha cominciato a delinearsi uno sviluppo industriale degno di rilievo sono ancora molto limitate ».

Come vedete, onorevoli colleghi, noi eravamo allora ad una svolta, ed era una svolta pericolosa che avrebbe certamente fatto precipitare il Mezzogiorno in una sconcertante involuzione se la politica di programmazione non avesse aperto una nuova prospettiva a tutta quanta la politica meridionalista.

Infatti cominciava già ad apparire chiaro che gli investimenti pubblici che avrebbero dovuto essere diretti ad eliminare discrasie, disfunzioni sempre più evidenti dello sviluppo economico del Mezzogiorno, erano stati praticati in modo irregolare, a carattere parziale, con effetti dispersivi, caso per caso, sicchè a volte finivano addirittura per apparire assistiti, certo involontariamente, dall'intento precipuo di eliminare deficienze e lacune solo perchè, per la loro gravità, potevano minacciare la stabilità e l'efficienza del sistema economico dominato dalla

libera iniziativa. Occorreva perciò una prospettiva nuova, occorreva precisamente una prospettiva incoraggiante, aperta della politica di piano; politica di piano che, nel disegno di legge al nostro esame, si evidenzia in modo particolare, perchè sceglie obiettivi e strumenti che sono caratteristici della programmazione, perchè bandisce la strategia diffusiva e dispersiva delle infrastrutture e degli incentivi differenziati propri della concezione dell'intervento straordinario, perchè si rifà ad una tematica selettiva ed articolata dei cosiddetti poli di sviluppo che sono suscettivi di irradiazione e di diffusione, e cioè sostanzialmente si rifà ad una visione organica di tutte le componenti interdipendenti e complementari dell'assetto territoriale su scala nazionale.

A me pare che non si possa negare che tutto ciò è incoraggiante, che tutto ciò apre nuove prospettive, dal momento che è radicato nella convinzione che solo modificando il tipo di sviluppo economico in atto si può arrivare a definitiva soluzione della questione meridionale.

Ma noi non riteniamo con ciò di aver risolto il problema meridionale, non pensiamo che sia finita la nostra battaglia; sappiamo molto bene che la legge va seguita e vigilata, soprattutto nella sua attuazione, per evitare che se ne trasformi lo spirito, che se ne dia una falsa interpretazione per minimizzarne, se non addirittura per eluderne, le finalità. E allora è bene che anche noi precisiamo la nostra posizione: è bene chiarire tutte le posizioni, per evitare che in un prossimo avvenire comincino a sorgere malintesi. Il mio Gruppo, il mio partito considerano questa legge come una legge di programmazione riformatrice e democratica e solo perciò l'hanno accettata alla Camera e l'accettano al Senato nella sua interezza e nella sua attuale formulazione. Ed è chiaro che in conseguenza di ciò noi respingiamo in modo assoluto qualsiasi altra e diversa interpretazione dello spirito e della finalità della legge e della programmazione in generale.

Respingiamo pertanto l'interpretazione conservatrice che di questa legge e della programmazione in generale ha dato il

CNEL. Per noi quella interpretazione è assolutamente inaccettabile, perchè il tipo di sviluppo di cui filosofeggia il CNEL comporterebbe il ripristino delle condizioni e delle strutture che ci hanno regalato un tipo di sviluppo come quello del quindicennio passato, con evidente subordinazione, e quindi sacrificio, delle finalità della piena occupazione, del riequilibrio territoriale e degli impieghi sociali del reddito.

Allo stesso modo respingiamo l'interpretazione che della programmazione in generale, e quindi implicitamente anche di questo disegno di legge, viene da alcuni uomini di grande responsabilità e forse anche di grande peso politico. Da anni in certe sedi, in certi circoli, si è stratificata la convinzione che il toccasana di tutti i malanni di cui soffre la nostra economia starebbe nella pronta, immediata attuazione della politica dei redditi, e di una certa politica dei redditi. Che piova o faccia bel tempo, in costanza di inflazione come in presenza di depressione, in difetto o in eccesso di domanda, che manchi il risparmio o che la mucca non beva, in certi ambienti si spara sempre a zero, e soltanto contro il monte salari.

Una sarebbe la causa dei mali: i sindacati che chiedono troppo; uno sarebbe il rimedio: contenere le rivendicazioni dei sindacati. Il tutto, evidentemente, con la più ampia libertà per le imprese di commisurare, come si legge nella parte finale di una relazione, i quadri della mano d'opera alle esigenze di produrre a costi comparati.

Onorevoli colleghi, non intendo questa sera approfondire questo dibattito. Noi avremo occasione di parlarne prossimamente, e voi sapete com'è che ne avremo occasione. Io ho voluto invece far riferimento a questo problema fuggacemente per ricordare a voi tutti, che certamente siete pensosi dell'avvenire del Paese, come la programmazione che ha inizio con questo disegno di legge ha nemici forti ed agguerriti, che dispongono inoltre di enormi poteri, finanziario e politico. Questi nemici all'attuazione del nostro disegno di legge come all'attuazione della programmazione nazionale opporranno forti resistenze.

Ora, questi nemici bisogna metterli in condizione di non nuocere, e se è possibile persuaderli e conquistarli. Ma ciò sarà possibile a condizione che nell'impegno per la politica di riforma e di programmazione confluiscono e si trovino unite tutte le forze democratiche che oggi operano nella vita del Paese.

Per questo disegno di legge abbiamo fiducia nella sensibilità politica e nella passione meridionalista dell'onorevole Pastore, abbiamo fiducia negli impegni precisi di Governo; ma abbiamo fiducia soprattutto in noi stessi, nel nostro Partito che, per la carica di rottura di cui è portatore in questo momento, ritiene di avere non solo la rappresentanza dei propri iscritti e dei propri elettori, ma anche la rappresentanza morale di tutti i lavoratori, di tutti i meridionalisti d'Italia.

Per queste ragioni e con questi intendimenti noi voteremo a favore. (*Applausi dalla sinistra*).

**P R E S I D E N T E .** È iscritto a parlare per dichiarazione di voto il senatore Marullo. Ne ha facoltà.

**M A R U L L O .** Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, l'ultima parte di questo interessante dibattito è stata dominata dal nobilissimo intervento del senatore Tessitori. Quando si parla di patriottismo, di eroismi e di sacrifici recenti evidentemente ogni polemica deve tacere e dobbiamo dare atto al senatore Tessitori di avere raggiunto, in quest'Aula, questa sera, un notevole successo oratorio, perchè al suo linguaggio tutti abbiamo aderito, dalle cose che lui ha detto tutti ci siamo sentiti trasportati. Noi abbiamo combattuto, fatto le guerre, i nostri padri le hanno fatte, io vengo da un collegio situato in una grande piazza di una città siciliana intitolata a un grande siciliano, il generale Cascina, che trascinò dietro di sé i fanti siciliani al grido: siamo come una valanga che sale.

E tutto questo è molto bello, è scritto nei nostri cuori e proprio coloro che in Sicilia hanno portato avanti la politica meridionale hanno voluto sempre sottolineare che le nostre intenzioni si muovono nella sacro-

santa conquista dell'unità della Patria e abbiamo sempre detto che, proprio in nome di quest'alta spiritualità, lo Stato deve intervenire e fare il suo dovere, perchè ogni discriminazione, ogni divisione economica, che alla lunga diventa discriminazione ideale, venga a cadere.

Però, nel dare atto al senatore Tessitori del suo patriottismo, in alcuni settori di quest'Assemblea abbiamo l'impressione che egli abbia poi peccato per patriottismo di partito e sia stato ottimista.

Onorevoli colleghi, non si può attribuire alla Democrazia cristiana, ai Governi democristiani, tutto il merito della rinata battaglia meridionale nel nostro Paese. Questa ultima tesi è stata puntualmente smentita dal collega che mi ha preceduto, che ha parlato a nome del Gruppo socialista, il quale ha attribuito a questo solo Governo le poche o le molte benemeritenze per le cose che si sono fatte nel Mezzogiorno. Ed il discorso diventa autorevole quando ci si appella alla storia. Vi è una certa storia diversa dalla sua, collega Tessitori, la quale ci tramanda che, non la Democrazia cristiana, ma altri hanno posto questo problema. Lei proprio vuol dimenticare, lei che parla di incapacità della borghesia meridionale a recepire le istanze del popolo meridionale, i fasci della Sicilia, la rivolta del Mezzogiorno contro la negligenza e la dimenticanza del potere centrale? Il senatore Tessitori non ha parlato di Luigi Sturzo, non ha parlato di molti uomini meridionali dei quali non si sarebbe dovuto dimenticare. Non ha parlato di Crispi, non so se ha letto tutti i discorsi di Crispi.

Onorevoli colleghi della Democrazia cristiana, vi è stato anche Nitti, anche lui è passato attraverso il problema del Meridione. Voi avete messo una pietra sopra le fatiche e l'aspro dolore di Giustino Fortunato, il quale combattè tutta la vita per porre sul tappeto della responsabilità nazionale i problemi del Mezzogiorno. Ha quindi peccato di patriottismo di partito e di ottimismo, onorevole Tessitori, quando ha voluto ascrivere al Governo della Democrazia cristiana il merito di questo sforzo, che invece tutta la democrazia sta facendo nel nostro Paese per portare avanti le rivendicazio-

ni del Mezzogiorno. Si dimentica che noi abbiamo in questo momento un milione e 300 mila italiani, i quali lavorano nell'ambito del Mercato comune europeo. Questo è un discorso amaro.

La battaglia del Mezzogiorno è fallita, secondo la vostra impostazione: è fallita nella circostanza in cui voi ripresentate una legge che modifica gli schemi della precedente; è fallita, e lo potremmo dimostrare ampiamente se volessimo andare a rinverdire i documenti del Parlamento italiano e a riprendere le dichiarazioni del suo partito e dell'onorevole De Gasperi allorchè fu votata la legge sulla Cassa per il Mezzogiorno, che prevede in un decennio la rinascita del Sud.

Ma io voglio troncane questa polemica, perchè, ripeto, il problema deve unirci e non dividerci. Fu un siciliano, un meridionale che disse: uniamoci e non dividiamoci, a proposito di un particolare problema. Superato quel problema, resta l'insegnamento per gli italiani.

Ora, il modesto parlamentare che parla di fronte al Senato esprime le sue perplessità sulla circostanza che la nuova legge sia veramente sufficiente a risolvere i problemi del Mezzogiorno. Critiche ne sono state mosse da tutte le parti. Mi pare che, per quanto riguarda una visione completa dei problemi del Mezzogiorno, quelli che noi viviamo ogni giorno nelle strade e nelle piazze, il Ministro per il Mezzogiorno più che assidersi sulla legge, si sia assiso sul tappeto volante di Ali Babà e si muova verso le nuvole, non verso la realtà del Mezzogiorno, una realtà che è ben diversa, onorevole collega Tessitori. È una accusa ingiusta quella che lei ha fatto alla borghesia meridionale. Quando si fece l'unità d'Italia — e vorrei qui citare la testimonianza dell'autorevole capo-gruppo della Democrazia cristiana — il regno del Sud, lo Stato borbonico apportò i due terzi della riserva aurea di tutto il Paese al tesoro dell'Italia unita e con quella riserva furono pagate le spese di guerra per l'unità e i sacrifici che i nostri padri compirono per darsi una Patria libera ed una. Nel Mezzogiorno vi erano fiorenti industrie. Perchè non ricordare che le prime strade ferrate furono quelle del Mezzogior-

no? E, per quanto riguarda la Sicilia, dobbiamo forse dimenticare che fu proprio un grande imprenditore privato il quale regalò le prime colonie allo Stato unificato? Mi riferisco alla Società Florio Rubattino.

Se noi confrontiamo le condizioni economiche del Mezzogiorno di allora a quelle attuali, vediamo che si sono fatti dei passi indietro e non avanti. Per cui io personalmente non sono ottimista come il collega Tessitori, e pur tuttavia ritengo, da buon italiano, da membro modesto ma responsabile di questo Parlamento, di dover trarre dal presente dibattito un auspicio positivo, perchè gli sforzi, le parole che si sono dette, quelle della maggioranza e quelle nobilissime delle opposizioni che si sono unite ad essa, servano veramente a dare un nuovo volto al Mezzogiorno, a segnare una tappa decisiva ed incisiva per la rinascita del Mezzogiorno, quella rinascita che non potremo considerare mai nè vera nè definitiva se non avremo creato condizioni stabili di lavoro nel Mezzogiorno per tutti i figli di Italia.

**P R E S I D E N T E .** Non essendovi altri iscritti a parlare per dichiarazione di voto, metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

**E approvato.**

**Annunzio di disegno di legge  
trasmesso dalla Camera dei deputati**

**P R E S I D E N T E .** Comunico che il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso il seguente disegno di legge:

« Provvidenze per la scuola per il periodo 1° luglio 1965-31 dicembre 1965 » (1266).

**Annunzio di deferimento di disegno di legge  
a Commissione permanente in sede deliberante**

**P R E S I D E N T E .** Comunico che il seguente disegno di legge è stato deferito in sede deliberante:

alla 6ª Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti):

« Provvidenze per la scuola per il periodo 1° luglio 1965-31 dicembre 1965 » (1266) (previ pareri della 5ª e della 7ª Commissione).

#### Annunzio di deferimento di disegno di legge a Commissione permanente in sede referente

**P R E S I D E N T E**. Comunico che il seguente disegno di legge è stato deferito in sede referente:

alla 3ª Commissione permanente (Affari esteri):

« Approvazione ed esecuzione dell'Accordo aggiuntivo alla Convenzione tra l'Italia e la Francia per il traforo del Monte Bianco del 14 marzo 1953, concluso a Roma il 25 marzo 1965 » (1265) (previo parere della 7ª Commissione).

#### Annunzio di interpellanze

**P R E S I D E N T E**. Si dia lettura della interpellanza pervenuta alla Presidenza:

**G R A N Z O T T O B A S S O**, Segretario:

Ai Ministri dell'industria e del commercio e del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere quali misure hanno adottato e quali disposizioni hanno impartito all'Enel per scongiurare lo sciopero proclamato unitariamente dalle tre organizzazioni nazionali dei lavoratori elettrici in ordine alla richiesta di trattative per il rinnovo del contratto collettivo di lavoro.

Gli interpellanti chiedono di sapere dai Ministri:

a) se non ritengano di dover fermamente respingere, con una riaffermazione di volontà politica, la massiccia campagna di stampa in atto sui maggiori quotidiani tendente a rimettere in discussione, con commenti allarmistici e faziosi, la naziona-

lizzazione dell'industria elettrica, decisa dal Parlamento con un largo schieramento di forze;

b) se è vero che i sindacati dei lavoratori elettrici, mentre dichiaravano lo sciopero del 30 giugno 1965, reso inevitabile dal rifiuto ad una trattativa che mirava semplicemente a ristabilire il potere d'acquisto dei salari concordati nel 1963 e a risolvere questioni normative non comportanti ulteriori oneri aziendali, hanno chiesto all'Enel di concordare un programma di emergenza atto a garantire l'erogazione di energia elettrica ai servizi indispensabili (ospedali, pompe di sollevamento idrico, fabbriche con forni a ciclo continuo, cliniche, aeroporti, eccetera) e che tale responsabile offerta è stata respinta dall'Enel;

c) se è vero che i sindacati dei lavoratori hanno più volte e inutilmente indicato all'Enel la grave carenza di democrazia esistente nei rapporti fra l'Ente e i lavoratori, avanzando concrete proposte di collaborazione, sistematicamente respinte.

Gli interpellanti chiedono di conoscere infine quali sono le disposizioni che lo speciale Comitato dei ministri ha emanato o intende emanare in ordine alla politica energetica dell'Enel, alle tariffe, ai rapporti con le aziende municipalizzate nonché alle Conferenze di consultazione con gli Enti locali e i sindacati previsti dalla legge istitutiva (340).

**SECCI, TREBBI, MONTAGNANI MARELLI, BRAMBILLA**

#### Annunzio di interrogazioni

**P R E S I D E N T E**. Si dia lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

**G R A N Z O T T O B A S S O**, Segretario:

Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se sia informato del fatto che il Commissario del Consorzio generale di bonifica di Foggia, con recenti delibere, abbia concesso contributi per l'importo di lire 2 milioni ciascuno alla Federazione

coltivatori diretti e all'Unione degli agricoltori di quella provincia, con il pretestuoso motivo che tali organizzazioni avrebbero contribuito a studi e ricerche interessanti la bonifica.

Se non ritenga il Ministro che l'erogazione di somme da parte di un Ente di diritto pubblico, che peraltro versa in serie difficoltà di bilancio, ad organizzazioni private e di parte, costituisca un atto di scandaloso malcostume da reprimere esemplarmente, tanto più che è molto facile accertare l'assoluta inconsistenza dei motivi addotti a sostegno dei contributi (912).

KUNTZE, CONTE

Ai Ministri della sanità e dell'industria e del commercio, per sapere se, dati i sempre più gravi inconvenienti che si verificano nel commercio del latte per cui sotto la denominazione di latti speciali vengono messi in vendita latti fortemente scremati prodotti da ditte private, acquistati dai consumatori come latte normale, al di fuori di qualsiasi controllo delle Centrali del latte anche là dove esistono; tenuto conto dei danni economici e dei pericoli sanitari che derivano da tale situazione per i piccoli produttori agricoli e per i consumatori nonché del danno che ne ricevono, attraverso un'indebita concorrenza, le Centrali del latte create come centri fondamentali di raccolta, lavorazione e controllo della produzione latte a tutela dell'interesse e della salute pubblica, non ritengano necessario:

che vengano portati urgentemente a conclusione gli studi che pare il Ministero della sanità abbia già intrapresi per addìvenire al più presto ad un'organica e adeguata riforma del regolamento 5 maggio 1929, n. 994, della vigilanza igienica del latte destinato al consumo diretto ormai superato dall'evoluzione delle tecniche produttive e delle esigenze sanitarie e, in attesa, vengano immediatamente modificate le norme di cui al decreto presidenziale 11 agosto 1963, n. 1504 (913).

MINELLA MOLINARI Angiola, MACCARONE, GIGLIOTTI, STEFANELLI, SAMARITANI

Ai Ministri della difesa, della marina mercantile e degli affari esteri, per sapere:

in qual modo intendono intervenire sulla recente disposizione presa dal Governo jugoslavo che estende le acque territoriali da sei a dieci miglia oltre ulteriori due miglia per la tutela della pesca, sicchè diventa sempre più difficile praticare la pesca nel golfo di Trieste da parte dei nostri pescatori;

se di fronte ai continui fermi dei nostri pescherecci da parte di motovedette jugoslave, avvenuti asseritamente anche in acque territoriali non jugoslave, con le onerose conseguenze che essi comportano, non si ravvisi la necessità che il Ministero della difesa, in accordo con il Ministero della marina mercantile, disponga una efficace sorveglianza per mezzo di analoghe motovedette italiane, allo scopo di tutelare la sicurezza dei nostri pescatori e sventare gli abusi e gli unilaterali interventi delle autorità jugoslave;

se il Ministero degli affari esteri non ritenga di dover intervenire per modificare l'attuale insostenibile situazione creatasi nel golfo di Trieste e riportare una normalità da concordare con la vicina Repubblica federativa, in occasione dell'imminente rinnovo dell'accordo per la pesca fra i due Paesi; rendendo soprattutto più imparziale ed obiettiva la procedura di controllo oggi in vigore e che è unilateralmente esercitata da parte jugoslava (914).

VALLAURI

Ai Ministri dell'industria e del commercio, dell'interno e della previdenza sociale, l'interrogante mentre richiama l'attenzione dei competenti Ministeri sulla grave situazione che si è determinata nella Valle di Susa (Torino) a seguito dell'avvenuta chiusura di stabilimenti industriali, a licenziamenti ed a riduzioni di orari di lavoro, per cause varie, non estranee alla congiuntura, « rinnova » l'appello del Consiglio di Valle, costituito da tutti i Sindaci dei Comuni interessati, perchè urgenti e concreti provvedimenti siano presi per attenuare le drammatiche conseguenze che investono le famiglie

dei lavoratori e si allargano a tutte le attività economiche del territorio.

Poichè questo stato di progressivo disagio si protrae da parecchi mesi con promesse di interventi, concretamente non effettuati, l'interrogante chiede che a tutela di migliaia di lavoratori che non hanno altre alternative di occupazione e di guadagno siano finalmente assicurati quegli opportuni interventi, ponendo le aziende che ne beneficeranno sotto quei controlli previsti dalla Costituzione, affinchè l'interessamento statale non si risolva in un vano sacrificio che non raggiunga gli scopi di interesse pubblico per i quali è invocato (915).

PASSONI

Ai Ministri dell'interno e del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se sono a conoscenza dei gravi avvenimenti che stanno caratterizzando gli interventi delle forze di pubblica sicurezza contro lo sciopero unitario dei braccianti;

risulta in particolare agli interroganti che stamane (25 giugno 1965), alle ore 9,30 circa, a Canosa di Puglia, un contingente di un centinaio di agenti di pubblica sicurezza giunto da Bari agli ordini del vice questore Valente, ordinava ai braccianti che erano seduti sui marciapiedi, di sgombrare la piazza, sulla quale i lavoratori stazionano abitualmente.

Le cariche e i caroselli che ne sono seguiti, con l'impiego di 30-40 camionette, hanno provocato taluni feriti e contusi tra la folla.

Poichè gli interventi delle forze di polizia sembrano orientati da ordini che tendono a spezzare l'unità dello sciopero dei braccianti e dei coloni, gli interroganti chiedono di sapere se gli arresti avvenuti a Canosa e i sette fermi operati a Spinazzola rispondano o meno a precise disposizioni impartite dal Governo ed in particolare dal Ministro dell'interno, e se il Ministro del lavoro e della previdenza sociale ha notizia del fatto che gli agrari si siano finora rifiutati di partecipare alle trattative e quali interventi intenda effettuare per raggiungere trattative ragionevoli, quali sono richieste dalla lotta

unitaria, alla quale prendono parte — com'è noto — le tre maggiori organizzazioni sindacali della categoria (916).

FRANCAVILLA, MASCIALE, STEFANELLI

*Interrogazioni  
con richiesta di risposta scritta*

Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'industria e del commercio, per conoscere se, al fine della emanazione del capitolato tipo per le concessioni dell'esercizio di attività elettriche ad Enti locali, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 18 settembre 1964, n. 230, sono state preventivamente date da parte del Comitato dei ministri di cui al 2° comma dell'articolo 1 della legge 6 dicembre 1962, n. 1643, le direttive prescritte al n. 5 dell'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 15 dicembre 1962, n. 1670, e, eventualmente, per conoscere il tenore delle direttive medesime ed i motivi per i quali non è stato ritenuto opportuno di renderle di pubblica ragione.

Gli interroganti chiedono, altresì, di conoscere i motivi per cui non sono state tenute in alcun conto le osservazioni contenute nel parere del Consiglio di Stato reso, sullo schema di capitolato medesimo, in data 5 agosto 1964.

Chiedono, inoltre, di sapere se non appare ad essi che il capitolato di oneri tipo di cui trattasi rinnovi profondamente — e snaturi — quanto disposto dall'articolo 4, n. 5, della suddetta legge 6 dicembre 1962, n. 1643, attraverso clausole idonee a porre, di fatto, le aziende municipalizzate concessionarie alla completa mercè dell'Enel (divieto di contrattazione in materia di energia elettrica con altri che non sia l'Enel e, necessariamente, alle condizioni da questo imposte; durata limitata, e breve, della concessione, senza espressa possibilità di rinnovo; facoltà dell'Enel di obbligare il concessionario alla costruzione di nuovi impianti e di fissarne i termini di esecuzione; facoltà dell'Enel di riservarsi la distribuzione e la vendita dell'energia ai nuovi insedia-

menti industriali e residenziali connessi; facoltà dell'Enel di riservarsi l'alimentazione di utenze di una certa predeterminata potenza; coordinamento dei programmi, in caso di coesistenza, sullo stesso territorio dell'Ente locale, d'impresa municipalizzata ed Enel, riservato a quest'ultimo, anziché — come per legge — al Comitato dei ministri sopra citato; facoltà dell'Enel di richiedere uno speciale canone di concessione, eccetera). Così che in ogni momento l'Enel potrebbe realizzare indirettamente una revoca della concessione senza la necessità di giustificarla con ragioni di pubblico interesse e, anzi, contro i precisi intendimenti del legislatore.

Nel caso che si riconosca la fondatezza di quanto sopra, si chiede se non si intenda prendere l'iniziativa della riforma del capitolato d'onere tipo di cui trattasi — evitando così eventuali procedure giurisdizionali — ed adottare, comunque, in attesa della riforma, capitolati particolari nei quali non siano riscontrabili i difetti testè rilevati (3330).

VERONESI, D'ANDREA, BONALDI

Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile, per conoscere le ragioni per cui la Direzione generale dell'aviazione civile ha bloccato l'attività dei lanci con paracadute sull'aeroporto civile di Boscomantico (Verona), ove tali lanci si fanno, senza inconvenienti di rilievo, da ormai 15 anni (e con tanto maggiore sicurezza da quando si effettuano con paracadute ad apertura comandata e direzionale), e dove si allenano, sotto ottima guida, gli specialisti del lancio per i campionati nazionali e mondiali, e si preparano le nuove leve alla specializzazione;

per conoscere le ragioni per cui la Commissione tecnica che da tempo avrebbe dovuto compiere sopralluogo per l'esame della idoneità del campo di Boscomantico ai lanci non sia ancor giunta sul posto, con grave danno per l'attività lancistica, che proprio in questi giorni dovrebbe riprendere in pieno (3331).

PIASENTI

Al Ministro dell'interno, per sapere i motivi per cui si è provveduto al trasferimento del brigadiere Sinisgalli, comandante la Stazione dei carabinieri di Galeata.

È opinione diffusa nel paese che il provvedimento sia stato preso dopo che il brigadiere ha denunciato le ACLI di Galeata per avere, i suoi dirigenti, nella notte del 30 aprile 1965, affisso manifesti, ricoprendo quelli della CGIL e dei partiti di sinistra celebranti il 1° maggio.

La voce è avvalorata dal fatto che risulta siano state condotte indagini in tal senso.

Ritenendo l'interrogante un grave abuso il provvedimento assunto contro il brigadiere, consapevole del turbamento che determinerebbe questo fatto fra l'opinione pubblica di Galeata e della provincia di Forlì, invita il Ministro a voler appurare i fatti e a stroncare ogni eventuale abuso (3332).

FARNETI Ariella

Al Ministro dei lavori pubblici, per chiedere se è a conoscenza che la GESCAL fin dal 1963 si è impegnata ad eseguire lavori post-collaudato negli edifici del quartiere « La Cava » di Forlì.

I lavori, per cui furono redatte le relative perizie il 27 agosto 1964 e il 26 settembre 1964, riguardano: la termoventilazione, i bojler, la copertura dei terrazzi, la riparazione dei muri esterni che presentano crepe, eccetera.

Già un inverno è trascorso senza eliminare i gravi inconvenienti; se si dovesse non provvedere prima dell'inverno notevole disagio ne deriverebbe ai 282 assegnatari che hanno minacciato, in una petizione, di sospendere il pagamento dei canoni di ammortamento e di locazione.

L'interrogante chiede che il Ministro intervenga per sollecitare la GESCAL ad adempiere ai propri improrogabili impegni (3333).

FARNETI Ariella

Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per sapere se non intenda procedere nella provincia di Pesaro e Urbino alla ge-

stione diretta del servizio postale attualmente gestito da privati.

L'interrogante desidera in particolare sapere se non ritiene opportuna la sospensione del concorso di appalto in corso lasciando temporaneamente all'attuale ditta la continuità del servizio in attesa che codesto Ministero possa procedere all'assunzione diretta del servizio con lo stesso personale della ditta appaltante, dandogli così la necessaria sicurezza nell'impiego, avendo questo dimostrato nella sua attività tutti i requisiti necessari al buon funzionamento dei servizi (3334).

TOMASUCCI

Al Ministro delle finanze, premesso:

che su analogo argomento l'interrogante ha presentato in data 27 febbraio 1964 e 17 febbraio 1965 due interrogazioni orali, senza peraltro ottenere risposta alcuna; che, con Scambio di note fra l'Italia e la Santa Sede in relazione all'imposta cedolare, il Governo italiano, in data 11 ottobre 1963, dopo solo poche ore dall'avvenuta richiesta della Segreteria di Stato del Vaticano e con una solerte acquiescenza che non ha riscontro in alcun precedente governativo, consentiva alla richiesta di esenzione dalla cennata imposta (senza peraltro interpellare il Parlamento) ;

che in data 26 ottobre 1964, il disegno di legge del Ministro degli affari esteri del tempo e del Ministro delle finanze affermava che: « con lo Scambio delle note 11 ottobre 1963 con la Santa sede si è convenuto che le ritenute d'acconto o d'imposte istituite con la legge 29 dicembre 1962, n. 1745, non sia applicata, con decorrenza dall'istituzione delle medesime (1° gennaio 1963) sugli utili in qualsiasi forma e sotto qualsiasi denominazione distribuiti dalle società e di pertinenza della Santa Sede »;

che pertanto la suddetta dichiarazione dei Ministri cennati è tassativa al riguardo e precisa che l'esenzione è già stata posta in essere col 1° gennaio 1963,

si chiede:

che il Ministro voglia precisare quali furono gli Enti ecclesiastici sin qui ammessi

all'esenzione fiscale ed invece a quali altri Enti si riferiscono i tre miliardi e mezzo di utili lordi assoggettati a ritenute di acconto nell'anno 1963, sempre di pertinenza della Santa Sede.

Precisazione tanto più necessaria per la evidente contraddizione fra quanto affermato nel disegno di legge governativo e la recente comunicazione al Parlamento del Ministro delle finanze.

Inoltre si chiede di conoscere se gli stessi Enti beneficiari dei 3 miliardi e mezzo di utili tassati nel 1963 lo furono anche nel 1964, dal momento che tutte le cedole azionarie dello scorso anno sono già state riscosse dai beneficiari e le ritenute di acconto assolte al momento della riscossione. (3335).

RODA

Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se intende predisporre la concessione del sussidio straordinario di disoccupazione a favore delle maestranze addette alla lavorazione della foglia del tabacco allo stato secco, che versano in condizioni di particolare bisogno anche a causa del ridotto periodo di lavoro dovuto alla mancata normalizzazione della produzione, dopo le infestazioni peronosporiche verificatesi negli anni trascorsi.

L'interrogante sottolinea la necessità che il sussidio straordinario di disoccupazione sia disposto immediatamente dagli organi ministeriali per evitare l'inefficacia di concederlo, come l'anno 1964, nel mese di novembre, epoca in cui normalmente avviene la ripresa della lavorazione della foglia del tabacco allo stato secco (3336).

CAPONI

Al Ministro delle finanze, premesso:

che in sede di accertamento generale dei fabbricati urbani, di rivalutazione del relativo reddito e formazione del nuovo catasto edilizio urbano l'Ufficio tecnico erariale di Novara, in ossequio al decreto legislativo 8 aprile 1948, n. 514, determinò i prospetti delle tariffe per la valutazione della rendita catastale degli immobili siti in provincia, ta-

riffe che poi furono pubblicate sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 30 del 7 febbraio 1955;

che ultimamente in sede di applicazione dell'imposta fabbricati entrarono in funzione i coefficienti di aggiornamento stabiliti annualmente dal Ministro delle finanze e quindi è apparso, in forma macroscopica, un gravame fiscale i cui limiti sono superiori, per qualsiasi categoria e qualsiasi classe, ai limiti di reddito esistenti in tutte le altre Province italiane per immobili di analoga natura così da rendere evidente uno stato di assurda sperequazione;

che evidentemente vi furono errori originari, sia di metodo che di valutazione, nella determinazione delle tariffe novaresi, le quali perfino per le categorie B/1 (convitti, orfanotrofi, ospizi, seminari, caserme), B/4 (uffici pubblici), B/5 (scuole), raggiungono limiti superiori alle tariffe vigenti non soltanto nei Comuni di altre provincie aventi le stesse caratteristiche ma anche in quelle vigenti in grandi città;

che a seguito di studi, indagini e confronti le categorie interessate hanno motivo di ritenere che nella formazione del catasto della provincia di Novara gli organi a ciò preposti abbiano fatto riferimento, per quanto riguarda gli elementi economici da assumere per la determinazione delle tariffe, non già a quelli ordinari del triennio 1937-39, ma a quelli esistenti quanto meno nel triennio 1947-49;

ciò premesso e ritenuto che la situazione di fatto sopraesposta non poteva formare oggetto di impugnativa da parte dei cittadini in quanto ogni richiesta di modifica delle tariffe era riservata alle Commissioni censuarie ai sensi degli articoli 11 e 33 del decreto legislativo 8 aprile 1948, numero 514,

si chiede al Ministro se non ritiene opportuno, attraverso l'esame comparativo tra le tariffe applicate in provincia di Novara e quelle applicate in altre provincie aventi caratteristiche economiche analoghe e ciò per ogni singola categoria e classe, sollecitare l'Amministrazione del Catasto e dei servizi tecnici-erariali perchè dia corso alla completa revisione del prospetto delle tariffe nella zona censuaria di Novara (3337).

TORELLI

Al Ministro delle finanze, per conoscere i motivi per i quali non abbia ancora disposto a favore degli Enti interessati in merito all'erogazione delle quote relative alla ripartizione dell'imposta unica sui redditi dell'Ente nazionale energia elettrica, e come intenda provvedere per dare sollecita applicazione alle norme relative alla determinazione e ripartizione di tributi di cui all'articolo 8 della legge 6 dicembre 1962, n. 1643, secondo i voti espressi da diverse Giunte provinciali interessate (3338).

POLANO

#### Per lo svolgimento di interrogazioni e di interpellanze

M A S C I A L E . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

M A S C I A L E . Signor Presidente, insieme al collega Francavilla ho presentato al Ministro dell'interno una interrogazione (916) sugli incidenti che sono avvenuti quest'oggi a Canosa e a Spinazzola in provincia di Bari. Vorremmo notizie esatte.

P A S T O R E , *Ministro senza portafoglio*. Riferirò al collega Ministro dell'interno il desiderio del senatore Masciale.

B E R G A M A S C O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

B E R G A M A S C O . Insieme con altri colleghi del Gruppo liberale, ho presentato una interpellanza relativa al minacciato sciopero dell'Enel e alla situazione del personale dell'Enel (339). Analoghe interrogazioni ed interpellanze sono state presentate da altre parti. Dato che la questione è particolarmente urgente, vorrei chiedere al Governo quando può darci una risposta.

P A S T O R E , *Ministro senza portafoglio*. Posso assicurare che alla ripresa dei lavori, mercoledì prossimo, il Governo ri-

sponderà a queste interpellanze ed interrogazioni.

**PRESIDENTE.** Se non vi sono osservazioni, lo svolgimento dell'interpellanza dei senatori Bergamasco ed altri, nonché delle altre interpellanze e interrogazioni sullo stesso argomento, sarà iscritto all'ordine del giorno della seduta di mercoledì prossimo.

**CIPOLLA.** Domando di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**CIPOLLA.** I senatori Colombi ed altri, tra cui il sottoscritto, hanno presentato una interpellanza sulla apertura degli ammassi del grano (326). Il Ministro della agricoltura doveva darci una risposta sulla fissazione della data.

**OLIVA, Sottosegretario di Stato per l'industria ed il commercio.** Riferirò senz'altro la sua richiesta al Ministro della agricoltura e delle foreste.

#### **Ordine del giorno per la seduta di mercoledì 30 giugno 1965**

**PRESIDENTE.** Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica mercoledì 30 giugno, alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

##### **I. Svolgimento delle interpellanze:**

**NENCIONI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Con riferimento allo sciopero dei dipendenti dell'Enel, di cui è stata data notizia dalla stampa di informazione, senza voler contestare, nel rispetto del principio di autonomia sindacale i diritti dei lavoratori nella dialettica sindacale attiva e passiva, l'interpellante chiede di conoscere se non ritengano di promuovere l'attuazione delle norme contenute negli articoli 39 e 40 della Costituzione della Repubblica;

comunque quale azione e quali provvedimenti intendano prendere per evita-

re alla Nazione una paralisi economicamente e moralmente rovinosa in una situazione congiunturale tuttora recessiva.

Chiede inoltre quale rivalutazione abbiano avuto le retribuzioni dei dipendenti dell'Enel dal momento della nazionalizzazione delle imprese elettriche ed in relazione alle retribuzioni dei dipendenti degli altri settori industriali (337).

**TESSITORI, LIMONI, MONNI, DE LUCA Angelo, ZONCA, CREPELLANI, PIASENTI, ZENTI, DE UNTERRICHTER, MILITERNI, ROSATI, MAGLIANO Giuseppe, CAROLI, AJROLDI, LOMBARI, DONATI, TRABUCCHI, VECELLIO, CORNAGGIA MEDICI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria e del commercio.* — Di fronte alla comunicazione fatta dai sindacati congiunti dei dipendenti dell'Ente nazionale dell'energia elettrica circa uno sciopero che dovrebbe aver inizio alle ore 22 del giorno 30 giugno 1965 senza limiti di durata; preoccupati delle conseguenze gravissime che tale sciopero potrebbe avere nei confronti della popolazione, per i consumi familiari, per il disservizio che potrebbe provocare, nei pubblici trasporti e nelle comunicazioni, nonché in tutte le industrie che usufruiscono di energia elettrica non di propria produzione;

ravvisando la necessità che la libera esplicazione dell'attività sindacale sia conciliata con gli interessi essenziali e preminenti della vita produttiva e sociale del Paese,

gli interpellanti chiedono di conoscere quali misure si intendano adottare di fronte alla proclamazione dello sciopero in parola a difesa degli interessi prevalenti della Nazione;

chiedono altresì di essere informati sui reali aspetti della vertenza, affinché la pubblica opinione possa, a mezzo del Parlamento, essere chiaramente edotta dei motivi che hanno portato a così grave acuirsi dei rapporti nell'interno dell'Ente di Stato (338).

**BERGAMASCO, TRIMARCHI, VERONESI, BOS-  
SO, ARTOM, PALUMBO, D'ANDREA, BONALDI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri*

*ed ai Ministri dell'industria e del commercio, dell'interno e del lavoro e della previdenza sociale.* — Perchè, di fronte alle gravissime conseguenze che deriveranno dal preannunciato sciopero generale dei dipendenti Enel a partire dalle ore 22 del 30 giugno 1965, che porterà alla quasi paralisi dei servizi di pubblica necessità e delle attività produttive del Paese, riferiscano sulle iniziative che il Governo ha preso e intende prendere per consentire l'erogazione dell'energia elettrica nella misura massima possibile.

Congiuntamente e in relazione alla posizione assunta dall'Enel che ritiene inaccoglibili le nuove richieste del personale stante l'avvenuto aumento dei costi relativi (che nel primo anno della gestione nazionalizzata [1963] è stato dallo stesso Ente commisurato in sessanta miliardi in confronto alla precedente gestione privata), chiedono di conoscere, affinché il Senato ne sia opportunamente edotto, se risponda a verità:

1) che il trattamento dei lavoratori elettrici — il quale era già di gran lunga il più elevato in tutto il settore industriale — abbia ottenuto dopo la nazionalizzazione un miglioramento (considerando anche l'eccezionale ed unica in Europa riduzione degli orari di lavoro) di circa il 50 per cento, come parrebbe potersi desumere, quanto meno per il personale operaio, dalle statistiche sul guadagno medio orario pubblicate dal Ministero del lavoro;

2) che le qualifiche del personale, pur permanendo la medesima classificazione contrattuale, siano state per grande parte migliorate con inflazione delle qualifiche superiori, apportandosi così nuovi aggravii al costo del personale oltre quelli derivanti dai pur eccezionali aumenti dei minimi retributivi unificati tutti sui minimi di Milano;

3) che quanto *sub 1* e *sub 2* abbia recato gravi squilibri per i confronti con le retribuzioni degli altri dipendenti pubblici e grave malcontento specialmente nelle zone più depresse, ove le retribuzio-

ni dei semplici manovali Enel superano quelle degli operai più qualificati delle altre categorie produttive;

4) che anche per la parte normativa il trattamento dei dipendenti Enel (dall'orario di lavoro alle garanzie ottenute per la risoluzione del rapporto di lavoro) non abbia confronti con quello di tutte le altre categorie dei lavoratori dell'industria (settore pubblico e privato) come non avrebbe confronti il trattamento di pensione che risulterebbe superiore di almeno quattro volte quello della generalità dei lavoratori (339).

SECCI, TREBBI, MONTAGNANI MARELLI, BRAMBILLA. — *Ai Ministri dell'industria e del commercio e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali misure hanno adottato e quali disposizioni hanno impartito all'Enel per scongiurare lo sciopero proclamato unitariamente dalle tre organizzazioni nazionali dei lavoratori elettrici in ordine alla richiesta di trattative per il rinnovo del contratto collettivo di lavoro.

Gli interpellanti chiedono di sapere dai Ministri:

a) se non ritengano di dover fermamente respingere, con una riaffermazione di volontà politica, la massiccia campagna di stampa in atto sui maggiori quotidiani tendente a rimettere in discussione, con commenti allarmistici e faziosi, la nazionalizzazione dell'industria elettrica, decisa dal Parlamento con un largo schieramento di forze;

b) se è vero che i sindacati dei lavoratori elettrici mentre dichiaravano lo sciopero del 30 giugno 1965, reso inevitabile dal rifiuto ad una trattativa che mirava semplicemente a ristabilire il potere d'acquisto dei salari concordati nel 1963 e a risolvere questioni normative non comportanti ulteriori oneri aziendali, hanno chiesto all'Enel di concordare un programma di emergenza atto a garantire l'erogazione di energia elettrica ai servizi indispensabili (ospedali, pompe di sollevamento idrico, fabbriche con forni a ciclo continuo, cliniche, aeroporti, eccete-

ra) e che tale responsabile offerta è stata respinta dall'Enel;

c) se è vero che i sindacati dei lavoratori hanno più volte e inutilmente indicato all'Enel la grave carenza di democrazia esistente nei rapporti fra l'Ente e i lavoratori, avanzando concrete proposte di collaborazione, sistematicamente respinte.

Gli interpellanti chiedono di conoscere infine quali sono le disposizioni che lo speciale Comitato dei ministri ha emanato o intende emanare in ordine alla politica energetica dell'Enel, alle tariffe, ai rapporti con le aziende municipalizzate nonché alle Conferenze di consultazione con gli Enti locali e i sindacati previste dalla legge istitutiva (340).

e delle interrogazioni:

VALLAURI, MONETI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per sapere quale atteggiamento esso intende assumere di fronte alla proclamazione dello sciopero totale del personale dell'Enel, il cui inizio è stato preannunciato dai sindacati congiunti a partire dalle ore 22 del 30 giugno prossimo e senza peraltro indicarne la durata.

Se non ravvisa in tale situazione l'eccezionale disagio nel quale la popolazione italiana e le fonti della produzione si verranno a trovare qualora lo sciopero abbia luogo.

Se non ritiene di intervenire con urgenza rendendo note al Senato le attuali condizioni retributive e normative del personale dell'Enel al fine di illuminare l'opinione pubblica sul reale trattamento di questa categoria di lavoratori.

Se è vero che il personale dell'Ente di Stato in questi anni ha raggiunto un trattamento che altre categorie di lavoratori, soprattutto nel settore privato, hanno ragione di invidiare (905).

DI PRISCO, PASSONI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per sapere se non ritenga opportuno un suo intervento perchè vengano accolte le richie-

ste avanzate dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori dipendenti dall'Enel e dalle imprese appaltatrici, richieste economico-normative collegate al rinnovo del contratto di lavoro scaduto nel dicembre 1964 e riferentesi altresì al rafforzamento della efficienza tecnica e funzionalità democratica dell'Ente, richieste che l'Enel ha respinto globalmente con irrazionale intransigenza tanto da costringere la categoria alla decisione unitariamente presa dell'astensione dal lavoro per i prossimi giorni. A sottolineare la intransigenza dell'Ente si rende noto che lo stesso ha rifiutato di concordare con le organizzazioni sindacali un piano di emergenza per assicurare l'erogazione della energia elettrica per i più delicati servizi sociali del Paese, quali ospedali, scuole (908).

II. Discussione dei disegni di legge:

1. FIORE ed altri. — Miglioramenti dei trattamenti di pensione e riforma dell'assicurazione per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti (316).

Riforma e miglioramento dei trattamenti di pensione della previdenza sociale (1124).

2. Concessione di un contributo addizionale all'Associazione internazionale per lo sviluppo (International Development Association - IDA) (702).

3. RESTAGNO ed altri. — Modificazioni e integrazioni alla legge 14 marzo 1957, n. 108, concernente il pagamento delle pensioni e degli altri trattamenti di quiescenza al personale coloniale militare trasferitosi in Italia in seguito agli eventi bellici ed impiegato in servizio nelle amministrazioni dello Stato (614).

4. Concessione di contributi all'Opera per l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati (534).

5. Proroga della delega contenuta nell'articolo 26 della legge 26 febbraio 1963, n. 441, per la unificazione di servizi nel Ministero della sanità (588).

6. Aumento dei limiti di valore della competenza dei pretori e dei conciliatori e del limite di inappellabilità delle sentenze dei conciliatori (915).

7. Adeguamento dei limiti di competenza per valore dei comandanti di porto (916).

8. Tutela delle novità vegetali (692).

III. Seguito della discussione del disegno di legge:

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. —  
Modificazione all'articolo 135, alla disposizione transitoria VII della Costituzione

e alla legge costituzionale 11 marzo 1953, n. 1 (201).

IV. Discussione del disegno di legge:

Disposizioni integrative della legge 11 marzo 1953, n. 87, sulla costituzione e sul funzionamento della Corte costituzionale (202).

La seduta è tolta (*ore 21,45*).

Dott. ALBERTO ALBERTI

Direttore generale dell'Ufficio dei resoconti parlamentari



## ALLEGATO

## RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

## INDICE

AUDISIO (2260) . . . . .	Pag. 16855	RUSO, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> . . . . .	Pag. 16873
BASILE (3157) . . . . .	16856	SALIZZONI, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i> . . . . .	16870
BATTINO VITTORELLI (2538) . . . . .	16856		
CASSESE (3018) . . . . .	16857		
CATALDO (GRASSI) (2987) . . . . .	16858		
FERRARI FRANCESCO (2833) . . . . .	16859		
GIORGI (CANZIANI) (2950) . . . . .	16860		
GIUNTOLI Graziuccia (2569) . . . . .	16860		
INDELLI (MILITERNI, PICARDI) (2596) . . . . .	16862		
LO GIUDICE (3072) . . . . .	16864		
MACCARRONE (3040) . . . . .	16864		
MAGGIO (FERRETTI, BARBARO) (2630) . . . . .	16865		
MAMMUCARI (2870, 2930) . . . . .	16866, 16867		
MILILLO (2711) . . . . .	16867		
MOLINARI (2635) . . . . .	16868		
MONTINI (3116) . . . . .	16869		
MORETTI (2851) . . . . .	16869		
NENCIONI (GRAY) (2949) . . . . .	16870		
PERRINO (3139) . . . . .	16871		
PIOVANO (2324) . . . . .	16871		
PIRASTU (2900) . . . . .	16871		
POLANO (PIRASTU) (3202) . . . . .	16872		
ROMANO (3208) . . . . .	16873		
SAMARITANI (2575) . . . . .	16873		
SPIGAROLI (LOMBARDI, ZANE, CONTI) (2947) . . . . .	16873		
VALENZI (PALERMO) (3103) . . . . .	16874		
VERONESI (3088) . . . . .	16874		
ANDREOTTI, <i>Ministro della difesa</i> . . . . .	16869, 16871		
BO, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i> . . . . .	16867 16874		
COLOMBO, <i>Ministro del tesoro</i> . . . . .	16867		
FERRARI-AGRADI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i> . . . . .	16856 e passim		
GUI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> . . . . .	16856 e passim		
LUPIS, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> . . . . .	16865		
MANCINI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i> . . . . .	16866, 16873		

AUDISIO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per essere informato sui provvedimenti che si intendono prendere nei confronti del concessionario della riserva di caccia « Colombare » sita nel comune di Gavi Ligure (Alessandria), il quale — prima dell'apertura della stagione di caccia 1964-65 — effettuava un ampliamento della palinatura su terreni siti nel comune di Arquata Scrivia, senza il consenso dei proprietari di quei terreni, su cui la locale sezione comunale dei cacciatori aveva effettuato un lancio di selvaggina che, allo stato attuale delle cose, viene arbitrariamente sottratta alla libera caccia.

Poichè il concessionario della predetta « riserva » non è nuovo ad infrazioni del genere, tant'è che l'Amministrazione provinciale aveva già provveduto in passato a far effettuare sopralluoghi, considerando che l'ultimo del 22 settembre 1964 ha riscontrato la irregolarità denunciata, l'interrogante ritiene che il richiamo al rispetto della legge debba avvenire con misure idonee ad impedire una volta per tutte atti arbitrari (2260).

RISPOSTA. — Si premette che il ritardo con il quale si risponde è dipeso dal fatto che la Amministrazione provinciale di Alessandria che da tempo era stata interessata in merito da questo Ministero, ha potuto soltanto recentemente completare l'istruttoria in ordine ai fatti segnalati dalla Signoria vostra onorevole, e ciò a causa delle avverse condizioni atmosferiche che hanno ostacolato i necessari accertamenti *in loco*.

La predetta Amministrazione ha comunicato che, in sede di sopralluogo effettuato da agenti del servizio vigilanza del comitato caccia in data 5 febbraio 1965, al concessionario della riserva di caccia « Colombare » Al.: 7 è stata elevata contravvenzione ai sensi dell'articolo 45, comma 8°, del testo unico delle leggi sulla caccia, approvato con regio decreto 5 giugno 1939, n. 1016, essendo risultato che egli aveva abusivamente incluso nel comprensorio della riserva alcune particelle del foglio n. 30 di Gavi Ligure.

Si è avuto assicurazione che il concessionario ha regolarizzato la situazione relativa ai confini della riserva, lasciando alla libera caccia i fondi abusivamente palinati.

Nello stesso sopralluogo e in altro effettuato in data 17 febbraio 1965 è altresì emerso che i corridoi che separano la riserva di cui trattasi dalle riserve « Centuriona » Al.: 5 e « Pratolongo » Al.: 8 non hanno la distanza prescritta di 500 metri.

In proposito, si assicura che questo Ministero provvederà quanto prima a far regolarizzare dette situazioni, emanando, a tale scopo, un provvedimento di riduzione di superficie di una o di tutte e tre le riserve in parola.

*Il Ministro*  
FERRARI-AGGRADI

BASILE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se in considerazione della particolare pesantezza del lavoro e dell'orario del medesimo non ritenga equo ed opportuno promuovere un provvedimento per la corresponsione di una indennità di ufficio ai maestri titolari comandati, in qualità

di segretari, presso le direzioni didattiche e presso gli ispettorati scolastici (3157).

RISPOSTA. — Nessuna norma di legge prevede la concessione di una indennità d'ufficio ai maestri titolari comandati in qualità di Segretari presso le direzioni didattiche e presso gli ispettorati scolastici.

Pertanto, il Ministero non ha modo di adottare, in via amministrativa, il provvedimento auspicato dall'onorevole interrogante.

*Il Ministro*  
GUI

BATTINO VITTORELLI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e delle finanze.* — Per sapere se non ritengono di adottare provvedimenti a favore dei contadini del melfese i cui boschi di castagneti da frutta sono stati colpiti da parassiti sterminatori, che hanno determinato il cancro della corteccia delle piante seccandole fin dalle radici.

Considerato, inoltre, che da alcuni anni Melfi sta subendo una graduale e costante diminuzione della produzione di castagne, con rilevante danno delle famiglie contadine e del Comune, l'interrogante chiede se non si debba:

esonerare dalla imposta fondiaria i contadini piccoli e medi proprietari dei castagneti colpiti;

stabilire di indennizzarli mediante un contributo statale;

procedere, tramite l'Ispettorato provinciale ripartimentale delle foreste di Potenza, all'esame del terreno per vedere se è possibile sostituire i castagneti con altri alberi da frutta o da legno;

erogare ai contadini un contributo a fondo perduto per consentire loro l'opera di rimboschimento (2538).

RISPOSTA. — Dagli accertamenti eseguiti da funzionari tecnici del competente Ispettorato ripartimentale delle foreste di Potenza, è risultato che l'infestazione segnalata dalla Signoria vostra onorevole ha interessato l'80 per cento circa delle piante dei castagne-

ti del Vulture, con particolare riguardo a quelle da frutto.

Purtroppo, i mezzi di lotta finora conosciuti e sperimentati non sono sufficienti a debellare il cancro corticale. Gli unici risultati positivi si sono ottenuti soltanto con la conversione dei castagneti da frutto in cedui, dato che la malattia, anche se con tale forma d'intervento non viene debellata, si arresta e, comunque, produce danni limitati.

Ciò stante, per tali castagneti, sono possibili le seguenti misure:

ritorno al ceduo da frutto, dopo aver effettuato una ripetuta ceduzione a turni brevi e con tagli raso terra, in guisa da preservare la ceppa dalla infezione ed avere nuovi polloni resistenti al cancro;

governo a ceduo, a turni lunghi a seconda degli assortimenti maggiormente chiesti dal mercato, in tutte le zone ove la produzione del marrone, per vari motivi, non può assicurare redditi remunerativi;

sostituzione del castagno con noci o noccioli, oppure passaggio alle colture delle conifere a rapido accrescimento.

Per la ricostituzione dei castagneti in parola, i proprietari interessati nel caso di Comuni dichiarati montani — come quelli di Atella, Melfi e Rionero — possono avvalersi del contributo, pari al 75 per cento della spesa riconosciuta ammissibile, previsto dalla legge 25 luglio 1952, n. 991, prorogata dalla legge 18 agosto 1962, n. 1360.

Per i Comuni non montani — come quelli di Barile e Rapolla — è operante l'articolo 91 del regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3267, il quale prevede la concessione di contributi nella misura fino ai due terzi della spesa riconosciuta ammissibile.

Poichè la proprietà dei castagneti di cui trattasi è notevolmente frazionata, sarebbe opportuno che i proprietari interessati si costituissero in consorzio, che più agevolmente potrebbe coordinare e realizzare la trasformazione integrale di tutti i castagneti e usufruire dei finanziamenti dello Stato.

Le leggi vigenti non prevedono la concessione di indennizzi per tal genere di danni.

Il Ministero delle finanze ha assicurato che, qualora dall'istruttoria in corso a cura della Intendenza di finanza di Potenza risulti che ricorrono le condizioni prescritte, saranno adottate opportune provvidenze agevolative a favore dei proprietari degli anzidetti castagneti.

Il Ministro  
FERRARI-AGGRADI

CASSESE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere i motivi per i quali non si è provveduto finora a concedere il benessere a riaprire le operazioni demaniale nella Valle del Sele per dare la possibilità al Commissariato degli usi civici della Campania di nominare il perito istruttore delle domande di legittimazione inoltrate da tempo dai contadini interessati alla liquidazione dei demani comunali gravati da uso civico (3018).

RISPOSTA. — Nella Valle del Sele sono ricompresi i demani di Eboli, Battipaglia, Montecorvino Pugliano, Montecorvino Rovella e Pontecagnano Faiano, costituenti una estensione complessiva di ettari 1497 circa.

Per questi terreni, assegnati alla categoria b) dell'articolo 11 della legge 16 giugno 1927, n. 1766, in quanto suscettibili di coltura agraria, sono tutt'ora in corso le operazioni dirette alla loro ripartizione in quote tra i coltivatori diretti meno abbienti, cittadini dei Comuni cui i terreni stessi appartengono.

Il compito di elaborare i relativi progetti tecnici è stato affidato al consorzio di bonifica in destra del Sele, nominato all'uopo delegato tecnico con decreto ministeriale 14 novembre 1956 per i comuni di Eboli e Battipaglia e, per gli altri tre Comuni, con determinazione del 27 febbraio 1957.

Tali progetti, per varie difficoltà insorte, soprattutto per quanto riguarda il finanziamento delle opere da eseguire prima della quotizzazione, non hanno potuto avere pratica realizzazione.

Attualmente sono allo studio del Ministero altre soluzioni per addivenire ad una rapida

conclusione del procedimento di quotizzazione.

Non è quindi — come parrebbe evincersi dalla interrogazione — che le operazioni demaniali della Valle del Sele siano chiuse; essendo, invece, in corso la sistemazione dei demani in questione che, siccome ricadenti in comprensorio di bonifica, non attiene alla competenza del Commissario per la liquidazione degli usi civici, bensì a quella del Ministero, ai sensi della legge 16 marzo 1931, n. 377.

Per quanto concerne le domande di legittimazione, cui fa cenno la signoria vostra onorevole e che si riferiscono ai demani di Montecorvino Pugliano e di Eboli, si precisa che esse sono state proposte da affittuari ai quali i predetti Comuni, in pendenza della esecuzione delle opere di bonifica da parte del consorzio in destra del Sele e delle operazioni di riordinamento degli usi civici ai sensi di legge, avevano, con regolari contratti, dato il possesso dei terreni.

In proposito, si comunica che, mentre il comune di Eboli, con deliberazione del 15 dicembre 1962, ha ritenuto di appoggiare tali domande, si è invece ad esse opposto il comune di Montecorvino Pugliano, sostenendo, con fondamento, che gli istanti non sono in possesso dei requisiti prescritti per ottenere il beneficio invocato.

Infatti, può aspirare alla legittimazione, ai sensi dell'articolo 9 della citata legge del 1927, chi è occupatore abusivo dei terreni di uso civico, vale a dire possessore senza titolo o con titolo invalido, ed ha, altresì, apportato al terreno sostanziali e permanenti migliorie.

Tali requisiti non ricorrono nei confronti dei predetti istanti, i quali detengono il terreno in forza di un contratto di affitto che è valido titolo di possesso, come riconosciuto anche dalla giurisprudenza, che più volte ha ritenuto la legittimità degli affitti e di altre concessioni di godimento temporaneo di terreni di uso civico eccedenti i bisogni della popolazione, con il solo limite del loro caducarsi per il sopravvenire di esigenze che impongono l'utilizzazione dei fondi secondo la loro normale destinazione.

D'altra parte, non risulta che gli affittuari abbiano apportato migliorie di rilievo ai ter-

reni, mentre le opere di bonifica che vi si riscontrano sono state realizzate dal consorzio in destra del Sele, in applicazione della legge 13 febbraio 1933, n. 215.

A prescindere dal riscontrato difetto dei presupposti della legittimazione, il procedimento di quotizzazione, in corso di attuazione, in armonia con riconosciute esigenze di costituzione di imprese tecnicamente valide, si palesa meglio rispondente al soddisfacimento di interessi generali.

Per le ragioni anzidette questo Ministero ha ritenuto di non concedere il proprio assenso al Commissariato per la liquidazione degli usi civici, perchè procedesse alla istruttoria delle domande di legittimazione.

Il Ministro  
FERRARI-AGGRADI

CATALDO (GRASSI). — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Gli interroganti, in relazione a precedente loro interrogazione, rimasta senza risposta, relativa ai funzionari degli enti di riforma o presso altri enti o associazioni, chiedono di conoscere se rispondano a verità le affermazioni fatte nel settimanale n. 5 « Incontro con gli agricoltori », secondo le quali il dottor Giulio Cesare Orlando, l'avvocato Giovanni Galoni, il professor Achille Ardigò e la signora Adelaide Napoletani sarebbero stati e sarebbero tuttora alle dipendenze di enti di riforma, fruendo dei diritti conseguenti a tale rapporto, pure avendo contemporaneamente prestato, o prestando, la loro attività presso altri enti od associazioni (2987).

RISPOSTA. — Premesso che all'interrogazione n. 2811 delle signorie loro onorevoli è stato risposto con foglio n. 9376 del 26 maggio 1965, per quanto riguarda le persone indicate nella presente interrogazione, si precisa quanto segue:

il dottor Giulio Cesare Orlando, funzionario dell'Ente Maremma, è stato distaccato dal 15 maggio 1959 al 15 settembre 1963 presso il Ministero dell'agricoltura e delle foreste, dove ha ricoperto l'incarico di capo dell'ufficio studi del gabinetto del Ministro.

Dal 16 gennaio il dottor Orlando svolge la sua attività, come presidente, in seno all'Istituto per le ricerche di mercato in agricoltura, che è un consorzio tra enti, del quale è socio, tra gli altri, anche l'Ente Maremma;

l'avvocato Giovanni Galloni, assunto dall'Ente Maremma con decorrenza 15 ottobre 1951, ha sempre, fino ad oggi, prestato servizio presso l'Ente, svolgendo attività di consulenza interna e di difesa dell'Ente nelle cause civili. Egli, infatti, è iscritto nell'albo speciale dell'Ente, presso l'ordine degli avvocati e procuratori di Roma. Attualmente risultano iscritte a ruolo, presso la Corte di appello di Roma, i tribunali di Roma e di Viterbo e le preture della riscossione, 96 cause civili, nelle quali l'Ente è difeso dall'avvocato Galloni;

il professor Achille Ardigò, assunto dall'Ente Maremma il 15 aprile 1951 è stato distaccato al Ministero dal 1° dicembre 1953 al 31 agosto 1962; in aspettativa, senza assegni, dal 1° settembre 1962 al 31 agosto 1963; è stato poi licenziato a seguito di dimissioni, con effetto dal 1° settembre 1963;

la signora Adelaide Napoletani, dipendente della Sezione speciale di riforma fondiaria in Puglia e Lucania, è stata temporaneamente distaccata presso la Federazione nazionale dei consorzi agrari, la quale rimborsa integralmente alla Sezione stessa le somme relative al trattamento economico e agli altri oneri inerenti al rapporto d'impiego della dipendente.

Il Ministro  
FERRARI-AGGRADI

FERRARI Francesco. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti intende adottare per la difesa dell'olio di oliva di produzione nazionale e per evitare principalmente le importazioni di olio estero, che sul mercato interno stanno provocando un aggravamento delle già difficili condizioni degli operatori economici;

per conoscere ancora quali misure intende adottare per adeguare l'olivicultura

italiana agli obblighi economici derivanti dal MEC (2833).

RISPOSTA. — È noto alla signoria vostra onorevole che, per la difesa dell'olio di oliva nazionale, anche per la campagna 1964-65 è stata disposta, con decreto ministeriale 9 novembre 1964, l'attuazione dell'ammasso volontario assistito dai contributi previsti dall'articolo 21 della legge 2 giugno 1961, n. 454.

Inoltre, per favorire lo sviluppo della meccanizzazione e contribuire quindi, in maniera sensibile, alla riduzione dei costi derivanti dall'impiego della mano d'opera, è stata promossa l'emanazione della legge 23 maggio 1964, n. 404, la quale prevede, tra l'altro, la concessione di contributi a favore di imprenditori agricoli singoli ed associati per l'acquisto di macchine per la coltivazione degli oliveti e per la raccolta delle olive, nella misura stabilita dall'articolo 18 della citata legge 2 giugno 1961, n. 454.

Allo scopo di accelerare il progresso tecnico in questo settore, questo Ministero, in applicazione della richiamata legge 23 maggio 1964, n. 404 ha bandito concorsi a premi fra gli inventori di mezzi meccanici ed attrezzature per la raccolta meccanica delle olive.

Nel quadro delle iniziative assunte per contribuire al miglioramento del settore olivicolo, si segnala anche la costituzione, presso questo Ministero stesso, di una commissione tecnico-consultiva con il compito di svolgere studi ed indagini e formulare pareri sui problemi che interessano il settore, nonché la costituzione, a cura delle associazioni di categoria interessate, di un comitato avente lo scopo di promuovere un'organizzazione economica dei produttori per la tutela dei vari settori agricoli, tra cui quello olivicolo-oleario, anche con l'adozione di forme di cooperazione, concretabili in lavorazioni sociali dei prodotti e conseguente commercializzazione, sempre a cura degli agricoltori associati.

Circa le importazioni di olio di oliva dall'estero, si rammenta che il paventato danno di una eccessiva importazione può essere evitato attraverso opportuno impiego del rapporto di abbinamento, ed a tale misura non

si è mancato di ricorrere quando la concorrenza del prodotto estero avrebbe potuto arrecare danni al mercato interno.

Si può, comunque, assicurare che, attualmente, le quotazioni di mercato si mantengono su livelli sufficientemente remunerativi per i nostri produttori, e ciò trova conferma nella modesta affluenza del prodotto all'ammasso: infatti, al 22 maggio 1965, risultavano conferiti appena 93.638 quintali del prodotto stesso, su una quantità ammassabile di 500 mila quintali.

Per quanto concerne l'adozione di una politica olivicola conforme agli obblighi derivanti dagli accordi comunitari, si fa presente che è in discussione a Bruxelles il progetto di regolamentazione comunitaria del mercato delle materie grasse vegetali per uso alimentare, al quale il nostro Paese è particolarmente interessato, dovendo salvaguardare l'olivicultura nazionale dalla concorrenza dell'olio di semi, ottenuto a costi di gran lunga inferiori a quelli dell'olio di oliva.

In tale sede, dovendosi uniformare il nostro mercato di consumo a quello degli altri cinque Paesi, si cercherà di ottenere che sia posta a carico del Fondo comunitario di orientamento e garanzia la differenza fra il prezzo da riconoscere al produttore per la normale copertura dei costi ed il prezzo di vendita dell'olio di oliva, che dovrà mantenersi ad un livello concorrenziale con l'olio di semi.

Il Ministro  
FERRARI-AGGRADI

GIORGI (CANZIANI). — *Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e della pubblica istruzione.* — Per sapere se non si ritiene opportuno istituire anche a Piacenza, provincia eminentemente vitivinicola (circa 13.640 ettari di vitato, con una produzione media annua di quintali 648.650 di uva da mosto e da tavola) e già dotata di un Istituto tecnico agrario e di una Università agraria fiorenti, un Istituto enologico, sul tipo dei due unici del genere esistenti in Italia: quello di Alba e quello di Conegliano Veneto.

Il provvedimento varrebbe certamente ad assicurare finalmente anche alla zona piacentina ed a quelle viciniori come Pavia, Stradella, Voghera, Broni ed oltre, attraverso l'apporto di autentici enologi diplomati periti agrari, una migliore produzione vinicola, sviluppata, curata, protetta da veri competenti.

Oggi i viticoltori (tali per tradizione e passione più che per vera competenza tecnico-pratica) non possono, in un settore così importante nel quadro dell'economia nazionale, dare tutta l'efficienza che esso richiede; e ciò avviene anche per le zone indicate sopra, a nessuna seconde per la produzione di vini tipici pregiatissimi sempre (2950).

RISPOSTA. — Rispondo, per ragioni di competenza, in luogo del Ministro dell'agricoltura e delle foreste.

Si premette che nel 1957 è stato istituito in Piacenza un Istituto agrario specializzato per la zootecnia e il caseificio che, secondo rilevazione statistiche risalenti all'inizio del corrente anno scolastico, è frequentato da 182 alunni, distribuiti nelle cinque classi di un corso e in tre classi collaterali.

L'onorevole interrogante sembra, al riguardo, proporre non già un mutamento di specializzazione dell'Istituto esistente, bensì la istituzione di un secondo organismo scolastico del genere, ma con la diversa specializzazione per la viticoltura e l'enologia.

Ora, mentre si potrebbe pensare ad una trasformazione dell'Istituto esistente, ove ciò fosse richiesto da una intervenuta trasformazione dell'economia locale, non è, invece, possibile procedere all'istituzione di un secondo istituto tecnico agrario con specializzazione per la viticoltura e l'enologia, dato l'alto costo di una simile operazione rapportato alla scarsa popolazione scolastica cui gioverebbe.

Il Ministro  
GUI

GIUNTOLI Graziuccia. — *Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti urgenti ritengono di adottare in fa-

vore dei funzionari dei Consorzi di bonifica e degli Enti di riforma, impossibilitati a usufruire dei benefici previsti dal decreto ministeriale n. 1422 del 31 luglio 1961.

L'interrogante fa presente che, presso le Università degli studi di Bari, attualmente vengono organizzati dei « Corsi per funzionari amministrativi degli Enti di bonifica ». Al termine dei due periodi del corso — al quale sono ammessi: i laureati in giurisprudenza, scienze economiche e commerciali, scienze politiche e sociali, scienze agrarie e forestali e ingegneria e coloro che, forniti di licenza di maturità classica o scientifica o di titoli di abilitazione tecnica, siano impiegati di concetto in Amministrazioni pubbliche — ai candidati che superano le prescritte prove viene rilasciato un diploma dalla Facoltà di giurisprudenza, riconosciuto come titolo legale, equipollente al diploma di laurea in giurisprudenza, riconosciuto come titolo legale, equipollente al diploma di laurea in giurisprudenza o in scienze economiche e commerciali, ai fini della nomina a direttore ed a segretario amministrativo dei Consorzi di bonifica e degli altri Enti esplicanti analoghe funzioni sotto il controllo del Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

L'interrogante chiede di conoscere se il titolo conseguito dà agli interessati il diritto a partecipare a concorsi nella carriera direttiva degli Enti di bonifica e se lo stesso « diploma », in possesso di funzionari amministrativi degli Enti di riforma, premesso che detti Enti sono privi di « regolamento organico », possa costituire titolo per l'inquadramento nella carriera direttiva.

L'interrogante chiede infine di conoscere, premesso che i numerosi cittadini in possesso di tale « diploma » non hanno fino ad oggi ottenuto alcun beneficio, quali finalità pratiche sono alla base della organizzazione di tali corsi che comportano allo Stato oneri di un certo rilievo.

Nel solo anno 1963, infatti, a dieci dei venti allievi che hanno frequentato il corso, è stata assegnata una borsa di studio di lire 120.000. Tale onere è destinato ad aumentare notevolmente ove si pensi alla con-

cessione del trattamento di missione da parte degli enti a numerosi allievi e infine all'importo corrisposto ai numerosi docenti (19 professori per 20 allievi) (2569).

RISPOSTA. — Si premette che, in base all'articolo 2 del decreto-legge 27 ottobre 1927, n. 2312, la nomina a posti di direttore o segretario amministrativo dei consorzi idraulici di bonifica fu tassativamente subordinata al possesso del diploma di laurea in giurisprudenza, o di quello in scienze economiche e commerciali, ovvero di altro titolo rilasciato da Università ed Istituti superiori e riconosciuto equipollente dal Ministro dei lavori pubblici.

Con decreto dell'anzidetto Ministro n. 2911 del 18 maggio 1926, tale riconoscimento di equipollenza venne dato al diploma rilasciato al termine del corso per funzionari amministrativi degli enti di bonifica, esistente fin dal 1926, presso l'Università degli studi di Padova.

Con decreto del Ministro dell'agricoltura (nella cui competenza era passata la materia della bonifica dal 1928) in data 31 luglio 1961, n. 1422, richiamato dalla signoria vostra onorevole, analogo riconoscimento fu dato al diploma rilasciato al termine del corso per funzionari amministrativi dei predetti enti, istituito nel 1959 presso l'Università degli studi di Bari, a somiglianza di quello di Padova.

Da ciò si ricava che l'equiparazione di cui trattasi ha valore esclusivamente ai fini della partecipazione ai concorsi per la nomina a direttore o segretario amministrativo dei consorzi di bonifica.

I direttori degli enti di riforma fondiaria, invece, non sono nominati per concorso, bensì dal Ministro dell'agricoltura e delle foreste, su designazione dei consigli di amministrazione, e, perciò, non può esservi luogo per l'anzidetta equiparazione.

Quanto all'inquadramento nella carriera direttiva di questi ultimi enti, premesso che le norme in vigore non consentono l'equiparazione del titolo di cui sopra al diploma di laurea espressamente chiesto, si fa osservare che non sarebbe opportuno affidare speci-

fici compiti a funzionari non forniti del titolo di studio necessario per poter svolgere le funzioni alle quali essi vengono chiamati. Si tratta, infatti, di agronomi, ingegneri, veterinari, legali eccetera, per i quali è indispensabile avere seguito i corsi universitari nelle rispettive discipline.

Peraltro, in sede di emanazione dei regolamenti organici del personale degli enti di riforma e di sviluppo ai termini dell'articolo 8 del disegno di legge n. 2271-C, si potrà esaminare l'opportunità di accordare una preferenza, a parità di merito, a coloro che abbiano seguito il corso presso le Università di Padova e di Bari.

In ogni caso, la istituzione dei corsi in parola è intesa a consentire ai funzionari amministrativi dei consorzi ed enti operanti nel settore della bonifica, o a coloro che aspirano a diventare tali, l'acquisizione di una preparazione professionale in un settore particolarmente difficile, a causa della specialità delle relative discipline, le quali non costituiscono oggetto di insegnamento nei normali ordinamenti di studi universitari.

*Il Ministro*  
FERRARI-AGGRADI

INDELLI (MILITERNI, PICARDI). — *Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste, del commercio con l'estero, della pubblica istruzione, dei trasporti e dell'aviazione civile e al Presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere quali provvedimenti siano allo studio per il superamento della grave crisi che investe la nostra agricoltura nell'importante e delicato settore agrumario.

In particolare gli interroganti chiedono di conoscere:

1) se siano allo studio provvedimenti per selezionare le varietà di maggior pregio ed aggiornare le tecniche colturali secondo i criteri più moderni, già felicemente adottati da paesi concorrenti sui mercati esteri, favorendo e stimolando al massimo la cooperazione tra i produttori;

2) quali iniziative siano allo studio al fine di potenziare le attuali stazioni sperimentali esistenti e dotarle di mezzi adeguati e di personale tecnico, laureato e specializzato, di incrementare gli studi anche attraverso osservatori di agrumicoltura e di istituire Sezioni degli Istituti professionali di agricoltura specializzate nel settore, nonché efficienti Centri di dimostrazione e divulgazione pratica delle nuove tecniche;

3) quali altre Stazioni sperimentali e quali altri Centri si intendano istituire nelle seguenti Regioni meridionali: Campania, Calabria, Lucania, Puglia e Sicilia;

4) quali provvedimenti si intendano adottare per potenziare, attraverso una più economica, rapida, sana ed igienica rete di distribuzione del prodotto, il consumo agrumario sul mercato interno, considerato che quello attuale *pro capite* in Italia (12 Kg. annui) è inferiore al consumo dei seguenti Paesi: Spagna (20 Kg.), Stati Uniti (32 Kg.), Israele (50 Kg.), Germania (22 Kg.), Olanda (20 Kg.), Belgio e Lussemburgo (18 Kg.), Svizzera (17,50 Kg.); ed in considerazione dell'alto valore nutritivo del prodotto, specie per l'alimentazione infantile, se non sia il caso di predisporre una distribuzione di agrumi nelle refezioni scolastiche;

5) quale azione di propaganda si intenda intraprendere per reclamizzare la nostra produzione agrumaria ed attivare il mantenimento e l'espansione del ritmo dell'esportazione verso i mercati esteri, soprattutto nell'area del MEC;

6) quali agevolazioni tariffarie possano inoltre essere concesse agli operatori meridionali per il più economico trasporto del prodotto sui mercati nazionali ed esteri, e se non si ritenga opportuno ed urgente localizzare e potenziare nel Mezzogiorno il numero e le dotazioni dei parchi di carri frigoriferi (2596).

RISPOSTA. — Questo Ministero, allo scopo di migliorare gli *standard* qualitativi delle nostre arance, ha promosso, sin dal 1958, l'impianto di numerosi campi di piante madri di agrumi nelle zone più rappresentative delle Province agrumicole interessate, per

realizzare la produzione di materiale di moltiplicazione esente da malattie da virus, appartenente a varietà di pregio.

Attualmente, l'ammodernamento dell'agrumicoltura è stimolato dalle provvidenze recate dall'articolo 14 del « Piano verde », e questo Ministero, con le istruzioni impartite per l'applicazione di dette provvidenze, ha chiaramente delineato i criteri che dovranno essere seguiti dai dipendenti Ispettorati agrari.

Quanto all'azione intesa a favorire e studiare lo sviluppo della cooperazione, premesso che, nel nostro ordinamento, il movimento associativo è caratterizzato dalla spontaneità, per cui gli incentivi statali e lo stimolo dei pubblici poteri non possono avere effetti determinanti, si fa presente che da tempo i produttori agricoli sono sollecitati verso forme associative che, attuando più organici piani di coltivazione ed attraverso una adeguata attrezzatura collettiva — non soltanto di raccolta e di conservazione dei prodotti, ma anche di lavorazione, trasformazione e vendita diretta al consumo — potranno consentire di realizzare una produzione notevolmente valorizzata e di presentarla sul mercato in qualità proporzionate alle possibilità di assorbimento.

La Stazione sperimentale di agrumicoltura di Acireale da tempo svolge studi sulla selezione delle varietà di arance e di altri agrumi coltivati in Italia, sull'introduzione di nuove varietà pregiate e sulla creazione di nuovi ibridi.

La stessa Stazione provvede a provare nuove tecniche colturali, intese a razionalizzare la coltivazione degli agrumi ed a ridurre i costi di produzione.

Si aggiunge che l'Istituto in parola è stato convenientemente dotato di campi e di attrezzature ed è, quindi, in grado di intensificare l'attività sperimentale, attività, peraltro, condizionata dalla disponibilità del personale tecnico.

In proposito si rammenta che, in applicazione della legge 2 giugno 1961, n. 454, allo scopo di preparare nuovi elementi tecnici, vengono concesse da questo Ministero borse di studio annuali, rinnovabili per un

triennio, da fruire presso la predetta Stazione.

Non si ritiene opportuna la istituzione di nuove Stazioni sperimentali per l'agrumicoltura al fine di non disperdere mezzi e di non pregiudicare, nel campo sperimentale, l'unità di indirizzo.

È invece allo studio la possibilità che dalla Stazione sperimentale di agrumicoltura di Acireale vengano istituiti appositi campi sperimentali opportunamente dislocati.

Questo Ministero, per stimolare il consumo interno dei prodotti agrumicoli, sta già da anni svolgendo una intensa azione di propaganda, intesa ad esaltare l'importanza di tali prodotti nell'alimentazione umana. A questo scopo sono state allestite numerose mostre in varie città, curando anche la diffusione di appositi opuscoli divulgativi tra la popolazione scolastica.

Tale azione di propaganda sarà continuata e resa più efficiente appena saranno disponibili adeguati mezzi finanziari.

Quanto all'accenno al problema della distribuzione, è noto che il Governo, allo scopo di eliminare, per quanto possibile, i gravosi oneri della intermediazione, ha agevolato la vendita diretta dei prodotti da parte degli agricoltori, singoli ed associati, promuovendo l'emanazione delle leggi 9 febbraio 1963, n. 59, e 14 giugno 1964, n. 477, con le quali è stato consentito ai produttori agricoli di vendere, in forma ambulante o in sede stabile, i propri prodotti in tutto il territorio della Repubblica, con la semplice autorizzazione del Comune e senza sottostare all'obbligo di munirsi della licenza di commercio.

Per la scorsa campagna di esportazione dei nostri agrumi, il Ministero per il commercio con l'estero ha incaricato l'ICE di svolgere, sui principali mercati di vendita europei, un vasto programma con una spesa di 320 milioni di lire e continuerà a svolgere la stessa azione di propaganda anche per la prossima campagna 1965-66.

I prezzi di trasporto dei prodotti agrumari in partenza dall'Italia meridionale sono, attualmente, i più bassi di tutto il sistema tariffario delle Ferrovie dello Stato,

ed i trasporti stessi sono effettuati largamente sotto costo, per cui, considerate anche le attuali difficoltà del settore ferroviario, non riesce possibile gravare il bilancio dell'Azienda delle ferrovie dello Stato di ulteriori oneri.

La disponibilità di carri refrigeranti appare attualmente sufficiente a soddisfare le occorrenze delle spedizioni di agrumi, che, d'altra parte, sono effettuate generalmente in carri coperti, atti al trasporto delle derivate e, solamente in minima parte, con i citati carri refrigeranti. Comunque, nel corso dell'attuale campagna agrumaria, non si sono avute finora segnalazioni relative a mancata o insufficiente fornitura dei suddetti tipi di carri.

*Il Ministro*  
FERRARI-AGGRADI

---

LO GIUDICE. — *Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste, delle finanze e del tesoro.* — Per sapere se sono a conoscenza che, nonostante l'Ufficio tecnico erariale d'intesa con l'Ispettorato provinciale dell'agricoltura di Catania abbiano da alcuni mesi rimesso ai rispettivi Ministeri la dettagliata relazione sui danni causati dalla tromba d'aria e dalla grandinata del 31 ottobre 1964 in territorio delle provincie di Catania e Ragusa e la emanazione della legge che riconosce all'evento carattere di calamità nazionale, per il lungo, esasperante iter burocratico, non è stato ancora provveduto ad emettere il decreto che delimita le località danneggiate.

Tale inspiegabile ritardo priva le aziende agricole danneggiate di potere beneficiare dei provvedimenti di cui alle leggi 23 luglio 1961 e successive (3072).

RISPOSTA. — Come è noto, questo Ministero ha promosso l'emanazione della legge 6 aprile 1965, n. 351, che reca provvidenze per le zone danneggiate da calamità naturali o eccezionali avversità atmosferiche, verificatesi nel periodo dal 15 marzo 1964 al 13 maggio 1965, data di entrata in vigore della legge stessa. Detta legge, all'articolo 2, autorizza la spesa di 1.700 milioni di lire per gli

interventi da attuare nel territorio della Sicilia per il ripristino dell'efficienza produttiva delle aziende agricole danneggiate da calamità naturali o da eccezionali avversità atmosferiche verificatesi nell'anzidetto periodo, e autorizza altresì la concessione alla Regione siciliana di un contributo straordinario di 5 miliardi, in ragione di un miliardo per ciascuno degli esercizi finanziari dal 1965 al 1969, per l'esecuzione di interventi a favore dell'agricoltura, in relazione ai danni provocati dal nubifragio verificatosi nell'ottobre 1964 nelle provincie di Catania e Ragusa.

Pertanto, le somme relative saranno poste a disposizione della Regione la quale, in forza dell'autonomia amministrativa che le deriva dal proprio Statuto, stabilirà le zone e le modalità di attuazione delle provvidenze previste.

Il Ministero delle finanze, per la parte di sua competenza, ha informato che dall'istruttoria svolta, non sono risultati elementi per l'applicazione, a favore dei possessori di fondi rustici della provincia di Ragusa danneggiati dagli eventi richiamati dalla signoria vostra onorevole, delle agevolazioni fiscali e contributive previste dalla legge 21 luglio 1960, n. 739.

Per la provincia di Catania, invece, lo stesso Ministero ha assicurato che, non appena ultimato l'esame tecnico delle proposte formulate dalla competente Intendenza di finanza, sarà provveduto, con la maggiore sollecitudine possibile, alla emanazione del previsto provvedimento interministeriale di sgravio.

*Il Ministro*  
FERRARI-AGGRADI

---

MACCARRONE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quali assicurazioni può dare circa l'auspicato mantenimento presso l'Università di Pisa della Facoltà di scienze politiche, atteso che la sua abolizione provocherebbe un grave danno e uno stato di profondo disagio tra le centinaia di studenti che attualmente frequentano i corsi (3040).

RISPOSTA. — Non è in previsione alcuna immediata soppressione dei corsi di laurea in scienze politiche, attualmente funzionanti presso la Facoltà di giurisprudenza.

Le preoccupazioni manifestate dall'onorevole interrogante sono da porre in relazione con le conclusioni cui è pervenuta in materia la Commissione d'indagine sullo stato e sullo sviluppo della pubblica istruzione in Italia, nonché con una proposta di modifica del vigente ordinamento della Facoltà e degli studi di scienze politiche, avanzata da alcuni Presidi di dette Facoltà, nella quale, tra l'altro, si prevederebbe la soppressione dei corsi di laurea in questione, annessi alla Facoltà di giurisprudenza, non escludendosi che alcuni dei corsi stessi possano essere trasformati in Facoltà.

La proposta, in merito alla quale è stato sentito il parere dei competenti Consigli di Facoltà e di una Commissione dei Presidi delle stesse Facoltà, sarà poi sottoposta all'esame della prima Sezione del Consiglio superiore della pubblica istruzione.

Trattasi, quindi, di un problema che dovrà essere valutato in rapporto a tutti i suesposti elementi e sul quale il Ministero non mancherà di portare la sua particolare attenzione.

È inoltre da tener presente che una eventuale riforma degli studi in questione verrebbe ad essere attuata in rapporto a un piano organico, nel quadro delle cui esigenze sarebbe anche valutata la situazione degli attuali corsi.

Il Ministro  
GUI

MAGGIO (FERRETTI, BARBARO). — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri degli affari esteri e della marina mercantile.* — Per sapere se dopo le gravi umiliazioni inflitte dalle Autorità tunisine con relativi danni materiali agli equipaggi di sei motopescherecci di Mazara del Vallo e Sfax il 29 gennaio 1965, solo perchè essi si erano rifugiati nelle secche di Kerkennah per salvarsi da una violenta tempesta (mare forza 8), come il diritto internazionale consentiva

loro di fare, gravissimo incidente di cui si è largamente occupata con indignazione la stampa locale e nazionale, non si ritenga indispensabile ed urgente riesaminare gli accordi italo-tunisini del 1963 onde dare una chiara definizione all'esercizio della pesca nel Canale di Sicilia.

A tale attività, è utile fare presente, è interessata una numerosa e laboriosa categoria di pescatori siciliani che chiedono, da tempo, di essere tutelati nel loro diritto di lavoro con l'indispensabile tranquillità per poterlo esercitare.

La presente interrogazione ha lo scopo ancora di richiamare l'attenzione del Governo perchè non sia ulteriormente danneggiata, per le continue controversie con le Autorità tunisine, l'economia della provincia di Trapani ed in special modo di quella di Mazara del Vallo legata in maniera preminente all'esercizio della pesca in quel Canale (2630).

RISPOSTA. — Rispondo anche a nome del Presidente del Consiglio dei ministri e del Ministro della marina mercantile.

L'episodio relativo al fermo dei sei motopescherecci nelle acque di Kerkennah deve essere inquadrato nelle difficoltà obiettive della situazione esistente nel Canale di Sicilia in materia di pesca. È noto, a tale riguardo, quanto sia arduo in alto mare e nell'assenza di punti di rilevamento fissi, evitare errori di interpretazione nel determinare la località in cui ha luogo la contestazione; queste difficoltà si riferiscono sia ai nostri piloti i quali sono, come è comprensibile, muniti di sistemi di rilevamento non sempre modernissimi, sia alle motovedette tunisine. Di qui i frequenti incidenti e le inevitabili contestazioni e, talvolta, le conseguenti reazioni.

A ciò si aggiunga che nell'attuale momento, anche a causa delle anzidette infrazioni, l'accordo italo-tunisino per la pesca del 1963 si trova in uno stato di non perfetta esecuzione che rende ancor più incerto lo stato giuridico della cosiddetta zona batimetrica dove più di frequente hanno luogo i lamentati incidenti. Il Governo italiano oltre a dare l'assistenza diplomatica e consolare ai pescatori con tutta la necessaria tempe-

stività ed efficacia in caso di incidenti, non ha mai perso di vista l'opportunità e la necessità di giungere con il Governo tunisino ad un accordo completo e fiducioso che ripristini il pieno funzionamento dell'accordo vigente con il conseguente immediato rilascio da parte tunisina dei permessi e delle licenze di pesca nelle zone previste. Una continua azione di persuasione e di chiarimento è stata svolta al riguardo a Tunisi a tutti i livelli ed in ogni circostanza. Essa è stata particolarmente intensa nel corso dei contatti avutisi a Tunisi a proposito dell'ultimo incidente, sia nell'intento di mitigare per quanto possibile l'atteggiamento tunisino nei confronti degli equipaggi e degli armatori trattenuti, sia per evitare che l'incidente stesso si ripercuotesse negativamente sul contesto dei problemi marittimi aperti tra i due Paesi.

Abbiamo richiesto alle Autorità tunisine di convocare la Commissione mista prevista dall'Accordo. Le riunioni, cui ha partecipato un rappresentante della Regione siciliana in qualità di esperto consulente, hanno consentito un esame approfondito dei vari aspetti del problema della pesca nelle acque di Sicilia.

Come primo risultato di tali riunioni si è concordata la corresponsione alle Autorità tunisine di un importo destinato a liquidare le obiezioni sollevate dalle Autorità tunisine per la mancata importazione da parte italiana del noto quantitativo di prodotti ittici in esenzione doganale, prevista dall'accordo sulla pesca concluso il 1° febbraio 1963.

Il relativo provvedimento, già pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale*, ha permesso di avviare, per il tramite della nostra Ambasciata a Tunisi, un'azione intesa ad ottenere la pronta ripresa del rilascio dei permessi di pesca da parte del Governo tunisino, onde consentire alle nostre marinerie interessate di riprendere l'attività che la sospensione dei permessi aveva loro impedito.

*Il Sottosegretario di Stato*

LUPIS

MAMMUCARI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se sono state accertate responsabilità a carico dell'impresa che ha costruito il cavalcavia della via Tiberina sito a 26 chilometri sull'Autostrada Roma-Firenza, crollato a seguito dello smottamento della spalla di terreno in cui era innestata un'estremità del cavalcavia stesso;

e, qualora le responsabilità fossero accertate, quali provvedimenti si intendono prendere a carico dell'impresa (2870).

RISPOSTA. — Il crollo del cavalcavia autostradale ubicato al chilometro 524 dell'autostrada Milano-Napoli è stato causato da un improvviso e notevole movimento franoso della pendice di monte della strada provinciale Tiberina, che in quel tratto si sviluppa parallelamente all'autostrada, ad una quota di circa metri 6 più alta di quest'ultima.

Il movimento franoso ha interessato la strada provinciale per una lunghezza di circa 120 metri verso Nazzano, a partire dalle spalle del cavalcavia investito, ed ha spostato la provinciale, dissestandola completamente, per un massimo di circa metri 7 verso valle.

La massa del terreno in movimento, valutabile in circa 10.000 metri cubi, ha investito la spalla del cavalcavia a servizio della stessa provinciale, determinando lo spostamento in avanti con il conseguente trascinamento dell'impalcato che, malgrado il contrasto dell'altra spalla (sinistra, nel senso Firenze-Roma), è uscito dalle proprie sedi di appoggio ed è precipitato sulla sede autostradale.

Il traffico sull'autostrada è stato riaperto nei due sensi sulla sola sede di valle a partire dalle ore 24 del giorno 5 marzo, quello della provinciale Tiberina è stato deviato sulla via Civitellese.

La società « Autostrade », che ha costruito ed ha in esercizio l'autostrada Milano-Napoli, ha iniziato i rilievi necessari per un accurato studio del complesso problema del consolidamento di tutta la pendice franata, e delle opere indispensabili a garantire la

futura sicurezza del transito sia sull'autostrada e sia sulla provinciale Tiberina.

Comunque è stata nominata una Commissione di indagine per accertare le eventuali responsabilità in conseguenza del crollo del cavalcavia in parola.

Il Ministro  
MANCINI

MAMMUCARI. — *Al Ministro del tesoro* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che, in occasione dello sciopero del personale finanziario del giorno 18 marzo 1965 indetto unitariamente da tutte le organizzazioni sindacali, i dirigenti della Direzione generale degli Istituti di previdenza, su preciso invito del direttore generale dottor Giovanni Rivano, hanno riunito il personale dei vari reparti per compiere « opera di persuasione » nei riguardi della non partecipazione allo sciopero stesso;

e se non ritenga che tale azione sia una forma di coercizione morale in contrasto con i diritti sindacali sanciti dalla Costituzione (2930).

RISPOSTA. — Nei giorni precedenti la manifestazione di sciopero cui si riferisce la signoria vostra onorevole, era stata divulgata la notizia che l'attuale ordinamento — in base al quale il personale addetto alla Direzione generale degli Istituti di previdenza può effettuare prestazioni di lavoro straordinario in misura diversa dal normale — sarebbe stato soppresso.

In relazione a quanto sopra, il Direttore generale degli Istituti di previdenza, quale responsabile del buon andamento della Direzione generale, ha ritenuto suo dovere disporre che tutti i dirigenti dei vari servizi portassero a conoscenza del personale che la notizia predetta non aveva alcun fondamento, ferma restando, nonostante tale doverosa informazione, la libertà di ciascuno a partecipare o meno alla richiesta manifestazione di sciopero.

Infatti, una parte del personale ha partecipato allo sciopero senza che, ovviamente, alcuna misura disciplinare sia stata adottata nei suoi confronti.

Pertanto, nessuna « coercizione morale » è stata posta in essere nei riguardi dell'anzidetto personale.

Il Ministro  
COLOMBO

MILILLO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali e al Presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere la loro opinione sulla recente inopinata decisione dell'ENI di costruire un nuovo metanodotto per dirottare su Napoli la residua quota del metano di Vasto, riservata all'industrializzazione della zona, dopo che la massima parte della produzione era stata destinata a Roma e a Terni e per chiedere come si possa giustificare un progetto del genere e come esso si concili con l'impegno regolarmente assunto e altrettanto puntualmente non mantenuto, dalla scoperta del giacimento vastese in poi, da tutti i Governi di non defraudare delle sue risorse una regione, qual'è quella abruzzese, tuttora fra le più depresse d'Italia e del Mezzogiorno (2711).

RISPOSTA. — Devesi preliminarmente far osservare che a suo tempo, con decisione adottata dai Ministri dell'industria e commercio e delle partecipazioni statali, fu stabilito di porre a disposizione della regione abruzzese 800.000 metri cubi di metano al giorno proveniente dal campo di S. Salvo scoperto dall'Ente nazionale idrocarburi.

Tale risoluzione mirava sia a potenziare gli impianti industriali già esistenti, sia a creare nuove iniziative e, quindi, numerosi posti di lavoro.

È necessario, però, sottolineare che i cospicui quantitativi di gas naturale, scoperti nella Regione abruzzese, dovevano essere utilizzati il più rapidamente possibile onde evitare una immobilizzazione ovviamente antieconomica della ricchezza rinvenuta e contribuire, così, a diminuire l'importazione di fonti di energia.

Senonchè, l'unica iniziativa sorta *in loco*, per rendere possibile un notevole assorbimento del gas naturale è stata quella della

Società italiana vetro (ENI-Breda) il cui stabilimento, ubicato nella Piana di S. Angelo (comune di S. Salvo), entrerà in esercizio nel corrente anno ed assorbirà, secondo le previsioni, circa 400.000 metri cubi di metano al giorno.

L'Azienda di Stato, nell'intento di utilizzare la restante produzione di gas, ha proceduto alla costruzione del gasdotto Vasto-Roma, per convogliare verso Terni, Narni e Roma il metano non utilizzato.

Nel quadro poi, di una più razionale utilizzazione delle riserve di gas naturale contenute nei giacimenti delle regioni adriatiche nel Mezzogiorno d'Italia, anche ai fini della sicurezza dei rifornimenti, si è progettato il collocamento dei vari campi di produzione e la costruzione di un metanodotto per Napoli che verrà alimentato dal gas prelevato da più giacimenti, con tutti i vantaggi che un tale criterio di alimentazione — già sperimentato nella Valle Padana — consente.

Si sottolinea che la costruzione delle condotte colleganti i vari giacimenti individuali lungo il versante adriatico si risolverà, alla lunga, in un vantaggio per le varie zone da esse interessate. Infatti, quando le riserve locali saranno esaurite, sarà possibile, utilizzando le stesse opere ed il metanodotto di altri nuovi giacimenti, che dovessero venire localizzati nel Mezzogiorno, o gas naturale di importazione.

*Il Ministro*

B0

MOLINARI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste, delle finanze e dei lavori pubblici.* — Per sapere se sono a conoscenza che in Sicilia, durante la settimana scorsa, si sono avute piogge torrenziali così abbondanti da ingrossare i fiumi Belice, Carboi, Verdura e Magazzolo che usciti dai loro letti hanno invaso le pianure verso il mare, danneggiando colture di primaticci, di carciofi e vigneti, sradicando alberi, e coperti di un mare di fango e di acqua i terreni a perdita d'occhio, apportando danni tali da distruggere le colture stesse e quindi le produzio-

ni, con gravi conseguenze economiche di innumerevoli agricoltori dei comuni di Castelvetrano, di Menfi, di Sciacca, di Ribera, di Camporeale, di Poggioreale, di Gibellina, di S. Margherita e di Sambuca, delle provincie di Trapani ed Agrigento.

L'interrogante chiede ai Ministri competenti quali provvedimenti intendono prendere per venire incontro alle popolazioni interessate onde riparare i danni, ristabilire le colture distrutte, sgravare gli interessati dagli oneri fiscali e tributari a seguito del reddito perduto, nonchè sistemare il corso dei fiumi suddetti affinché non abbiano di frequente a ripetersi i danni avvenuti (2635).

RISPOSTA. — Come è noto alla signoria vostra onorevole, questo Ministero ha preso l'iniziativa della recente legge 6 aprile 1965, n. 351, che prevede tra l'altro una autorizzazione di spesa di 1.700 milioni di lire per gli interventi da attuare nel territorio della Sicilia per il ripristino dell'efficienza produttiva delle aziende agricole danneggiate da calamità naturali o da eccezionali avversità atmosferiche verificatesi nel periodo dal 15 marzo 1964 al 13 maggio 1965, data di entrata in vigore della legge stessa.

La corrispondente somma sarà, pertanto, posta a disposizione della Regione siciliana, la quale, attraverso i propri organi, in forza dell'autonomia amministrativa che le deriva dal proprio statuto, sarà competente a stabilire se, nei confronti delle aziende agricole delle zone indicate dalla signoria vostra onorevole, ricorrano le condizioni per l'attuazione delle provvidenze recate dalla legge.

Per quanto riguarda la sistemazione dei fiumi il competente ministero dei lavori pubblici ha comunicato che, attualmente, non è possibile disporre alcun intervento per la esiguità dei fondi che è stato possibile assegnare al competente Provveditorato alle opere pubbliche di Palermo.

Ad ogni modo, le segnalate necessità delle provincie di Trapani ed Agrigento saranno tenute presenti in sede di formulazione dei futuri programmi di interventi.

Il Ministero delle finanze è in attesa di conoscere l'esito degli accertamenti svolti dalle competenti Intendenze di finanza di

Trapani e di Agrigento al fine di poter disporre gli eventuali provvedimenti previsti dall'articolo 9 della legge 21 luglio 1960, n. 739.

*Il Ministro*

FERRARI-AGGRADI

MONTINI. — *Ai Ministri della difesa e degli affari esteri.* — Per conoscere il punto di vista del Governo sulla Raccomandazione n. 110, relativa allo « stato della sicurezza europea ed agli aspetti della strategia occidentale » approvata nel dicembre 1964 dall'Assemblea dell'Unione europea occidentale, su proposta della Commissione difesa ed armamenti (doc. n. 320); ed in particolare se il Governo italiano intenda prendere o abbia preso iniziative nel senso indicato in detta Raccomandazione, soprattutto con riguardo all'elaborazione di una politica di difesa comune, con gli altri Membri europei e nord-americani della NATO ed al controllo della utilizzazione delle armi nucleari (3116).

RISPOSTA. — Si risponde anche a nome del Ministro degli affari esteri.

La Raccomandazione n. 110, adottata dall'Assemblea dell'UEO nella sua riunione dello scorso dicembre, invita i sette Governi dell'UEO a prendere l'iniziativa di elaborare, di concerto con le altre potenze della NATO, una comune politica di difesa. Tale politica dovrebbe comportare in sostanza, nel pensiero dell'Assemblea, una strategia fondata sul principio della risposta flessibile (o proporzionata), e tale pertanto da evitare, in caso di aggressione l'impiego di armi nucleari, ove l'aggressione possa venire respinta con le sole forze convenzionali della NATO. L'alleanza dovrebbe peraltro essere dotata di un armamento nucleare multilaterale con effettivi misti, sottoposto ad un forte controllo politico, e organizzato in modo da essere compatibile con la nota Risoluzione dell'Assemblea della Nazioni Unite sulla prevenzione di un'ulteriore proliferazione di armamenti nucleari.

La semplice enunciazione dei postulati contenuti nel documento basta a mostrare che

essi si riferiscono agli aspetti più gravi, e al tempo stesso più delicati e controversi dell'attuale sistema difensivo dell'occidente; e ciò spiega come il Consiglio dell'UEO non abbia potuto concordare i termini della risposta da darsi alla Raccomandazione.

Il Governo ritiene, comunque, nella linea enunciata nel suo programma, che la Raccomandazione meriti di essere tenuta presente nel quadro degli studi che sono attualmente in corso per un più compiuto approfondimento delle varie facce di tali problemi; studi ai quali l'Italia continua, come per il passato, a contribuire.

*Il Ministro*

ANDREOTTI

MORETTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza del disappunto e del disagio di diverse famiglie del comune di Grosseto per l'indifferenza con la quale le autorità scolastiche e di assistenza scolastica stanno trattando il problema del funzionamento delle classi speciali per bimbi minorati residenti nel Comune capoluogo.

L'interrogante precisa che, nonostante lo intervento delle famiglie, l'interessamento del Prefetto di Grosseto e l'impegno di congruo contributo del Comune, le autorità scolastiche non sono state in grado di assicurare per questi bambini, particolarmente bisognosi di assistenza scolastica e generale, un mezzo di trasporto a domicilio con accompagnatrice stante la istituzione della scuola in zona periferica della città; questo mentre per altre scuole un servizio per il trasporto degli studenti viene praticato coi mezzi posti a disposizione dal Ministero della pubblica istruzione.

L'interrogante, inoltre, si dichiara meravigliato dal fatto che siano state emanate (e giustamente) disposizioni per la istituzione di scuole con classi speciali per i bimbi minorati e che non si sia pensato a provvedere ad assicurare adeguati sovvenzionamenti per i mezzi di trasporto di essi dalla casa alla scuola e viceversa, sola condizione questa che può assicurare il funzionamento e la con-

tinuità, oltre che l'efficacia, della scuola (2851).

RISPOSTA. — Le tre classi speciali esistenti a Grosseto, per gli alunni prescelti secondo il parere del Centro medico psico-pedagogico del luogo, con l'inizio dell'anno scolastico 1964-65 sono state convenientemente sistemate nel pianterreno di un'ala recentemente costruita nell'edificio delle scuole elementari di via Scansanese.

I nuovi locali utilizzati hanno ingresso autonomo, possibilità di utilizzare spazi all'aperto e palestra coperta. Dispongono di ambulatorio e di adeguati servizi igienici. Tuttavia, anche allo scopo di sempre meglio corrispondere ad ulteriori richieste di familiari di alunni interessati, è stata prospettata al Comune la necessità di prevedere la costruzione di un apposito edificio che abbia tutte le più particolari caratteristiche e prestazioni richieste per la piena efficienza in relazione alla loro specifica destinazione.

Appunto per tale esigenza, è stato anche ottenuto dal Comune il fitto di altri locali ubicati in via Buozi (6 stanze, 2 cucine e gabinetto) riconosciuti idonei dall'Ispettore scolastico, dall'Ufficio tecnico comunale, dall'Ufficio sanitario, dal Dirigente del centro medico psico-pedagogico.

Nè via Scansanese nè via Buozi possono considerarsi zone periferiche.

Il Comune, peraltro, ha riconosciuto di essere interessato al problema di reperire un mezzo di trasporto per gli alunni in questione, in modo da sollevare le famiglie dall'onere di accompagnare i propri figli alla scuola.

Per intanto, il Comune ha concesso il biglietto gratuito sul servizio pubblico automobilistico cittadino per ogni alunno e un familiare.

Il Ministro  
GUI

NENCIONI (GRAY). — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Con riferimento alla Associazione nazionale arditi d'Italia, che, col regio decreto-legge 2 agosto 1943, n. 704,

articolo 5 (*Gazzetta Ufficiale* 5 agosto 1943, n. 180) venne posta alle dipendenze della Presidenza del Consiglio dei ministri, si chiede di conoscere le ragioni per cui l'Associazione stessa non viene posta alle dipendenze del Ministero della difesa con tutte le conseguenze di diritti e doveri delle Associazioni, Istituti ed Opere riconosciute.

Si chiede inoltre di conoscere lo stato giuridico della Torre dei Conti in Roma, di proprietà dell'Associazione stessa, nella quale è tumulata la salma del generale Parisi (2949).

RISPOSTA. — In seguito alla cessazione del funzionamento dell'organizzazione di fatto « Arditi d'Italia » per insufficienza di mezzi e per essere venuti meno gli scopi da essa perseguiti, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri dell'11 ottobre 1948, regolarmente registrato alla Corte dei conti il 23 dello stesso mese, sono state devolute le residue attività della cennata organizzazione all'Associazione nazionale combattenti e reduci, giuridicamente riconosciuta.

Pertanto, dopo la cessazione delle attività dell'organizzazione « Arditi d'Italia », nessuna autorità ministeriale e tanto meno la Presidenza del Consiglio dei ministri, ha esercitato, nè poteva esercitare, alcuna vigilanza su un'associazione cessata.

Se l'onorevole interrogante intende riferirsi alla nuova « Federazione nazionale arditi d'Italia », costituita in Firenze l'11 aprile 1964, si comunica che la domanda di riconoscimento della personalità giuridica forma attualmente oggetto di esame da parte del Ministero della difesa.

Per quanto riguarda la seconda parte dell'interrogazione, si informa che l'immobile denominato Torre dei Conti è di proprietà dell'amministrazione del Comune di Roma a seguito del decreto prefettizio di esproprio n. 53912 del 13 luglio 1934.

Un locale sotterraneo della stessa « Torre dei Conti », con delibera comunale n. 1107 del 23 febbraio 1939, è stato concesso in uso alla signora Paola Garavelli, vedova del generale Alessandro Parisi, ex presidente dell'Associazione nazionale arditi d'Italia, che

è ivi sepolto; la concessionaria corrisponde al Comune un canone ricognitivo annuo di lire 1.000.

*Il Sottosegretario di Stato*  
SALIZZONI

PERRINO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se non ritenga equo ed opportuno intervenire urgentemente perchè sia concesso ai 70 impiegati della Direzione dell'Arsenale militare marittimo di Brindisi — che osservano l'orario di servizio spezzato — di partecipare alla mensa arsenalizia.

Quanto sopra, in considerazione del fatto che per disposizione del Comando del Dipartimento marittimo di Taranto — di cui al foglio n. 26458/S2 del 13 maggio 1964 — gli impiegati di quell'Arsenale militare marittimo hanno ottenuto la predetta concessione, mentre gli impiegati di Marinarsen Brindisi, a distanza di un anno e malgrado ogni richiesta degli organi sindacali, non hanno ancora ottenuto il beneficio (3139).

RISPOSTA. — Come previsto dalle disposizioni per il funzionamento e la gestione delle mense arsenalizie presso Enti militari, la partecipazione degli impiegati destinati presso gli stabilimenti di lavoro alle mense aziendali è consentita su domanda degli interessati.

Gli impiegati di Marinarsen Brindisi, per aver formulato richiesta di ammissione tramite Commissione interna soltanto nello aprile scorso, sono stati ammessi a partecipare alla mensa operaia di detto Stabilimento a decorrere dal 1° maggio 1965.

*Il Ministro*  
ANDREOTTI

PIOVANO. — *Ai Ministri del turismo e dello spettacolo e della pubblica istruzione.* — Per sapere se siano a conoscenza delle deprecabili condizioni in cui versa la storica abbazia di Sant'Albino (Mortara), e se non ritengano di intervenire per quanto di rispettiva competenza.

Il monumento anteriore al 773, e che contiene notevoli dipinti di Giovanni da Milano, datati intorno al 1410, è in stato di completo abbandono: le pareti sono sorrette precariamente da puntelli di legno, e all'interno razzolano animali da cortile. Per i restauri, secondo i calcoli di un esperto, occorrerebbero circa 60 milioni: ma sembra da escludersi che il civico Ospedale di Sant'Ambrogio in Mortara, attuale proprietario dell'immobile, possa mai assumersi un onere di tale mole. Si rende quindi necessario un intervento da parte dello Stato (2324).

RISPOSTA. — Rispondo, per ragioni di competenza, in luogo del Ministro del turismo e dello spettacolo.

S'informa l'onorevole interrogante che questa Amministrazione ha invitato la Soprintendenza ai monumenti di Milano a far pervenire apposita perizia di spesa dei lavori occorrenti all'Abbazia di Sant'Albina sita in Mortara, riservandosi di provvedere, compatibilmente con le disponibilità di bilancio, alle opere di natura strettamente artistica.

*Il Ministro*  
GUI

PIRASTU. — *Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non intendono disporre immediati interventi in favore delle popolazioni, gravemente danneggiate nei loro averi dall'ondata di maltempo che si è abbattuta sulla Sardegna e soprattutto se non intendano intervenire subito in favore dei coltivatori diretti che nei comprensori di bonifica di Arborea, nel Campidano di Terralba ed in altre zone dell'Isola hanno subito, a causa delle continue piogge e degli allagamenti nelle campagne, gravi danni alle coltivazioni (2900).

RISPOSTA. — A seguito delle avversità atmosferiche susseguitesì in Sardegna dal mese di novembre 1964 al mese di febbraio del corrente anno, i funzionari tecnici dei competenti Ispettorati agrari non hanno

mancato di intervenire tempestivamente, per rilevare la natura e l'entità dei danni e per prestare ai coltivatori colpiti ogni possibile assistenza tecnica.

L'Assessorato regionale per l'agricoltura e le foreste ha disposto la riapertura dei termini per la presentazione delle eventuali domande da parte degli agricoltori interessati intese ad ottenere, a norma della legge regionale 9 agosto 1950, n. 44, la concessione di sussidi in conto capitale fino al 65 per cento della spesa di mano d'opera ammessa per l'esecuzione di lavori di ripristino della coltivabilità dei terreni danneggiati.

Al medesimo Assessorato i predetti Ispettorati hanno fatto pervenire proposte per la concessione, a favore degli agricoltori colpiti, delle provvidenze previste dalla legge regionale 22 febbraio 1964, n. 3, sul fondo di solidarietà regionale.

Indipendentemente da ciò, agli agricoltori di cui trattasi è offerta la possibilità di avvalersi, con carattere di priorità, delle provvidenze previste dalle leggi 2 giugno 1961, n. 454, e 23 maggio 1964, n. 404.

Inoltre, questo Ministero non mancherà, d'intesa con i competenti organi della Regione, di intervenire a norma della legge 6 aprile 1965, n. 351, che reca provvidenze per le zone danneggiate da calamità naturali o eccezionali avversità atmosferiche.

Gli Uffici del genio civile sono intervenuti con lavori di carattere urgente in base al decreto legislativo 12 aprile 1948, n. 1010.

Le Prefetture, per il tramite degli ECA, hanno provveduto alla concessione di sussidi a favore delle famiglie più bisognose.

*Il Ministro*  
FERRARI-AGGRADI

POLANO (PIRASTU). — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quale sia la situazione della pratica circa l'istituzione di due nuovi corsi di laurea e precisamente quello di ingegneria meccanica e di ingegneria chimica nell'Università di Cagliari.

Si fa presente che in data 26 ottobre 1964 il Consiglio di ingegneria della predetta Uni-

versità, in seguito ad approfondite indagini, approvava la modifica dello Statuto della Facoltà con l'istituzione di due nuovi corsi di laurea, ingegneria meccanica ed ingegneria chimica;

che la richiesta del Consiglio di Facoltà veniva unanimemente approvata dal Senato accademico in data 27 ottobre 1964 e successivamente inoltrata in data 24 dicembre 1964 protocollo n. 1812 presso il Ministero della pubblica istruzione, con l'intento di ottenerne l'approvazione in ordine sia all'istituzione sia alla copertura finanziaria, il cui onere era fissato per il primo anno accademico in 29 milioni di lire occorrenti per la istituzione delle due cattedre, sette incarichi e sette posti di assistente più le relative attrezzature;

che, infine, tale pratica risulta attualmente bloccata per motivi finanziari.

Gli interroganti chiedono pertanto che il Ministro della pubblica istruzione voglia definire al più presto l'approvazione della richiesta avanzata dall'Università di Cagliari (3202).

RISPOSTA. — La richiesta avanzata dalle Autorità Accademiche dell'Università di Cagliari di istituzione, in seno alla Facoltà di ingegneria dei corsi di laurea in ingegneria meccanica ed ingegneria chimica, in aggiunta ai corsi di laurea in ingegneria mineraria ed in ingegneria civile, già esistenti, è allo esame della Sezione I del Consiglio superiore del Ministero, giusta il disposto dell'articolo 17 del testo unico 31 agosto 1933, n. 1592.

Relativamente alle spese di funzionamento, la Regione sarda — secondo quanto fatto presente dalla Facoltà di ingegneria della Università anzidetta — avrebbe assunto impegno a contribuire all'iniziativa anche mediante posti convenzionati per professori di ruolo e per assistenti.

Si assicura, comunque, che il problema dell'istituzione dei due nuovi corsi di laurea sarà tenuto in debita considerazione.

*Il Ministro*  
GUT

ROMANO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se non ritenga di dover intervenire perchè sia sollecitamente installato un ripetitore per la diffusione del secondo canale televisivo nella valle dell'irno in provincia di Salerno, soluzione alla quale si dovrebbe pervenire rapidamente nell'interesse delle popolazioni della zona, anche in considerazione dello acquisto già effettuato del suolo necessario alla sistemazione dell'impianto nella zona di Santa Tecla, in agro di Montecorvino Pugliano (3208).

RISPOSTA. — Al riguardo si informa che la Società concessionaria RAI-TV sta dedicando il massimo impegno per la realizzazione dei lavori relativi all'estensione della seconda rete televisiva. D'altra parte, esigenze di carattere soprattutto tecnico — dovuto alla particolare configurazione orografica del nostro Paese — non consentono la contemporanea attuazione del servizio su tutto il territorio nazionale, per cui i lavori devono necessariamente essere attuati con criteri di gradualità, sulla base di programmi periodici che la RAI predispone e realizza con la preventiva approvazione di questo Ministero.

Il problema della ricezione televisiva nelle località non ancora servite sarà esaminato appena possibile, compatibilmente con gli impegni assunti dalla RAI per la realizzazione dei programmi di impianti già approvati.

Il Ministro  
RUSSO

SAMARITANI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici.* — Per sapere se sono a conoscenza dello stato di desolante abbandono in cui si trova la Basilica dello Spirito Santo, fatta costruire da Teodorico come cattedrale ariana di Ravenna.

La Basilica è chiusa al pubblico dal giugno 1962, allorchè crollò il tetto di una navatella, e da allora nulla è stato disposto per i necessari restauri.

Si chiede quali provvedimenti urgenti si intendono adottare al fine di conservare

uno dei più singolari monumenti ravennati (2575).

RISPOSTA. — S'informa l'onorevole interrogante che con decreto ministeriale 28 dicembre 1964, registrato alla Corte dei conti l'11 marzo 1965, è stata approvata la perizia relativa al restauro della chiesa dello Spirito Santo in Ravenna, per l'importo di lire 1.900.000.

Il Ministro  
GUI

SPIGAROLI (LOMBARDI, ZANE, CONTI). — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se tra le opere autostradali che il « Programma di sviluppo economico », recentemente approvato dal Consiglio dei ministri, si propone di realizzare nel quinquennio 1965-69 è compresa anche l'autostrada Brescia-Cremona-Piacenza, non espressamente menzionata tra le più importanti opere elencate nell'apposito capitolo relativo ai trasporti del « Programma » stesso.

Poichè si tratta di un'autostrada di grande utilità per l'economia del traffico del Veneto, della Lombardia e dell'Emilia, sarebbe quanto mai opportuno un immediato chiarimento che valga a rassicurare le regioni interessate, eliminando ogni dubbio circa la effettiva realizzazione, nel quinquennio, dell'opera in questione (2947).

RISPOSTA. — Si premette che sul progetto di massima del tracciato relativo all'autostrada Brescia-Cremona-Piacenza nonchè sui progetti esecutivi dei due tronchi Brescia-Cremona e Cremona-Piacenza, si è pronunciato favorevolmente il Consiglio di amministrazione dell'ANAS nell'adunanza del 26 aprile scorso.

Pertanto, fra breve, la Società concessionaria potrà disporre i relativi appalti.

Non v'è dubbio che la realizzazione dell'autostrada in parola rappresenta una tappa importante della politica autostradale, in quanto sarà la prima arteria in Italia con uno spartitraffico centrale di ben 12 metri di larghezza, la qual cosa, oltre che offrire

agli utenti la massima garanzia, specie nei riguardi del pericolo di invadenza di corsie, rappresenta una forma di esperimento sulla quale dovranno basarsi le successive realizzazioni autostradali.

*Il Ministro*  
MANCINI

VALENZI (PALERMO). — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali misure intendano prendere per impedire che la direzione delle Cotoniere meridionali di Napoli persegua nel suo tentativo di sfrattare i pensionati dalle case a suo tempo assegnate a questi lavoratori quando erano dipendenti dell'Azienda stessa. Si tratta di un'azione ingiusta ed inumana che metterebbe sulla strada circa 60 famiglie di lavoratori che hanno speso tutte le loro energie, alcuni per oltre 40 anni, nell'attività produttiva delle Cotoniere e che oggi dispongono di modestissimi redditi (3103).

RISPOSTA. — Al riguardo, nel rispondere anche a nome dell'onorevole Ministro del lavoro, si comunica che le abitazioni di proprietà delle MCM cui si riferiscono le signorie loro onorevoli furono assegnate nel 1940 ed avevano la destinazione specifica di alloggi per dipendenti in servizio, con contratti atipici di locazione espressamente legati ad un attivo rapporto di lavoro.

La richiesta della predetta Società intesa ad ottenere il rilascio di n. 24 alloggi, attualmente occupati da ex dipendenti dell'azienda, è motivata dalla necessità di far posto, nell'osservanza dei patti convenuti, alle famiglie dei lavoratori in servizio, che reclamano anch'esse la possibilità di fruire degli alloggi per i quali è stato fissato un modesto canone di affitto.

In tali condizioni, pur valutando nel loro giusto peso i negativi riflessi di ordine umano e sociale che i provvedimenti instaurati dalla Società comportano, manca la possibilità di effettuare interventi che in defini-

tiva si tradurrebbero in danno per i lavoratori in servizio, ai quali verrebbe così negato un beneficio connesso con il rapporto di lavoro.

Risulta comunque che agli inquilini maggiormente bisognosi la Società ha concesso adeguate proroghe per il rilascio degli alloggi.

*Il Ministro*  
Bo

VERONESI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se nel progetto delle opere stradali previste nel piano del completamento dell'opera di bonifica idraulica, fondiaria ed agraria dei territori vallivi del Mezzano è stata inclusa la sistemazione, con copertura in asfalto, della strada Portoverrara-Cavrea-Zona Trava (3088).

RISPOSTA. — Il problema del collegamento, attraverso i territori vallivi in corso di bonifica, dei centri abitati contigui al comprensorio del Mezzano, già esaminato nelle sue linee fondamentali in sede di studio del piano generale di bonifica, sarà ora approfondito e puntualizzato in apposite riunioni, alle quali parteciperanno, oltre all'Ente per la colonizzazione del Delta padano, cui è affidata la realizzazione dell'opera, anche l'ANAS e l'Amministrazione provinciale di Ferrara.

In dette riunioni, oltre ai problemi della viabilità a carattere nazionale e provinciale, verranno esaminati anche gli aspetti di ordine finanziario e di competenza, per garantire, alle soluzioni prescelte, la possibilità di una concreta, sollecita realizzazione.

Si assicura che, in tale sede, sarà oggetto di esame e di studio anche la sistemazione della strada Portoverrara-Cavrea-Trava, alla quale si riferisce la signoria vostra onorevole.

*Il Ministro*  
FERRARI-AGGRADI